Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 10 agosto 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3344 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Borse e investimenti

Rifacciamoci alle fonti ufficiali: il Governatore della Banca d'Italia, nell'ultima relazione presentata all'assemblea dei partecipanti, ha testualmente precisato: «Il ritmo molto veloce del progresso tecnico, ecc. ecc... lasciano prevedere che la pressione del fabbisogno di finanziamenti è destinata ad aumentare...».

Si aggiunga inoltre che, secondo le rilevazioni statistiche dell'O.E.C.E., il ritmo di sviluppo del reddito sembra destinato, fino al 1960, a subire pressochè in tutti i paesi un sensibile rallentamento, con una contrazione del tasso annuale dal 3 al 5 per cento. Ciò pone per il prossimo futuro il grave problema di adeguare il risparmio di nuova formazione all'aumento del fabbisogno.

I programmi delle nostre società industriali prevedono esigenze veramente elevate di capitali che i mercati finanziario e creditizio-bancario saranno chiamati a fronteggiare e soddisfare. Si pensi all'imponenza del processo tecnologico della automazione al quale dobbiamo allinearci per non essere economicamente sopraffatti nella gara concorrenziale; si pensi alla necessità in numerosi tipi d'industria di trasformare o ampliare le proprie attrezzature strutturali secondo i processi ultimi dell'energia nucleare; si pensi, infine, all'esigenza di rapida applicazione dei perfezionamenti tecnici imposta dalla nostra adesione al Mercato Europeo Comune che richiede una sempre maggiore integrazione dell'economia italiana in quella internazionale.

Il fabbisogno di capitali nei prossimi anni aumenterà quindi non a centinaia, ma a migliaia di miliardi. E tocca al risparmio di nuova formazione fornire la «linfa» che occorre per alimentare e vitalizzare sia l'attività produttiva sia quella mercantile. Ed è a questo punto che già si rivela una anomalia negli sviluppi della situazione: difatti, mentre nel corso del 1956 il reddito nazionale lordo è aumentato del 7,2 per cento in termini monetari e del 4,1 per cento in termini reali, il gettito del mercato monetario si è mantenuto quasi sullo stesso livello dell'anno precedente, con 1.433,4 miliardi contro i 1.435,1 miliardi di lire del 1955.

Sicchè, gli investimenti del sistema bancario e degli istituti di categoria (667,1 miliardi); degli istituti di credito mobiliare agrario e fondiario (253,8 miliardi); della Cassa DD. PP., dell'I.R.I. e dell'E.N.I. (140,1 miliardi); degli istituti d'assicurazione (81,4 miliardi) e del mercato finanziario (17 miliardi di obbligazioni private e 207,4 miliardi di azioni) sono complessivamente ammontati nel 1956 a 1.364,3 miliardi di lire.

Confrontando con le statistiche degli anni precedenti si trova che l'incremento degli impieghi a favore dell'economia è in continua costante dilatazione: la media dell'ultimo quadriennio è stata di circa 1.170 miliardi annui, contro circa 770 miliardi della media annua del precedente quadriennio; e, nel corso dell'intero periodo 1948-1956, l'incremento annuo assoluto degli impieghi in esame è passato dai 638,8 miliardi del 1948 ai 996,2 del 1956, sino ai 1.364,3 miliardi registrati nello scorso anno... questo proprio mentre il gettito del mercato monetario dell'ultimo biennio, come abbiamo visto, si è stabilizzato.

Siffatto stato di tensione del mercato dei capitali è pure documentato da numerosi altri indici; fra gli altri abbastanza probante la quotazione dei titoli pubblici. Nel 1950 la Rendita 5 per cento valeva 98,11; il titolo Ricostruzione 93,07; i Buoni del Tesoro novennali 1959, 98,12; oggi essi sono rispettivamente quotati 87,87; 86,14; 97,05. Ne consegue che i saggi di rendimento denunciano tutti un elevato incremento: sempre dal 1950 a oggi il rendimento percentuale del Consolidato è salito dal 5,16 al 5,87 per cento; del Ricostruzione dal 5,73 al 6,79 per cento; dei Buoni del Tesoro novennali 1959 dal 5,90 al 7.32 per cento; dei Buoni novennali 1961 dal 5,81 al 7.52 per cento e così di seguito; esclusione fatta per il rendimento delle principali obbligazioni degli istituti di credito mobiliare e immobiliare e delle imprese industriali, che si è mantenuto quasi immutato tra il 6,54 e il 7,21 per cento.

Di fronte a questi precisi dati di fatto, sui quali ci si è dilungati a ragion veduta, è chiaro che non tanto alla tendenza al rincaro dei capitali — fenomeno ormai universale — quanto al deprezzamento che anno per anno logora il potere di acquisto della nostra moneta, e che incide sfavorevolmente e in via sistematica sulle generali inclinazioni al risparmio, dobbiamo il mutare dell'articolazione e del peso dei vari settori di formazione di dettto risparmio.

Con il continuo miglioramento delle condizioni della vita sociale aumenta il numero dei risparmiatori più evoluti e, quindi, dotati di una maggiore sensibilità economica che li rende atti a meglio sceverare le varie forme di investimenti e a rendere più fruttuose le utilizzazioni del loro risparmio attraverso diretti collocamenti nella produzione e nel mercato finanziario.

E' stato ufficialmente rilevato che se il movimento dei tassi d'interesse verificatosi negli ultimi anni dovesse in avvenire continuare e intensificarsi, «le istituzioni bancarie verrebbero gradualmente respinte ai margini del processo di formazione e impiego dei capitali».

In proposito, lo stesso Governatore della Banca d'Italia ha difatti osservato che quando le categorie dell'industria, del commercio e dei servizi raggiungono, con i depositi presso il sistema bancario, un sufficiente grado di liquidità (e, aggiungiamo noi, hanno così conseguito anche l'apprezzamento dei dirigenti bancari e la connessa possibilità di ottenere eventuali fidi), passano rapidamente agli investimenti in titoli che sono una forma più evoluta di risparmio.

La tendenza è sana. Ma allora, se questo è vero, come è difatti vero, tutto ciò male si concilia con l'attuale stato di atassia di una Borsa Valori pressochè resa asfittica dalla applicazione dell'ormai famoso art. 17 che, bloccando il mercato a termine dei titoli azionari, rende l'elencazione dei prezzi a contanti una larva del listino di Borsa inteso nel senso istituzionale e classico.

Le stesse emissioni pubbliche incontrano difficoltà di collocamento; tanto è vero che si è prudenzialmente provveduto a limitare a soli 100 miliardi l'ultima sottoscrizione di Buoni del Tesoro novennali.

Orbene, questa grave situazione di disagio allontana l'azionista potenziale nel momento in cui da molte parti si sollecita la formazione di un «azionariato popolare»: ciò che costituisce una vera e propria contraddizione in termini, alla quale bisognerà porre rapido rimedio, se non si vuole giungere al punto di rottura, poi difficilmente sanabile, e che forse è più prossimo di quanto non si pensi.

Alfio Titta

GRONCHI NELL'IRAN
su invito dello Scià

Roma, 9

Il 7 settembre prossimo il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Ministro degli Esteri Pella, lascerà l'Italia per recarsi in visita ufficiale nell'Iran, su invito di S.M. imperiale lo Scià. La visita costituirà anzitutto una nuova conferma della cordialità dei rapporti sempre intercorsi tra l'Italia e l'Iran. La visita esprimerà altresì la volontà italiana e iraniana di sviluppare reciproci rapporti per una sempre più concreta e fattiva cooperazione tra i due Paesi.

IL VIAGGIO PROPAGANDISTICO DEI CAPI SOVIETICI IN GERMANIA

KRUSCEV A LIPSIA AGITA LA MINACCIA DELLE ATOMICHE

«Qualsiasi aggressione - ha detto - susciterà una reazione devastatrice» Mikoyan sul Baltico - Una sosta a Varsavia sulla via del ritorno?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 9

La delegazione sovietica, giunta nella tarda serata di ieri a Lipsia, si è divisa in due gruppi che separatamente visiteranno le città e i principali complessi industriali della Germania Orientale. Il primo segretario del partito comunista di Berlino Est, Ulbricht, accompagna il gruppo diretto da Kruscev, che oggi si è fermato a Lipsia, di cui ha visitato due fabbriche e la Mostra dell'agricoltura di Markleerberg. L'altro gruppo, capeggiato da Mikoyan, è partito da Lipsia in treno speciale alla volta di Sassnitz, sull'isola di Ruegen (Baltico), per visitarne gli impianti portuali e i conservifici. Mikoyan e accompagnato dal Primo Ministro di Pankow Grotewohl.

Il segretario del P.C.U.S., in un discorso pronunciato a Lipsia ai rappresentanti dei gruppi da combattimento operai che lo avevano accolto alla stazione, ha dichiarato di essere «oltremodo soddisfatto» delle conversazioni finora svolte con i dirigenti del Governo e del partito della Germania Orientale. Ha soggiunto che è una cosa importante che la classe operaia abbia in mano il potere nella «Repubblica democratica popolare», ma che è più difficile il mantenerlo. Kruscev ha dichiarato che «occorre andare incontro» alla popolazione della Repubblica federale ed ha auspicato la mobilitazione della classe operaia di tutta la Germania: «Se noi riusciremo a ottenere questo — egli ha concluso — il pericolo della guerra sarà definitivamente allontanato».

Un altro discorso è stato tenuto da Kruscev nello Stadio di Lipsia. Egli ha dichiarato che l'URSS fronteggerà con una risposta «devastatrice» qualsiasi eventuale attacco mosso contro di essa; ma ha assicurato che la Russia, da parte sua, non lancerà mai un attacco contro gli Stati Uniti.

L'oratore ha dichiarato: «I circoli reazionari fanno sentire un grande rumore d'armi, con l'intenzione di spaventarci. Ciò è stupido. Noi non siamo dei vili e daremo loro la risposta più opportuna. Qualsiasi aggressione susciterà una reazione devastatrice, qualunque sia il paese del campo socialista a venire attaccato. Noi non abbiamo paura della concorrenza capitalista e siamo certi che possiamo superare i nostri avversari, di qualunque concorrenza si tratti».

A questo punto, Kruscev ha sottolineato le intenzioni pacifiche dell'URSS, dicendo: «Noi siamo leninisti e siamo favorevoli alla coesistenza pacifica. Non vogliamo la guerra, non ne abbiamo bisogno e non la scateneremo».

Dopo avere sottolineato le devastazioni che le armi moderne arrecherebbero al mondo, in caso di guerra, e dopo avere detto che la guerra rappresenta una contraddizione nei confronti del socialismo, l'oratore ha così proseguito: «In 40 anni di regime socialista noi siamo sempre stati per la pace. Ogni uomo d'onore lo sa. Noi vogliamo che siano messe al bando le bombe atomiche e che si introduca un controllo sugli armamenti, ciò che costituisce un elemento importante a favore della pace».

L'oratore ha successivamente criticato l'esistenza di basi americane in Germania e la fornitura di armi atomiche alle Forze armate della Germania Occidentale, aggiungendo che la Russia non ha mai avuto intenzioni aggressive contro altri paesi, compresa la Germania Occidentale. Quindi, egli ha rilevato che esiste un movimento crescente, tra i lavoratori della Germania Occidentale, a favore di una stretta collaborazione con il regime della Germania Orientale e per parte sua si è detto lieto di avere constatato come i lavoratori della Repubblica democratica tedesca appoggino il loro Governo e la politica da quest'ultima adottata.

Intanto, l'altra parte della delegazione sovietica, comprendente il vice Primo Ministro Mikoyan, è giunta stamane nel porto peschereccio di Sassnitz e successivamente essa si è recata a visitare i cantieri navali di Stralsund.

A Sassnitz, Mikoyan ha pronunciato un discorso di cui ha dato notizia Radio Mosca. Egli ha detto: «Vogliamo che il Baltico sia un legame tra noi e altri paesi, e non una linea divisoria. Non possiamo perciò ignorare le voci circa i piani della NATO per la creazione di un cosiddetto comando baltico. Questi piani rappresentano un chiaro tentativo di porre in pericolo la sicurezza dei paesi del Mar Baltico».

Gli ospiti sovietici concluderanno la visita nella Germania orientale mercoledì o giovedì della prossima settimana. Lo ha dichiarato stasera un portavoce dell'Ambasciata russa di Berlino Est, precisando che alla fine del soggiorno tedesco di Kruscev e Mikoyan sarà emesso un comunicato finale. Egli non ha voluto dire se, nel corso delle attuali conversazioni tra i rappresentanti di Pankow e di Mosca, saranno conclusi accordi di qualche genere o se questi risulteranno impliciti dal comunicato finale.

L'ultima manifestazione sarà data da un ricevimento in onore di Kruscev e Mikoyan alla Ambasciata sovietica di Berlino Est, al quale, però, non potranno partecipare i giornalisti occidentali. Saranno invitati, invece, i rappresentanti delle fabbriche e delle aziende statali della Germania orientale. Il portavoce non ha voluto inoltre precisare se, al ritorno da Berlino Est, la delegazione sovietica si fermerà a Varsavia. Ciò, peraltro, è ritenuto probabile dagli osservatori occidentali, i quali dicono che Kruscev e Mikoyan intenderebbero incontrarsi nella capitale polacca con Gomulka e Cyrankiewicz.

A Bonn, intanto, dopo il discorso pronunciato ieri da Kruscev alla Camera popolare di Berlino Est, non si attendono novità e si rileva che la visita della delegazione sovietica proseguirà ora sul binario delle visite da essa fatte negli altri paesi del blocco comunista. Vi saranno nuovi discorsi e «manifestazioni di massa», si dice, dove Kruscev non farà altro che ripetere quanto ha detto ieri.

Il discorso fatto ieri da Kruscev è considerato negli ambienti politici della capitale federale come «l'epilogo» di tutte le dichiarazioni da lui fatte in passato sul problema tedesco. Il discorso non ha fatto alcuna impressione a Bonn, dove nessuno dubitava che il segretario del P.C.U.S., respingendo la dichiarazione quadripartita di Berlino, avrebbe «rozzamente» attaccato la Repubblica federale e il suo Governo (ciononostante, rileva oggi l'autorevole «Die Welt» di Amburgo, la delegazione di Bonn proseguirà le trattative commerciali con i rappresentanti del Governo sovietico).

Ciò che ha destato interesse negli ambienti tedeschi occidentali è stato il passo del discorso di cui Kruscev accennò all'offerta di far ritirare le truppe russe dall'Europa orientale, se gli americani facessero la medesima cosa in Occidente. Quando il segretario sovietico si espresse in termini analoghi qualche mese fa, nessuno, a Bonn, gli aveva prestato attenzione. Ora si rileva invece che, mediante trattative sui particolari della questione, potrà essere accertata la sincerità di Kruscev. D'altro canto, si rileva ancora a Bonn, non sarebbe ancora giunto il momento più propizio per discutere la offerta russa, in quanto le trattative in proposito potranno cominciare solo quando la conferenza di Londra per il disarmo avrà fatto qualche progresso.

In sostanza, i primi giorni della visita sovietica nella Germania orientale non hanno portato alcuna novità. Di questo avviso è stato oggi il portavoce del Governo federale, che ha dichiarato stamane ai giornalisti che anche dopo un attento esame del discorso di Kruscev «non verrà alla luce niente di nuovo».

Il portavoce ha soggiunto che le attese di quanti si aspettavano un cambiamento della situazione dalla visita di Kruscev a Berlino Est si sono dimostrate «assurde».

Vice

La situazione

Grosse nuvole di nuovo allo orizzonte del Medio Oriente: vengono confermati i rifornimenti di armi di oltre cortina allo Yemen, continua la strana guerricciola nel Sultanato di Oman, la Lega Araba ha deciso di ricorrere all'ONU per la guerricciola stessa, infine si insiste molto, troppo, su certe voci in merito ad una alleanza militare tra Russia, Siria ed Egitto. C'è la sensazione che il mondo arabo stia avvicinandosi ad una situazione critica forse di proporzioni minori dell'anno scorso ma sempre pericolosa. Quel settore del mondo è una autentica polveriera: orbene, per fare saltare una polveriera basta un semplice cerino. E il cerino potrebbe essere la guerricciola di Oman, dove finora gli inglesi hanno avuto più perdite per il caldo infernale che per azioni belliche. Nel Medio Oriente le posizioni nell'ultimo anno sono molto cambiate: gli inglesi hanno di nuovo qualche influenza nell'Iraq e in Giordania, gli USA hanno buone posizioni presso Ibn Saud, Turchia, Libano, Pakistan e in Libia, i russi tengono le due posizioni della Siria e dell'Egitto. E' una situazione fluida, nella quale i colpi di scena non sono da escludersi.

Intanto continua la visita di Kruscev nella Germania Est: come era prevedibile la reazione ufficiale di Bonn al suo discorso è dura. Ma forse è proprio questo che il segretario del PCUS vuole dimostrare: cioè che con Adenauer al potere tra russi e tedeschi non ci potrà mai essere accordo.

Pella ha ribadito ad un settimanale la nostra posizione in merito al disarmo. E' un atteggiamento «positivo»: ma l'Italia vuole garanzie serie e soprattutto vuole essere parte «attiva» nell'eventuale accordo per il disarmo. E' la novità, questa, della linea pelliana rispetto alla precedente linea di Palazzo Chigi. Tutto sta a vedere se avrà una pratica attuazione. D'altra parte anche negli ambienti romani più autorevoli non si nasconde che tutto dipende dall'esito delle elezioni tedesche: il loro risultato influenzerà in un senso o nell'altro tutta la politica internazionale, specialmente quella europea e quindi quella italiana.

Sull'inchiesta per il cosiddetto «scandalo delle firme false» a Montecitorio non c'è da attendersi alcun risultato sensazionale per il momento: fa caldo e anche le inchieste battono la fiacca. E' più probabile poi che tutto finisca in un bel nulla con la trovata di un... «equivoco».

L'accordo sul disarmo

DUE ANNI DI LAVORO secondo Foster Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

Da ottima fonte, molto vicina al Dipartimento di Stato, abbiamo appreso che, qualora l'Unione Sovietica dovesse accogliere uno dei due piani di ispezione proposti dal Segretario di Stato Dulles alla conferenza di Londra, la conclusione di un trattato richiederebbe circa due anni di lavoro. Viene previsto che occorrerebbe almeno un anno per raggiungere l'accordo su di un progetto preliminare.

La ragione di questa prevista lentezza viene spiegata come segue: i sovietici hanno sempre assunto un atteggiamento «legalistico» e si approfittano soltanto delle «scappatoie» e delle lacune o della mancanza di precisione che spesso si riscontrano negli accordi internazionali. L'accordo che ha lavorato meglio di tutti è stato quello sull'Austria, in quanto esso era stato regolato nei più minuti dettagli. Per assicurarsi che i russi adempiano agli impegni di un trattato è quindi necessario che tutti i dettagli circa l'applicazione dell'accordo vengano chiaramente e perfettamente definiti.

La stessa fonte ha rilevato che un eventuale accordo non deve per alcuna ragione «consacrare» la divisione della Germania, mentre il punto spinoso delle basi all'estero sarebbe negoziabile. Viene rilevato che le sole basi al di fuori dell'area della NATO sono quelle nel Marocco che i sovietici non hanno tuttavia incluse nel loro piano di ispezioni. Gli Stati Uniti sostengono di non possedere basi nel Pakistan e che la base aerea nell'Arabia Saudita serve soltanto come punto di rifornimento. Restano naturalmente le basi in Asia (Formosa, Corea, Giappone) le quali sono dirette tuttavia contro la Cina e non contro l'Unione Sovietica. Come includere la Cina in un eventuale accordo sul disarmo, permane tuttora un elemento di controversia. Viene notato tuttavia che le conversazioni fra il rappresentante statunitense e il rappresentante cinese comunista proseguono a Ginevra.

Il «New York Times» scrive questa sera che viaggiatori europei giunti dallo Yemen hanno confermato le notizie che sette navi hanno scaricato armi sovietiche per lo Yemen. Gli informatori hanno detto di essere inoltre a conoscenza che almeno 47 tecnici sovietici si trovano attualmente nello Yemen.

Vice

CONTRO IL «REVISIONISMO» E IL «SETTARISMO»

Il PC è deciso a stroncare ogni tentativo frondista

Rientrata da Mosca la «missione di studio» - Battuta d'arresto a Roma nell'attività politica - Per ora la salma di Mussolini non sarà restituita

Roma, 9

Il campo est aperto — nella mancanza più assoluta di notizie concrete — alle polemiche, tra le quali primeggia sempre quella relativa alla data delle elezioni che si trascina ormai senza entusiasmi e si va esaurendo per mancanza di elementi nuovi. Anzi, si può dire che la stampa di sinistra che l'aveva suscitata, ha deciso di troncarla non senza, però, lanciare gli ultimi strali all'indirizzo del Governo e del partito di maggioranza al solo scopo di confondere ancora di più le idee.

Dicono, dunque, i comunisti che era intenzione del Governo e dei partiti anticomunisti far svolgere le elezioni in marzo: dicono che il loro tempestivo intervento è valso a scongiurare tale eventualità. Ma, in verità queste affermazioni non si conciliano affatto con le asserzioni fatte ieri da fonte governativa autorizzata — e da noi riferite — a proposito del perchè le elezioni non potranno tenersi alla fine di marzo, nè con la recisa smentita alle pretese intenzioni del Governo di volere chiamare anticipatamente il Paese alle urne. Anche se il Governo ancora non ha avuto l'occasione di occuparsi del problema, tutto fa ritenere, comunque, che a Piazza del Gesù si sia favorevoli ad una data da scegliersi fra l'ultima domenica di aprile o la prima di maggio.

I comunisti hanno fornito oggi l'unico elemento di cronaca politica rappresentato dal ritorno dalla Russia della loro missione «di studio» formata dagli onorevoli Alicata e Sereni, dal dottor Januzzi e dal giornalista Pavolini. I componenti la delegazione hanno avuto un lungo scambio di idee alla sede del partito con gli onorevoli Pajetta e Amendola, i quali, assente Togliatti, reggono praticamente la segreteria. Ma si è trattato per il momento soltanto di un sommario rapporto sulla visita al Cremlino. Più ampie e dettagliate notizie le porterà il sen. Luigi Longo rimasto a Mosca e che tornerà a Roma in settembre.

Sulla base delle risultanze emerse dalla recente riunione del comitato centrale del PCI, la direzione e la commissione centrale di controllo sono state chiamate ad elaborare un piano organico per attuare nel partito una decisiva svolta politica. Alla luce dei recenti avvenimenti sovietici e secondo le direttive tracciate dallo stesso Togliatti, il partito — riferisce l'Agenzia Continentale — è impegnato in tutte le sue istanze in una lotta su due fronti: il revisionismo e il settarismo. Con queste parole i dirigenti del PCI configurano le correnti che propendono per una caratterizzazione più italiana e autonoma del movimento comunista italiano e per contrapposto le correnti che, fidando in una ripresa dello «stalinismo», agitano propositi massimalisti e accusano la direzione attuale di imborghesimento e di tendenze riformiste.

Pertanto, tutta l'attenzione dei dirigenti centrali e degli organi di controllo del partito sarà indirizzata d'ora in poi a colpire senza esitazione quei quadri intermedi che mostrino tiepidezza nei confronti della direzione. L'epurazione, perchè di questo in sostanza si tratta, è affidata agli organi federali, i quali sono stati incaricati dalla direzione di agire con la massima cautela e senza determinare scandali e vittimismi che potrebbero nuocere al partito. Le commissioni federali di controllo e i comitati federali del PCI dovranno nei prossimi giorni rivedere le singole posizioni dei rispettivi componenti e dei dirigenti periferici e tentare o di recuperarli alla linea ufficiale del partito, o di estrometterli silenziosamente dalle cariche e dallo stesso movimento comunista.

Come è stato annunciato il Presidente del Consiglio partirà domani per una decina di giorni di vacanza a Rivisondoli. Oggi egli ha completato la serie di contatti con i suoi collaboratori per preparare il terreno alla ripresa dell'attività governativa che si avrà sul finire di agosto con la riunione del Consiglio dei Ministri prevista per il 21 o il 22. Zoli ha avuto colloqui con il Sottosegretario allo Spettacolo Resta, con il delegato permanente all'ONU Vitetti, con il Ministro Mattarella e con il Sottosegretario Ferrari Aggradi.

Una delle questioni delle quali ci si dovrà occupare alla ripresa dell'attività sembra dovrà essere l'atteggiamento del Partito Monarchico Popolare. Una questione che nasce dalla inchiesta di carattere amministrativo che è stata ordinata nel Comune di Napoli e di cui si parla in altra parte, dalla nomina di un commissario prefettizio all'ente comunale di assistenza, finora amministrato dal monarchico sen. Fiorentino e dalla decisione di affidare all'autorità giudiziaria l'accertamento di un illecito uso di automobili e benzina da parte degli amministratori e funzionari del Comune di Napoli.

Il comandante Lauro è partito all'attacco contro il triplice provvedimento. E sul giornale napoletano di cui è proprietario egli fa scrivere tra l'altro: «Il fatto è che la D.C. non sa perdere. Ributtata dalle urne che segnarono trecentomila voti per il P.M.P. di cui 240 mila per il solo Lauro, ad una funzione di minoranza, vuole, invece, ad ogni costo e contro ogni diritto il potere».

La questione non rimarrà certamente racchiusa nell'ambito comunale ed avrà senza dubbio sviluppi sul piano politico-parlamentare.

Non bisogna dimenticare che il P.M.P. ha alla Camera tredici deputati, i quali finora hanno mantenuto un atteggiamento piuttosto agnostico nei confronti di Zoli e del suo Governo. Irritati per quel che è successo a Napoli, non usciranno dal loro agnosticismo per assumere un preciso atteggiamento negativo? Nella situazione dell'attuale Governo è un colpo che proprio non ci vorrebbe.

I socialdemocratici, intanto, stanno preparando il loro congresso e a settembre stringeranno i tempi. Essi attendono una nuova venuta in Italia del leader laburista Gaitskell, il quale però non avrebbe nessun incarico ufficiale da parte dell'Internazionale.

Registreremo, infine, l'ondata di smentite che ha fatto seguito alle voci corse di una imminente decisione del Governo di restituire ai familiari la salma di Mussolini. In sostanza, non vi è nulla di concreto. Una sola cosa è vera: il colloquio tra Zoli e il senatore missino Franz Turchi e sembra che si parlò veramente della questione, ma non in termini precisi. Comunque, il problema esiste ed un problema che il Governo Zoli non ha mancato di porsi.

Negli ambienti politici si è formata la impressione, insomma, che le voci messe in giro siano state soprattutto premature ed abbiano finito con il provocare un differimento della traslazione stessa, che oggi non sarebbe più un fatto attuale, ma da considerarsi spostato a tempo indeterminato. Tale impressione appare suffragata da due elementi; il primo rappresentato dalla smentita di ambienti responsabili, i quali hanno affermato che ammesso ci siano stati i contatti, non è detto che la restituzione della salma debba «avvenire tra qualche giorno»; il secondo rappresentato da quanto scriveva «Il Popolo» di stamane che, pur negando assolutamente la consistenza delle voci, ammetteva però «la inevitabile conclusione di una pietosa vicenda». La nuova polemica è ferma a questo punto. La fonte che per prima fece circolare la voce ieri, è tornata sull'argomento per smentire le smentite.

VERSO LO SMASCHERAMENTO DEL FALSO DEI DIARI DI MUSSOLINI

UN TIPOGRAFO RIVELA DI AVER STAMPATO SETTE AGENDE

Furono ordinate (e mai pagate) dal commissario Panvini Rosati Poco convincenti spiegazioni fornite in proposito dalla figlia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vercelli, 9

Oggi la discussa attendibilità dei 28 scritti attribuiti a Mussolini è passata attraverso diverse fasi: ad un certo punto pareva del tutto negata, poi ha preso di nuovo una certa, sia pur attenuata consistenza.

In mattinata è stata resa pubblica la dichiarazione di due tipografi ai quali il commissario dott. Giulio Panvini Rosati si era rivolto per farsi stampare delle agende retrodatate e precisamente degli anni 1934, 1936, 1937, 1938, 1939, 1941 e 1942. Alcune di queste egli le aveva effettivamente ritirate il 23 luglio 1954. Logico quindi pensare che almeno una parte, se non tutto il materiale attribuito al duce, fosse aprocrifo.

Dopo non molte ore, e cioè nel tardo pomeriggio, la figlia di Panvini Rosati, Mimì, ha ricevuto due giornalisti nella casa di via Foà 34, dove era rimasta chiusa per tutto il giorno, ed ha fatto vedere quattro agende stampate dai tipografi vercellesi ed ancora divisi in quinterni: «Eccole qui — ha detto la giovane donna — le agende fatte stampare da mio padre. Non sono servite per fare dei falsi, nè sono state ordinate per questo scopo. Mio padre era un galantuomo e concsceva bene la legge per nutrire certe velleità.

«Io non so — ha concluso la signora Mimì — se i 28 fascicoli che noi avevamo in casa (ossia i 24 sequestrati qui ed a Novara più i quattro bruciati da mia zia Francesca) sono autentici o apocrifi. Mi rendo però garante di un fatto: quei fascicoli mio padre li teneva in casa, tutti 28, fin dal 1945 e mi disse sempre di averli ricevuti personalmente, con preghiera ed ordine di custodirli dal ministro fascista Zerbino, suo amico ed ex prefetto di Vercelli».

La vicenda dei diari con queste nuove rivelazioni a sorpresa sta assumendo sempre più gli aspetti di un complicato caso di cronaca nera. Sorprendente per esempio è il modo con cui si è avuta la dichiarazione dei due tipografi, Ezio Varalda, proprietario di una piccola officina in piazza del Municipio in società con Luigi Nobile, e Gianni Vercellotti, titolare della «Stamperia Vercellese» con sede in via Marsala 3.

Ieri sera il Varalda notò, quasi percaso, mentre èra al bar, la riproduzione su un giornale di alcune pagine dei presunti diari mussoliniani; accanto a essi vide scritto il nome di Panvini Rosati. Allora esclamò: «Ma questa agenda l'ho stampata io!».

I fogli in questione recavano la data del 14-15-16 ottobre e segnavano in piccolo l'indicazione del giorno (lunedì, martedì, mercoledì) con a fianco il nome del santo, preceduta dalla lettera «s» minuscola. Il Varalda si alzava, telefonava al suo socio Nobile, andava a casa indeciso su quel che doveva fare e infine si convinceva che era suo dovere informare l'autorità di quanto egli aveva fatto per il presunto dopesitario dei «diari». Poco dopo si presentava in questura e parlava direttamente con il questore Tito Rissi.

Oggi il tipografo ha ripetuto le circostanze da lui spiegate e sottoscritte nel verbale di polizia. Verso la metà di luglio del 1954, il dott. Panvini Rosati, già in pensione, si era recato nella sua tipografia accompagnato dalla figlia Mimì. Il loro arrivo era stato preannunciato al Varalda dal collega Vercellotti della «Stamperia vercellese».

Al tipografo l'ex commissario mostrò alcuni fogli bruciacchiati di una vecchia agenda e chiese di stampargli dei fascicoli con la data arretrata. «Mi raccomando. Usi lo stesso genere di carta che vede qui. Se non è la stessa carta, è un lavoro inutile». Era carta Fabriano. Molto spessa e costosa.

Il signor Varalda si incuriosì e domandò perchè l'ordinazione riguardava soltanto la stampa di agende con date vecchie di anni. Giulio Panvini Rosati rispose molto gentilmente: «Si tratta di un ricordo di famiglia. Abbiamo in casa alcuni diari di una nostra parente, Francesca De Martino, e non sono privi di un certo interesse, di carattere familiare beninteso. Ora Francesca sbadatamente ha bruciacchiato una parte di quei fogli e vorrebbe riscrivere il diario. Lei capisce che ci vuole la stessa carta e gli stessi caratteri tipografici».

Il Varalda non chiese altro e si mise subito al lavoro. Dopo un po' consegnò le agende al commissario e unì a esse una fattura che reca la data del 23 luglio 1954. Questa però non fu saldata perchè Panvini Rosati si diceva insoddisfatto del lavoro (alcune agende avevano fogli macchiati con impronte di dita sudate) e infatti trattenne solo quattro o cinque delle otto agende ordinate. Le altre sono andate smarrite. La questione del pagamento non si esaurì con la morte del Panvini Rosati, avvenuta nel '55, ma continuò in Pretura con una causa civile.

Prima che al Varalda l'ex commissario di polizia si era rivolto al tipografo Gianni Vercellotti. «Io — dice il Vercellotto — ero stracarico di lavoro ed allora passai l'incarico al collega Varalda».

La signora Mimì Panvini Rosati nel corso del colloquio di questa sera ha ammesso tutte le circostanze rivelate dal Varalda e dal Vercellotti, confermando che non tutte le agende furono ritirate da suo padre. Alcune infatti recavano macchie e imperfezioni e per queste è ancora in corso la vertenza per il mancato pagamento.

Ma perchè Panvini-Rosati fece stampare le agende retrodatate?

La risposta della figlia Mimì non è delle più convincenti: «Il babbo allora era in trattative con alcuni editori per vendere i diari. Si serviva per questo dell'assistenza legale dell'avv. Gianasso ora defunto. Fu, ricordo bene, l'avv. Gianasso che consigliò mio padre a far stampare dei fac-simili delle agende mussoliniane sulle quali poi, con scrittura normale o anche a macchina, sarebbero stati copiati gli originali. Questo sistema era più economico che non quello di far fotografare le mille e più pagine dei diari».

La stessa signora Mimì Panvini Rosati fa ancora notare che dei 28 fascicoli in possesso di suo padre, il primo recava la data del gennaio 1920, gli altri erano uno del 1921, due del 1922, uno del 1923, uno del 1924, due del 1927, uno del 1929, due del 1930, due del 1931, due del 1932, due del 1933, due del 1934, uno del 1935, due del 1936, due del 1937 e, infine, quattro volumetti rilegati in tela, di 365 pagine l'uno, degli anni 1940, 1941, 1942 e 1943. L'ultimo terminava alla data 30 luglio.

Se si considera che il Panvini Rosati fece stampare agende con date dal 1934 in avanti (escluso il '35 che pure è stato sequestrato dai carabinieri del controspionaggio) si deve ammettere che egli aveva già con sè i fascicoli degli anni precedenti.

Paolo Amerio

L'AVANZATA INGLESE NELL'OMAN

DUECENTO FUCILI FERMANO LA COLONNA

Più dura del previsto la resistenza dell'Imano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kersha Village, 9

Sconfiggere i ribelli dello Oman è un impresa molto più dura di quello che non si prevedesse. La prima opposizione incontrata dalle truppe inglesi e dalle truppe del Sultano ha avuto luogo a un miglio dal villaggio di Firq, che è la principale roccaforte dei ribelli. Questo villaggio sta all'entrata del passo che conduce a Nizwa, che si trova a cinque miglia più a Nord. Circa duecento ribelli si sono trincerati da entrambi i lati del Passo e intorno al perimetro del villaggio.

La colonna comandata dal generale Robertson, forte di circa 700 uomini è accampata oggi nei pressi dei pozzi d'acqua vicino al villaggio di Kersha, a circa 17 km. a Sud del forte di Nizwa. L'avanzata da Fahud a Izzq è stata un'ardua prova sia per gli uomini che per le macchine. Le scorte di acqua da bere erano limitate e mentre la temperatura raggiungeva i 54 gradi i radiatori degli autoveicoli che avanzavano lentamente lungo le piste di sabbia (per evitare le strade che si ritengono minate) bollivano continuamente. Molti automezzi sono rimasti così bloccati. La colonna è stata anche tormentata da intermittenti tempeste di sabbia.

Nell'azione di ieri, quattro «Trucial Scouts» e un soldato delle forze del Sultano sono rimasti feriti. Quando la colonna si è sottratta al fuoco sono stati visti gruppi di abitanti del villaggio di Rada saccheggiare un vicino villaggio le cui difese militari erano state colpite dai razzi degli aerei della RAF.

Questa sera un portavoce inglese ha dichiarato a Manama che la reazione opposta dalle forze dell'Imano a Nizwa è stata «maggiore del previsto». Egli ha aggiunto che non si prevedevano nè tiri così precisi nè la disposizione strategica assunta dalle forze dell'Imano.

Nel frattempo, un altro distaccamento delle truppe del Sultano, un reggimento di Mascate, ha dato notizia di aver occupato il villaggio di Izki tenuto dai ribelli.

Secondo alcune tribù locali, Talib Bin Ali, il principale istigatore della rivolta, ha promesso ai suoi seguaci che egli terrà la sua posizione sulle montagne sino alla morte. Se domani o domenica si sferrerà un vigoroso attacco contro Firq, con aiuti dall'aria, la vita degli abitanti non potrebbe che essere in pericolo e in tutto il mondo quest'azione sarebbe considerata come un atto di spietato imperialismo.

Queste sono le difficoltà contro le quali si trova il gen. J. A. Robertson, comandante delle truppe inglesi. Egli oggi si è recato in volo a Barhein per discutere il da farsi con Sir Bernard Burrows, residente politico britannico nel Golfo Persico. Questa sera i ribelli stanno rafforzando le loro posizioni nei punti strategici e sperano così di fermare l'avanzata programmata per i prossimi giorni.

Vincent Ryder

KRUSCEV HA PAURA
di un'altra insurrezione

Parigi, 9

Il discorso di Nikita Kruscev a Berlino Est, e più particolarmente il passaggio che riguarda le potenze occidentali, è stato oggetto di commenti diversi nei giornali francesi, i quali però si son guardati bene dal prendere per oro colato le minacciose frasi di Kruscev.

«Esattamente come il maresciallo Bulganin al momento dell'affare di Suez — scrive «Paris Presse» — Kruscev ha brandito contro l'Occidente la minaccia dei razzi atomici, estendendola agli Stati Uniti. E' stato un «bluff» o ha detto la verità Kruscev? In un modo o nell'altro — conclude il giornale — la sua minaccia non deve essere presa sul tragico. Essa ha anzitutto un valore politico e si indirizza sia alla Germania orientale come a quella occidentale. Essa mostra nello stesso tempo che Kruscev ha paura; paura di veder scoppiare nella Germania orientale una nuova insurrezione tipo Ungheria».

Il «Monde», nel commentare le dichiarazioni di Kruscev, invece, scrive: «Non esiste una sola possibilità che gli occidentali possano prendere sul serio Nikita Kruscev. Il leader sovietico ha voluto solo ammonire l'opinione pubblica tedesca e quella mondiale per togliere a Foster Dulles il vantaggio che gli ha assicurato il suo nuovo piano di ispezione aerea».

PREVISTE NUOVE TASSE SUI GENERI DI MAGGIOR CONSUMO

SARÀ UN LUSSO IN FRANCIA MANGIAR CARNE DI VITELLO

La situazione aggravata dal fallimento della stagione turistica
Un appello del Ministro delle Finanze alle organizzazioni sindacali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Il giorno in cui il Governo Bourges Maunoury fissava i limiti delle spese pubbliche, operando tagli da chirurgo nei bilanci dei vari Ministeri, un noto commentatore parigino scriveva: Ora che sappiamo come sono stati «conciati» i Ministeri, aspettiamo di sapere come sarà ridotto il pubblico.

Da Palazzo Matignon si faceva sapere che la sola misura che il Governo intendeva adottare riguardava il blocco dei salari, ma che esso avrebbe difeso a spada tratta i prezzi, che nel frattempo erano già notevolmente saliti. Son passati due giorni, poco più di 48 ore, ed ecco che le voci degli esperti di diverse amministrazioni cominciano a farsi sentire, prendono proporzioni gigantesche e lasciano il pubblico interdetto. Dicono questi esperti. Se il francese continua a mangiare tanta carne di bue e soprattutto di vitello, fra non molto egli dovrà fare la coda davanti ai negozi dei macellai in attesa che il Governo ripristini le tessere della carne. Se una tale misura non venisse presa, non passerebbero due mesi che tutti gli sforzi fatti fin d'ora per il risollevamento economico ridiventerebbero vani, perchè i francesi consumano più carne di quanta ne producono, e questa carne dovrà essere acquistata all'estero.

Il Ministro Gaillard ieri sera, in un discorso alla radio, ha avuto modo di dire: «O riempiamo le nostre navi in partenza dai porti francesi o chiudiamo le nostre botteghe». Era un'allusione alla situazione generale del mercato, ma anche, in sintesi, a quella della carne. Oggi il Ministro delle Finanze ha studiato i rapporti degli esperti delle varie amministrazioni ed ha preso in attento esame una delle soluzioni suggerite dagli esperti. Essa dice: «Per scoraggiare il consumo della carne di bue e di vitello occorrerebbe applicare una tassa "di lusso" di 120 franchi al chilo».

Queste famose «tasse di lusso» hanno già colpito i giocattoli, i ferri da stiro, le pentole per la cucina e un'infinità di altri prodotti che nessuno pensava fossero di lusso. Il francese si è accorto oggi che l'acquisto di un'automobilina per il figlio è un «lusso», ha capito che regalare un ferro da stiro alla moglie era un altro «lusso», come l'acquisto di una pentola. E così il salariato francese, che credeva di essere un povero diavolo, si accorge ora che viveva nel lusso, pur non disponendo del bagno, che è un «super lusso».

Le tasse cosiddette «di lusso» si spiegano: lo Stato ha bisogno di fondi, tanto più bisogno che la stagione turistica si può dire che è completamente fallita. Il turismo aveva rappresentato in Francia fino al 1955 la prima industria importatrice di valuta pregiata. L'anno scorso essa fu deficitaria. Quest'anno la diminuzione dei turisti ha raggiunto rispetto allo scorso anno la cifra del 50 per cento. Non stupisce questo fatto, e basta vedere la Parigi di questi giorni, i suoi dintorni desolati e spopolati, per averne un'idea. Le macchine straniere che si contavano a migliaia negli anni passati ora si contano a decine.

Le cause? Diverse, e prima fra tutte quel prezzo della benzina che è un record europeo e fa scappare anche il più ben intenzionato. Inoltre i prezzi dei ristoranti. Sulle strade, all'ora del mezzogiorno o della cena, è molto frequente vedere delle macchine ferme ai bordi della strada e gli occupanti che fanno merenda con la salvietta al collo. E' il solo modo di sfuggire alle tariffe proibitive dei ristoranti, ove il prezzo medio supera allegramente i mille franchi, quando non raggiunge i mille e cinquecento. Quale turista della nostra epoca può permettersi un simile lusso per due volte al giorno al minimo?

«La Francia — ha detto recentemente il Governatore della Banca di Francia nel presentare la sua relazione semestrale al Governo — è vissuta in questi ultimi anni sulle illusioni e in margine ad una realtà che oggi è diventata assai crudele». Il piano di risollevamento economico del Governo, il blocco dei salari, il rialzo di taluni prezzi per deficienza di produzione, oscurano l'avvenire francese.

Rivolgendosi a taluni sindacalisti, il Ministro Gaillard ha detto: «Io credo che è vostro interesse di sospendere tutte le rivendicazioni in favore dei lavoratori, perchè non v'è alcuna forza al mondo, alcun Governo, per favorevole che sia agli interessi dei lavoratori, che potrebbe oggi ragionare diversamente».

Questo significa parlar chiaro. Il lavoratore francese non deve aspettarsi una rivalutazione del suo salario, a meno di qualche grossa agitazione che, per tradizione ed abitudine, si verificano sempre alla ripresa del lavoro, cioè in settembre.

Vice

Le «firme» alla Camera

Rinviata a dopo le ferie la continuazione dell'inchiesta

Roma, 9

Il piccolo processo per l'accertamento del cosiddetto «scandalo delle firme» a Montecitorio ha preso l'avvio stamani in un ufficio della Presidenza della Camera. Qui, infatti, si sono riuniti alle 11, collegialmente, i tre questori della Camera dei deputati on. Alessandrini (DC), on. Chiaramello (PSDI) e on. Turchi (PCI), presente anche il segretario generale della Camera avv. Piermani. In un colloquio durato circa un'ora i tre questori hanno ascoltato lo on. Pignatelli (DC) autore della denuncia avanzata alla Presidenza dell'Assemblea, il quale, a completamento e precisazione di quanto aveva esposto per iscritto, ha fornito ulteriori delucidazioni sull'episodio. Naturalmente, come in ogni inchiesta, sia i «giudici», cioè i questori, sia l'on. Pignatelli, erano vincolati al più assoluto riserbo. Non è stato difficile peraltro intuire, anche in base alle anticipazioni che si erano potute raccogliere ieri e che abbiamo riferito, come il deputato democristiano abbia ragguagliato i questori sulle circostanze che egli ebbe a constatare.

L'on. Pignatelli pertanto deve avere ripetuto che il 15 luglio, mentre egli stesso si trovava nel Transatlantico, la sua attenzione insieme con quella degli on. Durand De La Penna Pacati, Perlingieri e Geremia, venne richiamata dall'on. Riva sul fatto che in quel momento il socialista on. Bonomelli stava apponendo sui registri le firme anche di alcuni suoi colleghi di gruppo, dei quali aveva i nominativi annotati su un blocco di appunti. Che questo sia stato il contenuto delle precisazioni fornite dall'on. Pignatelli si può dedurre facilmente anche dalla comunicazione che è stata fornita ai giornalisti dopo la riunione di stamani e secondo la quale i tre questori dopo avere ascoltato l'on. Pignatelli avranno allo stesso fine altri colloqui con altri parlamentari (che sono evidentemente quelli nominati da Pignatelli come testimoni). Si è appreso, d'altra parte, che questi ulteriori colloqui avverranno soltanto dopo il periodo delle ferie, e cioè alla ripresa dei lavori della Camera.

Il famoso violoncellista e direttore d'orchestra Pablo Casals, che recentemente ha compiuto 80 anni ha sposato Martita Montanez, di 21 anni, studentessa portoricana. Eccoli assieme, durante una recente visita nella località di Zermatt, in Svizzera

QUATTRO ALPINISTI SULLA PARETE NORD DELL' EIGER

Lottano da sei giorni soli contro la morte

Composta da tedeschi e italiani la cordata in pericolo
Per uno di essi ci sarebbero poche probabilità di salvezza

Ginevra, 9

La situazione dei quattro alpinisti che da sei giorni si trovano appesi sulla parete nord dell'Eiger, presso Grindewald, sembra stia ora per entrare in una fase critica per un cambiamento delle condizioni del tempo. I quattro uomini erano stati scorti questa mattina, grazie ad una schiarita: uno di essi, che sembrava stremato di forze, è rimasto al bivacco a circa 300 metri dalla vetta, mentre gli altri tre, con alcuni spostamenti, manifestano l'intenzione di raggiungere la cima.

L'alpinista Robert Seiler si è offerto di guidare una squadra attraverso una via più accessibile sulla vetta dell'Eiger allo scopo di fornire di là aiuto ai quattro alpinisti. E' prevista anche la cooperazione dell'aviazione. Il noto pilota svizzero Hermann Geiger, specialista in salvataggi in alta montagna, ha dichiarato che intende atterrare con un apparecchio leggero specialmente attrezzato sui campi di neve tra le due cime dell'Eiger, con guide e materiali di soccorso. Egli ha aggiunto però che forse l'operazione sarà resa impossibile perchè il tempo sta peggiorando.

Un aereo da ricognizione che ha sorvolato oggi il picco dell'Eiger, ha potuto notare che la situazione si è alquanto aggravata: mentre infatti tre degli alpinisti si stanno ancora sforzando di raggiungere la vetta, per potere poi intraprendere la discesa lungo una via più facile, il quarto scalatore è stato scorto più in basso, sospeso ad una corda, su di un campo di neve, apparentemente ferito o esausto. Il pilota dell'aereo, che ha volato sulla zona, ha affermato: «Quando abbiamo visto verso le 15,15 l'alpinista isolato, egli era in piedi, legato alla roccia. Gli facemmo dei gesti di saluto ed egli ci rispose con entrambe le mani. Ogni volta che riuscivamo ad avvicinarci, egli continuava ad agitare le mani, finchè alle 15,45 cadde riverso. Ho potuto vedere la sua testa cedere in avanti, ed abbiamo continuato ad osservare per un po' di tempo il corpo sospeso alle funi». Secondo il pilota, ci sarebbero poche probabilità, purtroppo, di trovare in vita l'alpinista.

Frattanto, le condizioni atmosferiche sono ancora peggiorate, ed un violento temporale si è abbattuto, nelle prime ore del pomeriggio, sullo Eiger.

Le colonne di soccorso che erano già state organizzate non sono ancora partite, ma attendono che un miglioramento delle condizioni atmosferiche permetta loro di compiere in aereo il primo tratto del loro viaggio. Due apparecchi della guardia aerea di salvataggio hanno frattanto già atterrato ad Interlaken, e sono pronti per il decollo.

Si apprende inoltre che una squadra di salvataggio tedesca ha annunciato il suo prossimo arrivo in Svizzera, a bordo di un aereo speciale. Un'altra squadra, composta di scalatori svizzeri è attesa ad Interlaken, dove giungerà provvista di materiale sanitario e dell'occorrente per effettuare il salvataggio.

Si prevede che i tre alpinisti i quali stanno tentando di raggiungere la vetta dell'Eiger non potranno toccare la cima entro questa sera. Essi dovranno pertanto trascorrere un'altra notte sulla parete rocciosa, che è tuttora incrostata di ghiaccio e di neve.

A tarda sera si è appreso che la squadra di soccorso diretta dallo scalatore svizzero Robert Seiler è partita nel pomeriggio, nel tentativo di raggiungere i quattro alpinisti. La squadra intende raggiungere, nel corso della notte, tempo permettendo, la vetta dell'Eiger. Essa è giunta allo Jungenfraujoch — a quanto si apprende — malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli. Questa squadra si compone di 22 uomini che dispongono di circa 1000 metri di cavo di acciaio destinato alle apparecchiature di salvataggio. Una pattuglia è partita questa sera per fare una puntata esplorativa in direzione dell'Eiger. Le operazioni di salvataggio non potranno però avere inizio prima dell'alba.

I tre alpinisti che proseguono l'ascensione della vetta dello Eiger, dalla quale distano ormai alcune centinaia di metri, sono stati perduti di vista alla fine del pomeriggio, quando una fitta nebbia ha coperto la montagna. Quando sono stati visti per l'ultima volta i tre uomini erano esposti a venti molto violenti.

E' stata accertata l'identità di due dei quattro alpinisti. Si tratta di due tedeschi, Guenther Northdurft, di 22 anni, di Geisslingen, e Goetb Meier, di 21 anni, di Rottwell. Per quanto riguarda gli altri due, alcuni indizi farebbero supporre che si tratti di italiani.

Sulla parete nord dell'Eiger perirono nel luglio 1938 15 persone, austriaci e bavaresi, e in seguito a tale catastrofe per un certo periodo le autorità di Berna vietarono l'ascensione dell'Eiger da quella parte.

Si apprende d'altra parte che presso il Gruneggthorn (3281 metri) sono stati rinvenuti i corpi di due alpinisti svizzeri non identificati, caduti nel vuoto, si suppone, in seguito al cedimento di una «cornice».

Il corpo di un altro alpinista è stato trovato presso Zermatt, nel massiccio del Cervino, a circa 4000 metri. Si crede trattarsi di uno dei due alpinisti di Monaco scomparsi l'8 aprile scorso.

SARA' RIDOTTO L'ORARIO per i postelegrafonici e telefonici

Roma, 9

Il Ministro Mattarella ha ricevuto questa sera i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali del personale della Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni aderenti alla CISL, CGIL e UIL, ai quali ha comunicato le conclusioni del Governo in merito al riordinamento delle carriere del personale. Il relativo schema di provvedimento conterrà, fra le altre, numerose disposizioni e provvidenze, norme concernenti l'adeguamento della posizione giuridica del personale dipendente alle peculiari funzioni di istituto da esso svolte, con l'istituzione nello ambito di alcune carriere di quadri funzionali. Il provvedimento, oltre a consentire una migliore progressione di carriera del personale di esercizio, comporterà anche benefici di carattere economico, in particolare al personale ausiliario specializzato. Per tutto il personale medesimo è prevista a riduzione dell'orario di obbligo da 8 a 7 ore.

Il Ministro on. Mattarella ha successivamente ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del personale telefonico aderente alla CISL e alla CGIL, ai quali ha fatto analoghe comunicazioni in ordine al riordinamento delle carriere del personale stesso.

Viene tra l'altro prevista la riduzione da 7 a 6 ore dell'orario giornaliero per il personale femminile di commutazione, nonchè un più organico ordinamento delle carriere. Il Ministro ha anche confermato che la richiesta della sistemazione in ruolo degli allievi telefonisti e meccanici mediante concorso per titoli, sarà favorevolmente da lui prospettata in sede governativa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali. Sulle regioni centrali si potranno avere annuvolamenti localmente anche intensi, ma che tuttavia avranno carattere temporaneo. Sulle regioni meridionali e isole cielo sereno o poco nuvoloso. Temperature in lieve diminuzione al Nord; stazionaria altrove. Mar Ligure, alto Tirreno mossi con moto ondoso in aumento; medio e basso Tirreno, mari a ovest della Sardegna mossi o localmente agitati; calmi o leggermente mossi gli altri.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17.2, 30; Trento 19.2, 33; Trieste 20.7, 29.8; Venezia 21, 27.8; Milano 19.6, 30; Torino 18.5, 25.8; Genova 21.6, 25.4; Bologna 18.2, 34; Firenze 21.4, 33.2; Pisa 20.4, 30.8; Ancona 23.8, 29.9; Perugia 18.6, 31.1; Pescara 15.5, 31.8; L'Aquila 16.6, 28.4; Roma 18.6, 34.3; Campobasso 19.5, 29.5; Bari 20.6, 33.8; Napoli 16, 30.3; Potenza 19.4, 28.8; Reggio Calabria 19.8, 38.5; Messina 24.4, 32.9; Palermo 26.6, 37; Catania 20.6, 40.4; Alghero 22.5, 31.8; Cagliari 20.2, 37.7.

DANNI PER 1 MILIARDO E MEZZO CAUSATI DAL NUBIFRAGIO IN ALTO ADIGE

Immense valanghe d'acqua hanno seminato le valli di rovine

Ponti divelti e strade invase dai torrenti - Interrotta la nazionale del Brennero
La morte di due boscaioli che tentavano di salvare le loro cataste di legna

Bolzano, 9

Il nubifragio abbattutosi ieri a tarda sera sull'Alto Adige ha provocato anche delle vittime. Due morti vengono segnalati a Redagno di Sotto, una frazione del Comune di Aldino, sulla montagna che sovrasta Bronzolo. I carabinieri della tenenza di Egna ne hanno ricuperato stamane i cadaveri. Le vittime sono: Luigi Santa di 50 anni e Livio Ciaghi di 53. I due hanno perduto la vita nel tentativo di impedire che le grandi cataste di legname, frutto di mesi di lavoro, venissero spazzate via dalla furia del Rio Nero, uscito dagli argini in seguito al nubifragio. Sia il Santa che il Ciaghi sono stati investiti da una enorme massa d'acqua che li ha travolti a valle col legname per oltre due chilometri ed essi sono deceduti in seguito alle gravi lesioni riportate.

A Varena e a Cavalese continua intanto l'opera di soccorso. Il nubifragio è stato determinato da una vera e propria tromba d'acqua che all'altezza di Varena si è spaccata in due, investendo Varena stessa e Cavalese, in Val di Fiemme, e i paesi di Trodena, Redagno, Fontanefredde, posti sull'altro versante dello spartiacque.

A più di quindici ore dalla fine del nubifragio, la maggior parte delle zone colpite dalla serie di violentissimi temporali sono ancora isolate e le comunicazioni telefoniche interrotte. A Bolzano, il torrente Talvera in poco più di tre ore ha assunto un aspetto estremamente minaccioso, trascinando a valle materiali e legnami, lambendo la luce dei ponti, ma, per fortuna, non ha rotto gli argini. Sono stati invece i torrenti minori a produrre i maggiori danni: il Rio Fago, che con mille piccoli affluenti ha portato la rovina in prossimità del ponte omonimo, al sommo di viale Cadorna, presso la trattoria «Scharfegg». Qui in breve tempo un metro e mezzo di fango ha semisepolto decine di autovetture appartenenti a turisti stranieri accampati nei pressi della trattoria. Per largo tratto la massicciata della strada è stata asportata: al suo posto un mare di fango cosparso di tronchi d'albero e di rottami. Anche l'altra strada di accesso alla Val Sarentino è stata bloccata, la funivia di San Genesio è rimasta isolata e le acque di via Cadorna e di via Della Torre sono affluite verso Gries, dove la piazza è stata trasformata in un profondo lago. Anche la strada vecchia della Val Sarentino è stata in più parti asportata e nella campagna circostante il fango in certi punti si è accumulato fino a un'altezza di tre o quattro metri.

Anche la zona di Rencio è stata notevolmente colpita. La situazione si è presentata particolarmente grave nei pressi del ponte sul torrente Rivellone che, rotti gli argini, ha asportato la strada sulla sponda sinistra e ha superato il ponte compromettendone la stabilità. Vigneti e frutteti a valle sono stati invasi dalle acque che, successivamente, sono scese vorticosamente verso Bolzano: al sottopassaggio di via Renon l'acqua ha toccato il livello di cinque metri. In certi momenti si sono verificati bruschi spostamenti di quota che hanno sorpreso e isolato carabinieri, polizia, vigili del fuoco, militari e polizia stradale accorsi in numero sempre maggiore. Una casetta situata nei pressi del ponte Rivellone, è stata praticamente distrutta.

Il terzo punto nevralgico della situazione si è determinato sulla strada di Merano, poco prima dell'abitato di Settequerce. I danni sono stati provocati dal torrente Sasso, che discende dai mondi di Meltina. Sulle ultime propaggini del monte erano alcune baracche abitate da lavoratori; le costruzioni sono state in breve demolite e spazzate via dalla furia del torrente improvvisamente ingrossatosi. Si sono vissuti, in questa località, momenti di intensa ansietà, in quanto gli abitanti erano fuggiti nel buio e si temevano vittime. Dieci, risultano intanto le famiglie rimaste senza tetto. A San Maurizio una casa è stata sfondata e una falegnameria è stata sommersa dalle acque. Sempre a San Maurizio, località a cinque chilometri da Bolzano, alcune case sono rimaste isolate dalle acque e cinque persone sono state tratte in salvo con difficoltà in località Glanig.

A Prato Isarco la nazionale del Brennero è interrotta duecento metri circa dopo l'abitato: una grossa frana è precipitata sulla sede stradale, invadendola con 850 metri cubi di sassi e terriccio. Si ritiene che questa frana possa venir rimossa in serata. Più grave la situazione a circa 500 metri più oltre, dove sono precipitati sulla massicciata circa cinquemila metri cubi di materiale franoso che ostruiscono per oltre cento metri la intera sere stradale.

Si nutrono serie apprensioni per la sorte di un uomo, certo Giovanni Sella, il quale spesso era solito recarsi a dormire in una baracca presso il ciglio della strada che ora è sepolta sotto uno spesso strato franoso: qualche persona abitante nelle vicinanze aveva scorto ieri sera, poco prima che gli elementi si scatenassero, il Sella recarsi presso la baracca. Non è stato possibile finora accertare se l'uomo abbia fatto in tempo a lasciare la baracca prima di mezzanotte, quando cioè è precipitata la frana, oppure sia stato sepolto dalla montagna di terriccio e materiale roccioso precipitato a valle. Fino alle 16.30 tutte le ricerche del Sella, nei luoghi che era solito frequentare, non hanno dato esito.

Più avanti ancora, sempre sulla nazionale del Brennero, il ponte di Fiè è stato sommerso dalle acque di un fiumiciattolo che scende dal Renon e che più tardi, uscito dal suo solito alveo, ha incominciato a defluire anche sui lati del ponte.

Ad un chilometro da Campodazzo, un'altra grossa frana di circa tremila metri cubi si è staccata dalle pendici montagnose per precipitare sulla sede stradale, asportando un tratto di massicciata. Tra una frana e l'altra sono rimaste bloccate interminabili colonne di autovetture, camion, motorette, sorprese dalle frane durante il viaggio. I passeggeri, a quanto risulta, avrebbero trovato tutti rifugio nelle case delle vicinanze. Alcune delle macchine sono state gravemente danneggiate dalla caduta di massi.

Tutto il traffico dal Nord è dirottato lungo la nazionale del Giovo e la provinciale del Passo Pennes. Lo sgombero della nazionale del Brennero a Mezzaselva è reso particolarmente difficile dalla assoluta mancanza di mezzi meccanici, rimasti bloccati nella zona di Bolzano. A tarda sera è stato aperto il primo passaggio lungo la strada più a monte del Passo. Riattivata completamente è invece la ferrovia del Brennero.

Da un primo bilancio si calcola che i danni causati dal nubifragio in Alto Adige ammontino a un miliardo e mezzo di lire.

CONCLUSA IN FRIULI la «manovra atomica»

Pordenone, 9

Con una «battaglia atomica» che ha avuto il suo punto cruciale sulle sponde del Meduna, nei pressi di Pordenone, si è conclusa dopo tre giorni l'esercitazione «Orazio Coclite» disposta dal comando dell'Esercito allo scopo di sperimentare l'impiego delle armi atomiche nella guerra moderna sia in azione difensiva che offensiva agli effetti dell'addestramento delle truppe.

All'esercitazione hanno partecipato oltre diecimila uomini con 500 mezzi corazzati e circa un migliaio di automezzi. Essa ha dimostrato la possibilità di possibilità di bloccare, usando le armi atomiche e quelle convenzionali, una improvvisa invasione avversaria che dovesse giungere dai confini orientali ed ha pure dimostrato l'importanza delle armi atomiche in una azione offensiva sia aerea che terrestre. Tutto ciò è stato illustrato oggi al rapporto agli ufficiali dei due partiti, il «rosso» e l'«azzurro», tenutosi a Pordenone presso la sede della Divisione «Ariete». I risultati della manovra sono stati esaminati dal direttore della stessa gen. Galliano Scarpa, presenti anche i generali Bizzarri e Barberino, rispettivamente comandanti del partito rosso e del partito azzurro.

ALTRINCHAM HA MESSO IL DITO SULLA PIAGA

Si comincia a discutere l'istituzione monarchica

Essa potrà sopravvivere solo se saprà trasformarsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Lord Altrincham fa scuola. Le critiche di alcuni giornali vanno oggi direttamente al cuore della questione: l'esistenza della monarchia. Non è più in discussione la Corte e la sua composizione: è sottolineato, come fa il «News Chronicle», la illogicità della sopravvivenza dell'istituzione monarchica.

Due giornali fanno oggi questo discorso in termini piuttosto chiari: il liberale «New Chronicle» e il laburista «Daily Herald». In quest'ultimo, il commentatore politico Michale Foot (che è stato deputato e ora dirige un settimanale) ripete il «bon mot» di re Faruk: «Tra mezzo secolo sopravviveranno solo cinque re: il re di picche, quello di cuori, quello di fiori, quello di quadri e quello d'Inghilterra». Michael Foot esprime qualche dubbio sulla profezia e scrive: «Se questo avverrà, buona parte del merito andrà al coraggioso Lord Altrincham. Grazie alla sua azione, la monarchia britannica è stata rimossa dall'ammuffito museo nel quale era stata conservata tanto a lungo e nel quale i visitatori erano avvertiti di non toccarla e di non criticarla».

La monarchia — scrive Foot — ha sempre preteso una «abietta adulazione»; persino il giudice che condannò lo schiaffeggiatore di Altrincham ha adulato la monarchia affermando che il 95 per cento della popolazione disapprovava le critiche del giovane lord: non solo il giudice (secondo il Foot) non aveva il diritto di esprimere tali giudizi, ma esprichiaramente torto, come dimostrano le lettere scritte ai giornali.

Quello che è maggiormente interessante in questo articolo sono i condizionali sulle probabilità che ha la monarchia di sopravvivere: «La monarchia — scrive il «Daily Herald — sopravviverà solo se si muoverà coi tempi». Anche lo «Statesman and Nation» afferma con decisione la stessa idea e James Cameron scrive nel «News Chronicle» della «assurdità» e della «illogicità» dell'esistenza di una regina: «Nessuno realmente sa che cosa la Sovrana dovrebbe essere, o fare, o dire, semplicemente perchè nessuna persona intelligente può analizzare il curioso sistema. Si può accettarlo come una sopravvivenza effettiva, un mito pittoresco, un compromesso pratico e, in ogni caso, qualcosa al di là dei processi della logica».

Uomini equilibrati e intelligenti in ogni altro capo — scrive Cameron — «ritornano al Medio Evo» quando si parla di monarchia. La reazione alle critiche di Lord Altrincham non fu infatti razionale ma «primitiva»: minacce di impiccarlo, imprigionarlo, squartarlo. La verità — secondo lo scrittore liberale — è che «tutti hanno detto che Lord Altrincham è stato rude: ma nessuno ha detto che abbia avuto torto».

Le rodomontate dei cortigiani e dei monarchici non rispondono alle critiche dettate dalla ragione. Lord Altrincham ha fatto alla monarchia «un complimento» chiedendole di fare almeno uno sforzo per creare una Corte non classista, rappresentativa del Commonwealth: e questa è la sola cosa che può darle «una chanche di sopravvivere in questo nuovo mondo».

A. P.

DRAMMATICI MOMENTI vissuti da due muratori

Milano, 9

Una poco lieta avventura hanno vissuto due fratelli muratori, che erano al lavoro nel pomeriggio su una impalcatura intorno al campanile della canonica di Vermezzo. Gli operai si erano calati dall'alto dell'impalcatura, retta da due grosse corde fissate ai sostegni sul campanile, e lavoravano alla riparazione dell'orologio, quando una delle due corde si è spezzata. Avvertendo il pauroso cedimento, che li avrebbe fatti precipitare da una trentina di metri, i due muratori si sono aggrappati alla corda che ancora resisteva, rimanendo in tale pericolosa posizione fino a quando, chiamati dagli abitanti delle case circostanti, sono giunti i vigili del fuoco da Abbiategrasso e quindi da Milano, che riuscivano a trarli in salvo.

DOPO AVER SPINTO A RIVA UN ALTRO RAGAZZO

ANNEGA COL FIGLIOLETTO NELLE ACQUE DI UN LAGO

Coraggioso ma vano tentativo di un giovane di salvarli

Vittorio Veneto, 9

Padre e figlio sono annegati oggi nel pomeriggio nel lago di Fadalto, in una piccola insenatura vicino al ponte che da accesso alle centrali idroelettriche della Sade.

Alcuni bambini, e fra questi Sergio Piccin, di 10 anni, e Carlo Dal Tio, di 8, erano scesi in acqua tenendosi vicino alla riva, ben sapendo che poco più in là l'acqua sprofonda per quattro metri. Senonchè ad un certo momento i due scivolavano verso un punto più profondo. Accorreva il padre del Piccin, Ernesto, di 54 anni, il quale si gettava in acqua vestito e spingeva verso riva il Dal Tio che veniva poi tratto a terra dalla sorella Prendeva quindi in braccio il proprio figlio Sergio, ma purtroppo, inesperto nel nuoto e impossibilitato a muoversi, giacchè il bimbo gli si era aggrappato al collo, scompariva con lui sotto acqua. Il quindicenne Giovanni Casagrande, gettatosi a sua volta nel lago, riusciva dopo grandi sforzi a riportare a galla i due e a trarli a riva quando ormai avevano perduto i sensi. Ma il Piccin padre era già cadavere, e il piccolo Sergio decedeva poco dopo.

Il soggiorno in Inghilterra dei cadetti dell' Aeronautica

Londra, 9

Il soggiorno inglese dei cadetti dell'Aeronautica italiana ha assunto, nei primi due giorni, aspetti di notevole interesse tecnico e scientifico, per le visite alla base da bombardamento strategico di Gaydon e agli stabilimenti di Hoatfield, della De Havilland.

Ricevuti a Gaydon dal comandante della base, colonnello Young, gli allievi hanno compiuto una visita alle installazioni, potendo osservare, fra l'altro, in ogni dettaglio, i quadrireattori «Valiant» da bombardamento strategico, in dotazione ai reparti della RAF.

Alla De Havilland, oltre alle varie versioni dei notissimi «Comet» e alle officine di montaggio, è stato illustrato agli allievi il missile «Firestreak», con guida a raggi infra-rossi, difficilmente disturbabile dal nemico. Si tratta di una potente arma di offesa per i velivoli da caccia impiegati contro i bombardieri, che unisce a una grande leggerezza (solo 140 kg. circa) una velocità superiore alle mille miglia orarie. Gli allievi dell'Accademia aeronautica italiana hanno inoltre compiuto visite ai monumenti e alle gallerie d'arte della capitale britannica.

NUOVA IMPROVVISA ONDATA DI CALDO

34 gradi a Roma e 41 nella zona di Siracusa

Prese d'assalto le numerose spiagge di Ostia

Roma, 9

Una nuova ondata di caldo si è abbattuta sulla capitale, facendo salire improvvisamente il termometro oltre i 34 gradi. Ciò che ha determinato alcuni casi di insolazione, numerosi incendi per autocombustione (tra l'altro ha preso fuoco il parco di una villa attigua alla residenza estiva del Papa, che è stata direttamente minacciata), e un grande affollamento su tutte le spiagge vicine alla capitale.

Ostia, la classica spiaggia dei romani accaldati, in questi giorni è stata presa addirittura d'assalto e i ventisette stabilimenti balneari con le loro settemila cabine segnano sempre il «tutto esaurito», senza contare la folla dei dopolavoristi che occupano cabine e capanne degli innumerevoli Cral, e le centinaia di persone che si accampano sulle sei spiagge libere del litorale.

Per fornire una idea del traffico in una giornata di punta sulla spiaggia di Ostia, ecco quale è stato il consumo registratosi domenica scorsa: 350 quintali di frutta fresca, 200 quintali di pane, mille barre di ghiaccio, 40 quintali di gelati oltre a 25 mila gelati importati, 40 mila birre e dalle 45 al 50 mila bibite varie, 15 mila bottiglie di acqua minerale, 10 mila litri di vino, 30 mila caffè. Nelle varie pasticcerie del quartiere marino sono stati consumati nella stessa giornata 30 mila paste e i tabaccai hanno venduto 750 mila sigarette. Una inchiesta ha potuto stabilire che durante la stagione si spendono ad Ostia complessivamente tre miliardi (due nelle domeniche e uno durante gli altri giorni della settimana).

Anche la Sicilia è investita da un'ondata di caldo tropicale. Nella zona dell'Etna, il termometro, che nei giorni scorsi si era mantenuto sui 30 gradi, ha segnato oggi una punta massima di 40,4 gradi. La temperatura si è abbassata gradatamente nel pomeriggio, senza scendere però in serata al di sotto dei 32 gradi. Anche nella zona di Siracusa la temperatura si è mantenuta attorno ai 41 gradi. A Palermo il termometro dopo un minimo di 26,6 gradi segnato alle 23 della scorsa notte, è salito alle 13 di oggi a 37 gradi, e soltanto in serata è ridisceso a 32 gradi. Tutte le spiagge sono straordinariamente affollate di bagnanti. Da alcune località campestri vengono segnalati incendi provocati da autocombustione.

Scontro ferroviario nel Canton Ticino

Bellinzona, 9

A Cadenazzo, nel Ticino, un treno viaggiatori si è scontrato con un treno merci in sosta. Sei persone sono rimaste ferite, tre delle quali in modo grave.

«NON SERVE NULLA» ai due sommergibili polacchi

Londra, 9

L'Ammiragliato britannico ha comunicato questa sera che i due sommergibili polacchi che hanno trascorso la giornata al largo delle coste scozzesi e inglesi sembrano essere di produzione sovietica.

I sommergibili, battenti la bandiera polacca, sono passati a 10 miglia dalla foce del Firth of Forth, una delle principali basi della Marina britannica.

Nel pomeriggio inoltrato essi erano ancora a circa 30 miglia dalle coste dell'Inghilterra.

Spazzamine britannici sono stati inviati al largo delle coste inglesi allo scopo di sorvegliare le due unità straniere.

L'Ammiragliato ha precisato che come gesto di cortesia gli spazzamine hanno comunicato per radio di essere pronti a fornire ai sommergibili tutta dell'Unione dei sindacati jugocessaria.

I sommergibili hanno risposto che non ve ne era bisogno. Essi non hanno fornito nessuna spiegazione in merito alla loro missione.

Secondo l'Ammiragliato britannico i sommergibili sono della classe russa «M», un piccolo tipo costiero.

Importante accordo ai Cantieri di Ancona

Ancona, 9

Si è concluso oggi un accordo aziendale tra la CISL e i Cantieri navali riuniti di Ancona, in base al quale sono stati apportati aumenti di merito ai duemila operai occupati. L'accordo — si dichiara in un comunicato diramato questa sera dalla CISL — è di primaria importanza, se si considera che è la prima volta che i Cantieri navali riuniti accedono a richieste sindacali che investono il complesso delle maestranze, e che neppure un'ora di lavoro è stata sacrificata dagli operai per conseguire il risultato

Grado

L'ISOLA D'ORO

Vi invita

a trascorrere un lieto e sano settembre con la sua perfetta attrezzatura curativa, balneare e alberghiera.

Questa meravigliosa isola, tra Trieste e Venezia, dispone del primo stabilimento psammatoterapico d'Europa, di efficienti terme marine, di una ottima attrezzatura alberghiera e di vari impianti sportivi, di svaghi e di divertimenti.

Dall'1 al 4 settembre avrà luogo a Grado il

PRIMO RALLYE AUTOMOBILISTICO INTERNAZIONALE

CON 3 MILIONI DI PREMI

Per informazioni rivolgersi alla AZIENDA AUTONOMA DI CURA E SOGGIORNO DI GRADO

EDUCAZIONE UMANISTICA

Al principio del Novecento un grande studioso americano, E. K. Rand, affermava che la ripresa dell'educazione umanistica verificatasi alle origini del mondo moderno si era in sostanza conclusa col secolo XVIII. «Via via che ci inoltriamo nel XIX secolo, e specialmente quanto più ci accostiamo ai nostri tempi — sosteneva il Rand — ci è forza riconoscere che per molti pensatori i classici non costituiscono più un elemento indispensabile di educazione». Le tesi dello scrittore americano tornano oggi d'attualità nelle discussioni sulla «riforma» della scuola in Italia, in cui molti strali partono contro la condizione privilegiata del latino e del greco e contro l'effettivo valore educativo che ai tempi nostri conservano gli autori antichi. Dovremo allora davvero concludere che gli *studia humanitatis* hanno esaurito il loro compito educando l'Europa fra l'età del Rinascimento e la Rivoluzione francese, presteremo orecchio al monito di chi preconizza che «sarebbe notte sul mondo il giorno in cui la cultura umanistica decadesse»?

C'è, tutto sommato, al fondo del dilemma un equivoco che occorre svelare se si vuole mettere a fuoco il problema, ma può esserlo solo se al problema si restituisce la sua esatta prospettiva storica risalendo alle sue origini lontane. L'equivoco consiste nello scambiare l'istanza umanistica, che non è caduca, con le sue particolari attuazioni storiche, per cui si rischia di rifiutare e gettar via, insieme a strumenti divenuti inservibili, acquisizioni vitali. Il problema da affrontare è perciò in sostanza questo: se le lingue classiche e gli autori greci e latini siano come tali lo strumento privilegiato o addirittura l'unico possibile per una formazione libera e umana o se invece quello che conta, che educa davvero e che forma, non sia piuttosto un modo di metterci in rapporto con l'umanità e la sua opera nella storia. Non bisogna dimenticare che la grammatica e gli autori latini furono letti in secoli e in scuole in cui non trionfò davvero l'educazione formativa, per cui, se non vogliamo «toglierci l'uso di quel formidabile strumento di vita» che può essere ancora rappresentato dal mondo classico, dobbiamo comprendere a pieno in che modo si possa o si debba utilizzarlo. Il che poi significa che dobbiamo determinare il senso storico della cultura «umana» e risalire al valore originale dell'istanza umanistica, per ripristinarla nei termini adeguati alla sensibilità e alla problematica dei nostri tempi.

* * *

In questa direzione si è mosso Eugenio Garin che alla discussione sulla scuola umanistica reca, col volume sull'*Educazione in Europa (1400-1600)* di recente edito da Laterza, un contributo la cui importanza va ben al di là dell'assunto, che con la modestia del vero dotto egli dichiara, di «contribuire a chiarire qualche termine spesso ricorrente in dibattiti vecchi e nuovi, suggerendo alcuni richiami storici». Perchè, si domanda innanzi tutto il Garin, quel Medioevo che pur aveva tanto letto e amato Virgilio e Ovidio, Cicerone e Seneca e che aveva tanto tradotto e studiato Aristotele, apparve agli occhi degli umanisti del Tre-Quattrocento un'età rozza e barbara, ignara della cultura classica, chiusa alla conoscenza del mondo antico? Che cosa intendeva dire Lorenzo Valla quando affermava perfino che il Medioevo aveva ignorato la lingua latina. Il Medioevo — risponde Garin — non ignorò gli antichi, la scuola medievale lesse gli autori classici, cibandosene quotidianamente, ma se ne servì riconducendoli ai propri scopi, chiudendoli nei propri quadri, adoperandoli secondo i suoi intendimenti. La «lettura» degli antichi è costante nel Medioevo, ma è sempre «interessata»: non nasce dal bisogno di conoscere un uomo diverso da noi, anche se uomo come noi; non si alimenta della curiosità di altre esperienze di vita schiette e reali, varie e originali. Gli antichi si leggono invece per trovare in essi conferma o preannuncio di quell'unica Verità, per trarne qualche argomento che possa essere utilizzato ancora nei nostri discorsi nello stesso modo in cui la colonna strappata da un tempio sorregge l'arco di una cattedrale. Oggetto del sapere, nella cultura «scolastica», non è d'altra parte l'uomo nè il mondo ma ciò che «sta scritto» in certe pagine sull'uomo e sul mondo.

La «scoperta» dell'antico fatta dagli umanisti del Quattrocento non fu perciò una semplice scoperta materiale, giacchè una parte cospicua di testi era già nota, ma fu la scoperta di una dimensione storica, il recupero del senso delle diversità umane, la riconsacrazione dell'uomo, della sua mondanità, del suo destino terreno, ad affrontare il quale con libero vigore nulla parve potesse predisporre meglio i moderni di un'educazione integrale basata sull'esempio dell'armonica umanità che l'antichità classica presenta nei suoi monumenti letterari. Educare i giovani sui classici significò allora aiutarli a prendere coscienza della comune umanità nel suo sviluppo e nella sua unità, iniziarli al senso del colloquio e della ricerca disinteressata: i libri degli antichi presero a contare non perchè insegnassero certi risultati o perchè fosse possibile piegarli a certi significati, ma perchè insegnavano come si cerca e si ottiene il sapere; e non un sapere passivo ma tale che rendesse capaci di operare e di aprirsi nuove vie nel vasto mondo.

* * *

Questa profonda istanza umanistica sorregge e spiega l'imponente moto di rinnovamento degli orientamenti e dei metodi che tra il Quattro e il Cinquecento si sviluppa nelle scuole europee, il cui aspetto più vistoso è costituito dal mutamento radicale dei libri di testo, in virtù del quale il posto dei famosi *auctores octo*, della *Chartula*, e del *Graecismus* viene preso dalle *Elegantiae* del Valla, dai colloqui di Erasmo e di Vives ma soprattutto dagli autori classici, letti non solamente con viva preoccupazione di aderenza al significato originario ma anche con l'anelito di scoprire il senso dell'uomo e della vita ridando il primitivo timbro a quei segni muti e ridestando su dalle antiche pagine quei grandi morti. Lo studio del latino classico dà, soprattutto agli italiani, il senso delle loro radici, ne fonda la cultura e la lingua; l'educazione attraverso i classici diventa educazione civile ed educazione nazionale, nel punto in cui si pone come formazione di una consapevolezza critica e acquisizione di una concezione storica.

«Purtroppo — osserva molto acutamente il Garin — questo ideale di formazione umana si era affacciato in Europa in un grave momento di crisi, e ne era stato, a suo modo, una espressione e una componente: fratture religiose e politiche, e un profondo travaglio sociale, e urti di ogni genere, ne avevano accompagnata la complessa vicenda». Una cultura e una educazione «umane» non potevano elaborare i propri istituti senza che a una consapevolezza chiara dell'istanza umanistica si unisse una trasformazione della società. «La vicenda italiana, fra le conquiste di Francia e Spagna e il trionfo della Controriforma, è lo specchio; ancorchè parziale, di una tragica sconfitta». L'ideale del cittadino di repubblica cede troppo presto il posto — con la crisi degli Stati-città, il definirsi delle Signorie e l'affacciarsi delle Monarchie — agli ideali del Principe e del cortigiano; e la «bella creanza» non tarda a sostituire il rigore morale, così come la pedanteria erudita la vivificante cultura. In terra protestante non meno che in terra cattolica si assiste nel frattempo ad una riscossa teologica che, mentre riduce gli *studia humanitatis* a una mera funzione grammaticale e retorica, favorisce ancora una volta una metafisica «ancillare». Nè basta lo sforzo di superare i limiti aristocraticamente angusti della scuola umanistica a salvarne lo spirito allorchè dei classici ci si torna a servire in modo estrinseco, purgandoli all'occorrenza di parole e cose «non convenienti», e le lingue antiche si tornano ad insegnare come utili strumenti sociali. D'altra parte, in circa due secoli molte cose mutano e non solamente — è chiaro — in senso involutivo e degenerativo: non solo le lingue volgari hanno assunto nel Seicento un'importanza anche culturale ben diversa che all'inizio del Quattrocento, ma soprattutto la ricerca scientifica ha compiuto tali progressi da togliere alle grandi opere classiche, che due secoli prima costituivano ancora il corpo più completo e più avanzato, funzione e utilità, persino come manuali propedeutici. Tutti questi fattori già a metà del Seicento fan sì che il classicismo abbia svuotato i classici di ogni sostanza morale, limitandosi a trarne delle eleganti armonie formali prive di vita.

Non può perciò meravigliare che la rivolta contro gli antichi adoperi agli albori dell'Illuminismo gli stessi argomenti e si muova nella stessa direzione della Quattrocentesca difesa degli antichi. «Ardimento critico, — dice bene il Garin — questo unì il Rinascimento all'Illuminismo: la *querelle* insomma, segno e indicazione di una tormentata valutazione proprio di quel punto che aveva costituito il centro del Rinascimento: l'uso dei classici e il senso della storia umana, ossia dell'opera umana nella storia». Perfino Rousseau, il nemico acerrimo della Rinascenza, parla lo stesso linguaggio dei repubblicani del Quattrocento, Rousseau e i suoi amici-nemici ritrovano in effetti la direzione originaria della rinascita degli studi umani: una scuola di formazione morale e civile in contatto con un mondo quasi esemplare, e vi aggiungono la consapevolezza che una scuola umana è possibile solo in una società giusta, una scuola di libertà è possibile solo in una situazione di libertà.

«Ed era — conclude il Garin — nel momento in cui si rifiutavano, ancora una conquista degli studi liberali che avevano faticosamente destato la coscienza di una servitù».

Michele Lucano

A buon punto i lavori per l'Autostrada del sole

Roma, 9

Il presidente dell'I.R.I., on. Fascetti, proseguendo il suo giro di visite alle aziende del gruppo, ha compiuto oggi un approfondito esame dell'attività della «Società concessioni e costruzioni autostrade» — concessionaria per la costruzione e gestione dell'Autostrada del sole — presso la sede romana della società stessa.

Quivi, ricevuto dall'amministratore delegato, ing. Fedele Cova, e dai dirigenti e funzionari, ha assistito alla proiezione di un documentario cinematografico che illustra lo stato attuale di realizzazione della grande arteria, esaminando poi i particolari tecnici della costruzione nelle varie zone: Padana, Appenninica e Campana.

Compiacendosi per lo stato avanzato delle opere nei due tratti nord e sud (Milano-Firenze e Capua-Napoli) in cui si lavora con largo impiego di macchine, l'on. Fascetti ha sottolineato i risultati costruttivi finora raggiunti, che si condensano nelle seguenti cifre, riferite alla fine di luglio 1957: operai presenti 5.481, giornate lavorative 845.865, giornate lavorative impiegati 57.957, scavi all'aperto mc. 1.919.119, scavi in galleria mc. 68.223.

Bellissimi balconi fioriti in una strada della capitale elvetica

EBBE SUCCESSO LA GENTILE INIZIATIVA DEL BORGOMASTRO

Ravvivate da splendidi fiori le vetuste architetture di Berna

Da venti anni la bella capitale svizzera offre una visione di grazia e di colori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berna, agosto

Bene intenzionati a rendere omaggio al premuroso padron di casa — del quale non c'era sfuggita la predilezione o, se preferite, la manìa per i gerani — ponemmo piede, l'altro giorno, in una botteguccia di giardiniere. Pensavamo di rientrare al domicilio con una copiosa messe di piantine, ma quel brav'uomo del giardiniere non seppe esibirci se non alcuni esemplari alquanto tisicuzzi, e fu il primo a convenirne. «Capirete — ci disse a mo' di scusa — dopo i fatti di maggio, di gerani decenti a Berna non se ne trovano»; e ci consigliò addirittura di andarli ad acquistare a Friburgo o a Zurigo.

I «fatti di maggio»? Era una frase di colore oscuro: forse che a maggio i civilissimi bernesi erano stati colti da una follia collettiva e avevano distrutto le piante di geranio? Oppure una sconosciuta malattia, capitata quassù dall'Oriente, aveva menato strage fra le tenere pianticelle? Tali azzardate ipotesi divertirono non poco il padron di casa quando lo mettemmo a parte dei nostri crucci. E ci fornì la vera spiegazione risalendo, nientemeno, al famoso crollo dei valori a Wall Street nel 1929, e alla crisi economica che vi fece seguito. Da quel memorabile panico in Borsa al fatto che da alcuni mesi i gerani siano scomparsi da Berna, la strada è indubbiamente lunga, ma logica e inoppugnabile.

Parlare di crisi economica in rapporto alla Svizzera, paese di tradizionale prosperità, sembra un'avventata contraddizione: eppure di quella crisi la Confederazione sofferse gravemente, e per parecchi anni. Ridotto al minimo l'afflusso dei turisti, contratte le esportazioni degli orologi, delle macchine, non meno che dei formaggi e del cioccolato, la Svizzera conobbe la disoccupazione, il ristagno degli affari, il deflusso dei capitali stranieri. Ancora a primavera del 1937 la situazione era preoccupante; ed ecco scendere in campo il dottor Baertschy, borgomastro di Berna. Non aveva in tasca la ricetta magica, d'accordo, ma prese una piccola iniziativa cui doveva arridere largo successo.

Convien premettere che la città di Berna è ricchissima, alla periferia, di giardini, di prati e di boschi, ma che l'antico nucleo abitato, compresso nel Medio Evo in ristrettissimo spazio, ignora il respiro e il riposo del verde: una situazione analoga a quella del centro di Venezia, o di Firenze, o di Siena. Integrare le suggestioni delle vecchie architetture bernesi con il colore e il sorriso dei fiori: ecco la proposta del dottor Baertschy. Se ne sarebbe rallegrato l'animo oppresso dei bernesi, ed avrebbero trovato lavoro, per le necessarie installazioni, oltre che i giardinieri, anche i muratori, i fabbri, i falegnami, costretti a forzato riposo dall'immobilità dell'industria edilizia.

L'iniziativa fu accolta con tradizionale civismo dalla popolazione bernese: qualche migliaio di cittadini accolse l'appello e adornò i balconi di gerani e di petunie. E a dare il buon esempio furono in testa gli uffici pubblici: circostanza alquanto inconsueta in casa nostra, ove i solerti funzionari delle imposte, del catasto, dell'intendenza di finanza e via dicendo non si farebbero certo in quattro per ingentilire con ornamenti floreali la tetraggine polverosa dei rispettivi uffici. Nasceva così Berna in fiore; di anno in anno il numero di balconi fioriti andò sempre aumentando, conferendo all'antica città dell'Aar quel tipico aspetto di colore, di festosità, di gentilezza, che il turista riterrebbe di antichissima data, mentre le sue origini risalgono appena a vent'anni fa.

In luglio, agosto e settembre un gruppetto di commissioni — formata ciascuna da un giardiniere, da un professionista, da un commerciante — compie alla chetichella un giro per la città, annotando con diligenza i numeri degli stabili e dei piani i cui inquilini si sono più distinti nell'impresa. Nessuna graduatoria, nessun grosso premio in danaro, ma a tutti i distinti (questo anno la cifra si aggirerà sui duemila) un piccolo ricordo. A volta a volta il premio è consistito in una serie di stampe bernesi, in un vaso da fiori, in un piatto in ceramica per il Rösti (patate alla bernese); e forse commettiamo un'indiscrezione nell'annunciare che stavolta il premio sarà una perfetta riproduzione di una pianta della città, disegnata da Merjan nel 1635.

Celebrandosi il ventennale dell'iniziativa, il comitato di Bern in Blumen aveva indetto nel maggio scorso, dinanzi al Palazzo Federale, un grande mercato del geranio, mobilitando tutte le risorse del giardinaggio bernese: ben seimila piante tappezzavano di un'incomparabile macchia di colore la piazza. Le cose erano fatte per bene: al mercato si accompagnavano dimostrazioni pratiche di trapianto, effettuate dagli allievi della Gartenbauschule di Oeschberg, mentre apposite tabelle fornivano consigli sull'esposizione più opportuna dei diversi tipi di piante in rapporto al sole, all'ombra, alla direzione del vento. E insieme con le piante si vendevano sacchetti di terra speciale, fertilizzata con foglie d'albero e con un singolare concime formato da corna di bue tritate (Hornspähne).

Fu un singolare spettacolo, ma di così breve durata che moltissimi bernesi non furono in grado di ammirarlo: alle dieci del mattino i concittadini più preveggenti avevano ormai esaurito l'intero stock, sì che per calmare i nuovi arrivati — i quali protestavano indignati — si dovette improvvisare un servizio d'altoparlanti ed esortare alla pazienza. Nessuno prevedeva che in due ore l'intera disponibilità fosse esaurita. Ecco perchè a Berna è oggi difficile acquistare una pianta di geranio e fare un omaggio all'appassionato padron di casa. Naturalmente la lezione è servita: sono già state impartite disposizioni ai giardinieri di Berna perchè l'anno prossimo il mercato dei gerani abbia una dotazione di ventimila piante. Calcolando un prezzo medio di due franchi l'una, il bilancio preventivo formula così la rispettabile cifra di sei milioni di lire italiane.

Guido Piamonte

UN «CASO» RIMASTO FAMOSO NEGLI ANNALI DELLA CRIMINALITA'

Riempì d'orrore gli inglesi il processo dei «resurrezionisti»

Questo era il nome che veniva dato ad alcuni individui senza scrupoli specializzatisi nel furto di cadaveri che vendevano a medici e scienziati

Questa è una di quelle storie, tanto apprezzate dai nostri amici inglesi, che, come si dice, fanno gelare il sangue nelle vene per l'orrore; lì per lì ho pensato che fosse quanto mai adatta a questi giorni di canicola, ma devo confessare che nè raccogliendo i dati necessari per scriverla, nè scrivendola sono riuscito a provare il più lieve brivido: colpa dei 38 gradi all'ombra, dirà qualcuno; ma io ritengo piuttosto che ciò dipenda dal tempo in cui viviamo, che ha smussato, se così si può dire, in noi la facoltà di inorridire. E' questo un tema su cui un moralista potrebbe ricamare a lungo, ma io preferisco narrare la storia promessa, che è la storia delle imprese di Burke e Hare, sulle quali a suo tempo, nella prima metà del secolo scorso, si scrissero molte canzoni popolari che forse non sarebbe impossibile rintracciare nelle cartelle di qualche libreria antiquaria di Edimburgo.

«O Burke, uomo crudele dal nome detestato» *comincia una di tali canzoni,* «O selvaggio senza pietà e infame per sempre — Il mondo ricorderà i tuoi delitti abominevoli...». *Se ne ricordarono, tra gli altri, anche tre grandi scrittori, Thomas de Quincey, R. L. Stevenson e Marcel Schwob. «Il signor William Burke» scrive quest'ultimo in una delle sue* Vies immaginaires *«s'elevò dalla più bassa condizione a una eterna rinomanza...». Fu proprio lo Schwob a mettermi sulle tracce dei due assassini edimburghesi, sui quali, col tempo e con l'aiuto d'un amico scozzese, potei raccogliere tante notizie da farne un libro. Per oggi mi limito a un articolo e spero che i lettori mi saranno grati della mia discrezione.*

Fiorente industria

Il «caso» Burke-Hare va inquadrato in un fenomeno più vasto, caratteristico dell'Inghilterra tra la fine del XVIII e il primo terzo del XIX secolo: quello dei «resurrezionisti». Bisogna dunque dire brevemente che cosa fossero i «resurrezionisti». Nel 1793, lo Chateaubriand, emigrato a Londra, conobbe un periodo di estrema miseria. I suoi amici gli avevano trovato un alloggio economico che apriva, molto in alto, la sua unica finestra su un cimitero. Il futuro autore di tante opere sontuose non ci dice quali pensieri suscitasse in lui la vicinanza dei morti o la visione romantica delle tombe sotto la luna. Egli si limita a dirci come ogni notte la raganella del watchman *annunciasse che un cadavere era stato rubato. A quell'epoca, e poi ancora per molto tempo, e cioè sino al 1832, anno in cui il Parlamento votò l'*Anatomy bill*, quella di rubare i cadaveri sepolti di fresco per venderli ai chirurghi che se ne servivano per le loro lezioni, fu un'industria florentissima e redditizia. Coloro che esercitavano questa industria erano chiamati appunto «resurrezionisti».*

Diabolica astuzia

Le leggi inglesi del tempo vietavano in modo assoluto la dissezione dei cadaveri. I chirurghi avevano ottenuto, è vero, che fossero loro assegnati i corpi dei condannati morti sul patibolo, ma questa elargizione non poteva bastare ai bisogni di una scienza che, per merito di anatomisti insigni quali i Munro, i Muir, i Knox, acquistava di giorno in giorno maggior ampiezza. Per far fronte a questi bisogni, nacque il «resurrezionismo». Il mestiere era tutt'altro che comodo e privo di rischi: nei primi giorni dopo l'inumazione, i parenti in armi vigilavano presso le tombe dei loro cari per evitare che i loro corpi finissero sul tavolo anatomico; e poichè anche i «resurrezionisti» erano armati, nei cimiteri si svolgevano spesso delle vere battaglie notturne. Ma i «resurrezionisti» erano diabolicamente astuti, e facevano scomparire un cadavere con la stessa abilità con cui un borsaiolo fa sparire il portafogli di un passante distratto.

Ci sarebbe da mettere insieme sull'argomento una grossa raccolta di aneddoti, macabri, com'è naturale, la più parte, ma anche falotici e grotteschi. Si sa, per esempio, che il corpo di Lorenzo Sterne, rubato durante la notte dai «resurrezionisti» e venduto al professore di anatomia del Trinity College *(proprio l'Università in cui, giovane, l'autore del* Viaggio sentimentale *aveva compiuto gli studi), fu riconosciuto soltanto quando la dissezione era ormai completa; strana avventura postuma, ma, ripensandoci, forse non del tutto inadatta a chi, nelle proprie opere, aveva sottolineato con dolce ironia le assurdità della condizione umana. Il Governo chiudeva un occhio: incapace di far fronte con una savia legge ai pregiudizi popolari, permetteva tacitamente, nell'interesse della scienza, che bande sempre più numerose e agguerrite di furfanti mettessero a sacco i cimiteri...*

Come s'è detto, la storia di William Burke e di William Hare si innesta naturalmente in quella dei «resurrezionisti», è, per così dire, il frutto più mostruoso di questo albero degno della foresta infernale ove Dante troncò il pruno «ch'era Pier de la Vigna». Siamo bene informati sui due gaglioffi: di Burke sappiamo che suonava il flauto e si dilettava nella lettura dei libri di pietà. Al fisico, secondo un contemporaneo, era un ometto nitido, vigoroso nonostante le braccia sottili e i polsi gracili; aveva il viso incorniciato da due favoriti ben curati, la fronte e il mento prominenti, gli occhi sprofondati nelle orbite. Tutto sommato, un uomo come tanti altri. Hare, più massiccio, con le labbra perennemente atteggiate a un ghigno tra ilare e atroce, appariva più repellente.

Nel 1827 i due uomini vivevano nel quartiere più miserabile di Edimburgo, a West Point, dove erano capitati ciascuno per proprio conto dopo una serie di vicissitudini sulle quali nè l'uno nè l'altro amavano intrattenersi più del necessario. Burke, ufficialmente calzolaio, cambiava in realtà mestiere tutte le settimane. Hare teneva in Tanner's Close, *il vicolo più infetto del quartiere, una specie d'albergo dove, per pochi pence, un certo numero di poveri diavoli potevano trascorrere la notte su un sordido paglericcio, nella più abietta promiscuità. Entrambi irlandesi, i due uomini fecero presto amicizia; vi fu così, nel cuore di Edimburgo, all'ombra dei contrafforti del castello, una magnifica coppia di birbanti disponibili per qualunque impresa che promettesse un facile guadagno.*

Un giorno Burke e Hare entrarono in relazione col dottor Knox. Chirurgo celebre, circondato da un folto stuolo di discepoli entusiasti, Robert Knox aveva bisogno di cadaveri e non era molto schizzinoso sul modo di procurarseli. Burke e Hare gli portarono il corpo di un povero vecchio, un tale Donald, che era morto improvvisamente nel covile di Tanner's Close. Knox lo pagò sette sterline e fece dire ai due compari «che sarebbe stato felice di rivederli ogni qual volta avessero potuto disporre di un altro cadavere». Sette sterline erano, per quei tempi, una discreta sommetta, per cui i due amici si ripromisero di tornare appena possibile in Surgeon's Square, dov'era l'abitazione di Knox. Disgraziatamente non c'era da sperare che i clienti di Hare facessero a gara per imitare il vecchio Donald. I poveri hanno la vita dura... Ciò non toglie che in un anno, dal novembre 1827 al novembre 1828, Knox ricevesse dai suoi nuovi fornitori almeno sedici cadaveri.

Trappola mortale

Burke e Hare si erano organizzati rapidamente: Tanner's Close divenne una trappola; chi vi entrava correva il rischio di uscirne chiuso in una di quelle casse foderate di una sottile foglia di piombo che servivano per l'importazione del tè, ed erano dette perciò tea-chest, *per finire sul tavolo anatomico del dottor Knox. I due assassini preferivano i clienti di passaggio, donnette di campagna, per lo più, capitate in città per qualche piccolo affare e ch'era facile attirare in Tanner's Close. Una volta in casa di Hare, l'ospite veniva invitata a bere: il whisky scorreva senza economia, Hare dava libero corso a certi suoi lazzi clowneschi di effetto irresistibile, Burke, più contegnoso, faceva il galante; si rideva, si cantava...*

Marcel Schwob immagina che i due complici facessero narrare all'ospite le vicissitudini più interessanti della sua vita. «Il signor Burke» scrive «era un ascoltatore insaziabile», tuttavia «il racconto era sempre interrotto dal signor Hare prima dell'alba». Questa interruzione avveniva nel modo seguente: «il signor Hare usava passare dietro il divano e premere le due mani sulla bocca del narratore. Nello stesso istante, il signor Burke veniva a sederglisi sul petto. Ed entrambi, in questa posizione, fantasticavano, immobili, sulla fine della storia che non avrebbero mai udito. In questo modo, il signor Burke e il signor Hare terminarono un gran numero di storie che il mondo non conoscerà».

Il modus operandi *dei due uomini era quale lo descrive Schwob, solo gli scopi, come sappiamo, erano diversi. Vi sono poi altri particolari che mette conto di registrare. Burke e Hare avevano moglie entrambi (pare che un giorno il primo chiedesse al secondo: «Cosa potremmo fare quando non riuscissimo più a procurarci dei cadaveri?», e che l'altro rispondesse: «Non arriveremo mai a questo estremo finchè ci sono le nostre mogli; dobbiamo serbarle per un caso di assoluta penuria»); le due dame partecipavano all'orgia, poi, quando il dramma si avvicinava allo scioglimento, piene di femminile delicatezza, uscivano dalla stanza, ma tornavano subito dopo per spogliare la vittima dei suoi poveri indumenti. Quanto a Knox, egli non poteva non riconoscere sui corpi fornitigli da Burke e Hare i segni della morte violenta, ma preferiva non indagare sulla provenienza di quel prezioso «materiale scientifico». A Surgeon's Square la parola d'ordine era: «Pagare i fornitori e non rivolgere loro domande imbarazzanti». Perciò più tardi il nome del celebre chirurgo che i suoi allievi definivano enfaticamente* primus et incomparabilis, *fu infamato nelle canzoni popolari insieme con quelli di Burke e di Hare. «Burke è il beccaio» si cantava per le vie di Edimburgo, «Hare il tagliaborse, — Knox è l'uomo che compera il bove». Il popolo riconosceva così in Knox il complice necessario dei due banditi e a varie riprese cercò di impadronirsi di lui per farne giustizia sommaria.*

La complessa attività di Burke e di Hare fu rivelata da una certa signora Gray, la quale una sera scoprì sotto il letto del secondo il cadavere di una povera vecchietta che aveva visto viva e vegeta alla mattina. Allora cominciò il più strabiliante processo degli annali giudiziari inglesi. Non v'erano prove: i quindici cadaveri precedenti erano scomparsi, fatti a pezzi sul marmo dell'anfiteatro anatomico di Knox; sulle cause della morte della vecchietta trovata sotto il letto di Hare, i medici, forse per una malintesa omertà, non si pronunciavano esplicitamente. Per evitare che tutto si risolvesse in uno scandaloso «non luogo», il presidente del tribunale ricorse a una vecchia legge inglese che permette di trasformare un accusato in testimonio a carico promettendogli l'assoluzione. Hare si prestò cinicamente al giuoco e divenne l'implacabile accusatore di Burke. Questi accettò la sua sorte e, condannato a pagare per tutti, prima del supplizio, scrisse una relazione particolareggiata dei suoi delitti che, pubblicata, empì d'orrore l'Inghilterra. Venticinquemila persone assistettero alla sua esecuzione, e il suo corpo, come era giusto, finì sul tavolo anatomico del dottor Munro. Il suo scheletro fa ancora mostra di sè nel Museo della città di Edimburgo.

Hare e le due donne si salvarono, e scomparvero. A proposito del primo, il de Quincey, nel 1839, scrisse che, ritirato in Irlanda, «faceva di tanto in tanto un piccolo affare; ma, coma lasciava intendere con un sospiro, al minuto, senza nulla che ricordasse la bella e fiorente impresa di Edimburgo». Ma forse questa è soltanto una delle molte piacevoli invenzioni dell'autore di quel libro singolare che va sotto il titolo di L'assassinio considerato come una delle Arti belle.

Cesare Giardini

Il cantante Johnnie Ray durante una sua frenetica esibizione in un locale notturno di Santa Margherita Ligure

Un lusinghiero successo di critica e di pubblico ha ottenuto il pittore concittadino Romeo Daneo con la sua mostra personale recentemente aperta alla Galleria Odyssia una delle maggiori di Roma. Riproduciamo dalla raccolta uno dei quadri più notevoli: «Periferia 1956»

Libri ricevuti

Prima di partire da Ismailia con un «commando» cui è affidata una rischiosissima impresa in territorio libico, il tenente Leith ha lasciato scritto sulla sua scheda personale, alla domanda «chi avvertire in caso di morte», un nome: Jane Brand. Jane è la moglie del capitano Brand, che comanderà l'impresa: un brillante ufficiale, in apparenza, pavido, in realtà, e afflitto da complessi di inferiorità sin dall'infanzia. Ma Jane è anche stata, anni prima, il grande amore di Leith, giovane coraggioso e di grande dirittura morale, ma perennemente insoddisfatto, incapace di adeguarsi alle idee comuni, in cerca affannosa di una chiave che apra per lui le ragioni della esistenza. Brand, roso da una folle gelosia per Jane, odia Leith, e questi disprezza il capitano, di cui ha intuito la natura subdola e tortuosa. I due uomini si affronteranno, perduti con pochi soldati nell'atroce deserto di sabbia rovente, di sole bruciante, di sete angosciosa, in una lotta senza esclusione di colpi, anche se talvolta un sentimento di pietà, subito represso, scenderà a illuminarli. Leith morirà per colpa di Brand, e Brand sarà salvato con i superstiti. Amara vittoria: Jane comprenderà la tragedia svoltasi tra i due uomini, e abbandonerà il marito al suo destino.

Composto con intelligente abilità, questo romanzo di René Hardy (*Vittoria amara* - Ed. Garzanti - pp. 270 - L. 1000) in cui i colpi di scena si susseguono tenendo i lettori con il cuore sospeso, che fonde lo studio psicologico dei personaggi con la rappresentazione della guerra nel deserto, ha già conosciuto, nei vari paesi dove è stato introdotto, un grande successo. Il film ricavato dall'appassionante vicenda ci riporterà vivi sullo schermo due eroi che non dimenticheremo: lo eroe dell'odio e l'eroe umano.

* * *

La protagonista di *Le parrucche di Don Miguel*, di Roger De Lafforest (Cino del Duca editore - Milano - pp. 254 - L. 1000) è una straordinaria nonna che sembra uscita da un racconto delle fate, mista di una nobiltà antiquata e di plebeismo anarcoide; un tipo che respinge tutte le idee preconcette, i pregiudizi, le manie e le buone maniere (frutto di una educazione solo superficiale) degli snobs forniti di particella nobiliare, sgrana i suoi ricordi davanti a una ventina di nipotini, fra i quali il narratore, tutti stupiti di ritrovare la loro gioventù ardente e appassionata in quell'ava che rifiuta di essere saggia e veneranda... E' un singolare romanzo di avventure della gran dama spagnola; romanzo ora comico, ora drammatico, ma sempre vero. Esso risale fino agli amori infantili e non termina che con la morte, naturalmente violenta, della singolare nobildonna. Ma come una nonna rimasta così giovane avrebbe potuto morire nel suo letto?

Le «parrucche» entrano veramente nel libro, anche se la loro comparsa si limita ad una breve sequenza nella quale è descritto un vecchio Barbablù che tagliava e collezionava le chiome di tutte le belle che aveva amate... Questo però non è che un episodio — anche se particolarmente suggestivo — di una narrazione nella quale ogni pagina rivela una forza, una sensibilità e un amore della vita all'infuori di qualsiasi conformismo, di cui, purtroppo, la letteratura dei nostri tempi ci dà ben pochi esempi.

A Montepulciano verrà dato il tradizionale «bruscello»

Montepulciano, 9

A Montepulciano si sta allestendo tradizionale manifestazione folcloristica popolare il «bruscello». La manifestazione si ricollega agli antichi «Maggi» o «bruscelli», improvvisazioni di genere poetico-drammatico che venivano recitate nelle aie toscane per dar vita a storie d'amore, di guerra e di religione.

Il termine «bruscello» trae origine da «arboscello» o «alberello», quello che veniva piantato al margine delle aie e sotto il quale lo «storico» narrava una vicenda, rappresentata poi da attori improvvisati. Il «bruscello» si rappresenterà ora nell'incomparabile scenario della piazza del Duomo di Montepulciano nei giorni 11, 14 e 15 agosto.

Una nuova rivista «Amministrazione civile»

Per gli eleganti tipi della editrice *V.B.E.* di Roma, è uscita in corretta veste tipografica «AMMINISTRAZIONE CIVILE», nuova rivista mensile di studi e di politica amministrativa.

Il programma della pubblicazione viene sottolineato da un messaggio del Ministro dell'Interno on. Fernando Tambroni nel quale si dice fra l'altro: «Ho accolto e sostenuto con profonda convinzione l'iniziativa di questa rassegna che non considero una qualsiasi impresa editoriale, ma un impegno di molto maggior significato. E', mi pare, un nobilissimo tentativo di chiamare a sempre più frequente incontro, in uno spirito di aperta confidenza, i cittadini e lo Stato, per discutere attorno a questi problemi che sono di fondamentale importanza per la pratica attuazione di quei principi della civile convivenza che ci guidano verso forme sempre più progredite di vita associata.

«L'articolarsi dei rapporti fra i pubblici poteri, la struttura amministrativa attraverso la quale si organizzano e si sviluppano per tanta parte, dal Comune allo Stato, la vita e le attività dell'attuale società civile, sembrano talora essere problemi che si stacchino dalla realtà politica e sociale, per appartenere ad una ristretta cerchia di legislatori, di esperti e di tecnici. Ricondurre questa materia su un piano di più immediati e facili contatti, tra amministratori e amministrati, e tra gli amministratori stessi, significa ricostituirle una carica maggiore di calore sociale, significa avvicinarla proprio a quella realtà dalla quale istituzioni e strutture scaturiscono ed alla quale debbono continuamente adeguarsi per poter conservare la loro validità».

Il primo numero della rivista, oltre all'editoriale di presentazione firmato da Luigi Giovenco, reca autorevoli scritti di M. S. Giannini, Pietro Gasparri, Elio Gizzi, Pietro Micara, Walfrido Zafarana, Luigi Somma, Antonino Marino, Vincenzo Aurigemma. Fra le numerose rubriche che la pubblicazione offre al nutritissimo pubblico dei suoi lettori, speciale interesse riveste: «Colloquio con i lettori», dedicata a tutti i problemi attivi della Amministrazione Civile Italiana e dei suoi dipendenti. Il fascicolo di ben 86 pagine porta anche una ricca documentazione fotografica sulla assistenza pubblica in Italia.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CRISI COMUNALE DISCUSSA AL COMITATO DELLA D. C.

Confermate le dimissioni del Sindaco e della Giunta

Spetterà ora al Consiglio comunale di accettarle o meno Una proposta del P. R. I. per un'intesa di centro-sinistra

La solidarietà della direzione politica della D.C. con il Sindaco e gli assessori dimissionari dopo la mancata approvazione del bilancio comunale, ha trovato piena espressione ieri sera nell'attesa riunione del Comitato provinciale democristiano. A Palazzo Diana la nuova crisi municipale è stata discussa ieri ininterrottamente per quasi otto ore, prima dal gruppo consiliare (presenti il Sindaco, gli assessori e i consiglieri democristiani), quindi dal Comitato provinciale.

A conclusione della seduta, è stata votata unanimemente la seguente mozione:

«Il Comitato provinciale della Democrazia cristiana si è riunito ieri sera per esaminare la situazione creatasi al Consiglio comunale in seguito alla mancata approvazione del bilancio di previsione 1957.

Il Comitato provinciale, concordando nella valutazione fatta dalla Giunta comunale nel rassegnare le dimissioni nelle mani del Sindaco, ha espresso il più sincero riconoscimento per l'azione svolta dal Sindaco e dagli assessori al fine di assicurare una democratica e regolare vita del Comune.

Il Comitato provinciale ha rilevato che l'ostinata volontà di subordinare i doveri amministrativi a diatribe politiche particolaristiche, di alcuni gruppi, che hanno rifiutato ogni concreto apporto alla definizione del bilancio preventivo, ha determinato l'attuale crisi.

Il Sindaco e la Giunta D.C., consapevoli del dovere compiuto, presenteranno pertanto al Consiglio comunale le loro dimissioni. Al Consiglio spetterà prenderne atto o meno».

Dal comunicato emesso al termine dei lavori praticamente emerge solo quella che è la conseguenza immediata della crisi, vale a dire il riconfermato proposito del Sindaco e della Giunta di presentarsi dimissionari alla prossima riunione del Consiglio comunale. Non si fa cenno dei possibili sviluppi della situazione, seppure siano stati ampiamente discussi. E' da ritenere del resto che il riserbo più che da ragioni d'opportunità, sia dovuto proprio alla difficoltà di tracciare le probabili soluzioni. Sindaco e Giunta hanno motivato le dimissioni per la non funzionalità amministrativa del Consiglio comunale, ostacolata costantemente dai contrasti politici. E' questa la situazione palesatasi fin dalla formazione di questo Consiglio e che invano finora si è tentato di rimediare con le diverse formule giuntali. Sono possibili altre formule oppure potrà meglio valere un invito ai partiti perchè alfine le dispute politiche siano accantonate per far luogo ai doveri amministrativi? Su questa alternativa è da sperare che decisioni risolutive maturino almeno nella prossima convocazione del Consiglio comunale (prevista per la fine del mese, anche perchè alcuni assessori sono assenti da Trieste e si deve attendere il loro atto formale di adesione alle dimissioni della Giunta).

Un'apertura alla D. C. per la formazione di una nuova Giunta di centro-sinistra è stata fatta ieri dai repubblicani, con un interessante richiamo alle dichiarazioni politiche fatte dai democristiani nell'ultima seduta del Consiglio comunale. Il Consiglio direttivo del P.R.I., in merito alla crisi e alle dimissioni degli assessori municipali, «lamenta che le conseguenze del voto contrario del Consiglio comunale non siano state ancora definitivamente tratte con le dimissioni, formalmente valide, del Sindaco e della Giunta, nonostante che la precisa e apprezzata dichiarazione di voto del capogruppo consiliare democristiano, respingendo chiaramente il ricatto politico del M.S.I., abbia modificato la base di sostegno della Giunta monocolore». I repubblicani quindi deplorano la mancata convocazione del Consiglio comunale e la sollecitano, dando esplicito mandato alla propria segreteria politica di prendere gli opportuni contatti in sede politica, in quanto il P.R.I. «considera ancora possibile un tentativo per la formazione di una Giunta appoggiata alla sinistra democratica, previa la concorde accettazione di un preciso e dettagliato programma amministrativo sul piano comunale e cittadino». Quale altra eventualità i repubblicani ravvisano soltanto il ricorso a nuove elezioni.

Questo pomeriggio si riunirà il Comitato provinciale del PSDI per l'esame della situazione.

Anche i comunisti hanno fatto conoscere ieri sera pubblicamente la propria posizione in merito alla crisi, ribadendo peraltro tesi già ripetute e note, quali l'istanza per un'amministrazione comunale «popolare», aperta a sinistra e con preminente azione nel campo dei grossi problemi politico-economici. La critica dei comunisti non si limita alla Giunta monocolore democristiana, ma permane anche nei confronti della precedente tripartita, con asprezze polemiche specie nei confronti dei socialdemocratici. E' piuttosto da rilevare il rilancio che i comunisti vanno facendo, in tono scandalistico, del problema delle cosiddette «gestioni speciali» dell'amministrazione civica, di cui ampiamente si è parlato nel corso della discussione sul bilancio comunale.

Queste «gestioni» esistono in effetti fin dal 1946 ma finora, per tanti anni, al Consiglio comunale nessuno aveva mai chiesto in cosa consistessero. Tra le strane vicende della presente crisi è stato invece quest'anno proprio l'intervento di un consigliere democristiano a introdurre nel dibattito sul bilancio questo tema, che ha finito con lo scatenare la polemica più accesa, causa non ultima della crisi stessa.

L'odierna onoranza a Nazario Sauro

Al tramonto del 10 agosto 1916, nel cortile del carcere militare di Pola, Nazario Sauro saliva il patibolo, pagando con la vita il suo amore per l'Italia e la fedeltà alla Patria. Il suo ultimo grido «Viva l'Italia!» significava ribellione all'oppressore della sua terra.

Il XLI annuale dell'Olocausto verrà oggi celebrato con una austera cerimonia commemorativa, il cui programma prevede alle 8.30 una Messa funebre celebrata nella chiesa del Rosario da mons. Bruni, ultimo parroco di Capodistria; alle ore 9, il corteo al cippo eretto dal Comune di Trieste al Parco della Rimembranza, a ricordo dell'Eroe; alle 9.30, la deposizione sul cippo di una corona di alloro.

Nell'anniversario del martirio di Sauro, il Movimento italiano revisionista ha pubblicato un infiammato messaggio che termina con le seguenti parole: «Non altrimenti si può onorare oggi il Martire, se non ispirandosi al suo esempio e ripetendo in faccia al nuovo oppressore il suo ultimo grido: «Viva l'Italia».

Per il Soccorso invernale

A favore del Fondo soccorso invernale sono state effettuate nel periodo dal 16.6.57 al 31.7.57 le seguenti offerte: Sindacato lavoratori Acegat lire 100.000, altre offerte lire 300. Totale lire 100.300.

DOPO IL RECENTE VOTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Riproposto alle autorità il blocco degli sfratti

Si chiede la requisizione di edifici pubblici e di abitazioni che risultano inutilizzati - Contro la piaga delle «buone entrate»

In un'assemblea di sfrattati e sfrattandi, è stato riproposto ieri sera all'attenzione delle autorità il grave problema degli alloggi, rinnovando e accentuando le istanze che recentemente il Consiglio comunale ha rivolto al Commissario generale del Governo. La manifestazione è stata promossa dall'Associazione per il diritto alla casa, appunto per analizzare i risultati, giudicati completamente negativi, del passo compiuto dal Comune presso il dott. Palamara e per ribadire la necessità di appropriati provvedimenti atti a limitare e addirittura bloccare l'esecuzione degli sfratti, almeno fino a tanto che da parte delle autorità non possa essere assicurata un'adeguata sistemazione agli sfrattandi.

Di fatto, la situazione in questo campo è veramente seria e preoccupante. Diverse valutazioni vengono fatte sul numero delle famiglie che sono minacciate di perdere l'alloggio nei prossimi mesi, ma certo è che il ritmo delle esecuzioni è notevolmente aumentato negli ultimi tempi: consta infatti che l'apposito comitato preposto alle esecuzioni è presentemente impegnato nell'esame di una ventina di casi alla settimana, mentre finora i procedimenti non superavano la trentina in un intero mese. Si tratterà magari di un cumulo di sentenze verificatosi in questo momento, ma è indubbiamente l'indice che suffraga le pressanti istanze rivolte al Commissario generale del Governo.

L'assemblea di ieri sera ha sostanzialmente richiesto il blocco degli sfratti fino a che migliorerà il mercato degli alloggi, sollecitando l'approntamento di nuove abitazioni con affitti accessibili ai meno abbienti, nonchè la requisizione di edifici pubblici che possano adeguatamente servire alla sistemazione dei senzatetto. In particolare è stata anche proposta la requisizione di abitazioni private che risultino sfitte ed inutilizzate e ciò allo scopo soprattutto di impedire le speculazioni edilizie. E' stato cioè affermato che un tale provvedimento gioverebbe sicuramente a far scomparire la piaga delle cosiddette «buone entrate», perchè piuttosto che subire la requisizione i locatori sarebbero indotti a ridurre il costo delle affittanze. In tal senso l'assemblea ha formulato le sue istanze, che saranno presentate da una delegazione alle autorità prefettizie.

E' da aggiungere che effettivamente l'intervento del Comune presso il Commissario generale del Governo non ha avuto un esito confortante, per la difficoltà incontrata nel conseguimento dei rimedi che la situazione richiede. Tuttavia ancora ieri abbiamo avuto conferma che l'autorità tutoria è preoccupata di ricercare le possibili sistemazioni per i senzatetto ed ha assicurato al Comune la destinazione a tale scopo degli alloggi d'emergenza, Silos compreso, mano a mano che si renderanno disponibili (e per il prossimo futuro si prospetta una più larga disponibilità, anche in previsione del trasferimento di numerosi profughi in altre province viciniori). Viene ricordato inoltre che attualmente sono in costruzione un migliaio di alloggi, per cui anche queste nuove disponibilità consentiranno più avanti di provvedere ad un congruo numero di assegnazioni. Sono queste prospettive indubbiamente positive, ma che naturalmente non bastano al momento attuale, anzi maggiormente giustificano l'istanza di provvedimenti atti a superare le presenti difficoltà.

Per quanto concerne l'assemblea di ieri sera, va ancora segnalato l'annuncio che nel corso della riunione è stato fatto di un progetto di legge che alla prossima riapertura delle Camere verrà presentato dall'on. Beltrame, proprio per proporre il blocco degli sfratti a Trieste, con eccezione soltanto dei casi di morosità volontaria e di immoralità, nonchè delle famiglie abbienti che siano in grado di sistemarsi da sole.

Un invito alle famiglie dei dispersi in Russia

Riferendosi alla notizia che una Commissione di parlamentari italiani è stata invitata a recarsi in Russia nel prossimo settembre, la Segreteria nazionale dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia, rendendosi ancora una volta interprete dell'angosciosa incertezza nella quale si dibattono migliaia di famiglie di dispersi in Russia, ha presentato ai Presidenti della Camera e del Senato un ordine del giorno con il quale tra l'altro si invita il presidente nazionale dell'Unione a prendere contatto con la Commissione. Le Sezioni dell'UNIRR sono state invitate a raccogliere tutto il materiale possibile da consegnare ai parlamentari perchè possano definire con le autorità sovietiche il doloroso problema dei dispersi.

I Reduci dalla prigionia in Russia e le famiglie dei dispersi sono pregati di voler inviare — con tutta sollecitudine e non oltre il 31 corr. — alla locale Sezione UNIRR — Casa del Combattente — una breve relazione scritta sui fatti specifici di loro conoscenza, sull'esistenza di elenchi di ex prigionieri, su qualsiasi notizia — particolarmente dopo il giugno 1943 — atta a poter dimostrare che le autorità russe — volendolo — sono in grado di fornire elenchi sia dei prigionieri esistenti nei campi di concentramento in determinati periodi, sia dei deceduti in prigionia.

† Il giorno 8 corr. ci ha lasciati per sempre la nostra adorata mamma

Maria ved. Ivulli nata Novello

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le desolate figlie PAOLA, MARGHERITA, MARIA, GIORGINA, il fratello FRANCESCO, la sorella LINA (assente) i generi, gli adorati nipoti DARIO, ROBERTO, PIERO e i parenti tutti.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Si è spenta ieri dopo lungo soffrire, all'età di 68 anni

Maria Vascotto nata Moscolin

La piangono il marito ARSENIO, i figli RECLUS con la moglie, ROMA con il marito, i fratelli, i nipoti, il cognato, le cognate e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai sigg. medici ed alle infermiere della IV medica.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giuseppe Viscovich**

Macellaio

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte, le figlie, i figli, i nipoti e i parenti tutti ne dànno la triste notizia.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 10 corr., alle ore 16.30, dalla casa n. 34 di Vicolo Castagneto.

† Dopo lunga malattia si è spento serenamente

Antonio Triglau

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANDREINA, il figlio NINO, i fratelli ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr., alle ore 16.30, partendo dall'abitazione di via Bonomea n. 173.

† Il 7 corr. è morto

Pietro Carpeneti

Esule di Orsera

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14.30, partendo dalla Cappella di via Pietà.

† La moglie, le figlie, le sorelle e i parenti tutti annunciano la perdita del loro caro congiunto

Antonio Triscoli

d'anni 51

I funerali seguiranno domani, alle ore 9, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri si è spento

Giorgio Leva

bidello

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia FIORETTA e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella di via Pietà.

Una S. Messa in suffragio di

Romano Tomé

verrà celebrata nella chiesa di S. Teresa in via Manzoni, lunedì 12 corrente, alle ore 8.

La SORELLA, con immutato affetto. 13-8-48 - 13-8-57

† Dopo anni di atroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, si è spenta il 7 corrente

Violetta Omero

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le dolenti famiglie

OMERO
BOTTEGHELLI - PAVIOT

Ringraziano contemporaneamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Trieste, 10 agosto 1957.

Si è spento improvvisamente il

cav. Antonio Berani

già funzionario dell'ACEGAT

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie VIRGINIA BALLOTTA, le sorelle MARIA NICHELLI e MARCELLA FRANCINI, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la fedele MARIA GALLO.

Milano, 9 agosto 1957.

† Dopo una vita di luminosa bontà ed onestà per improvvisa malattia decedeva

Silvano Quaiat

Vigile informativo del Comune

lasciando nel più profondo dolore la madre GIUSEPPINA, la zia GINA VECCHIET, la moglie IOLANDA, la figlia OLIVIA, gli affezionatissimi cognati e nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore domenica 11 agosto nella mattinata.

Il presente serve da partecipazione diretta

Ai funzionari e colleghi del Provveditorato agli Studi, alla Direzione della Pubblica Istruzione del Commissariato generale del Governo, al Direttore rag. Mario Mauri e a tutti i funzionari dell'Azienda Autonoma Soggiorno Turismo; ai funzionari della Ripartizione II del Comune; ai dottori ed al personale della I Divisione medica e a tutti gli amici e conoscenti che in vario modo vollero onorare la nostra cara ed indimenticabile sorella

Anna Millevoi

vada il nostro commosso e sentito ringraziamento.

Famiglia MILLEVOI

Nel III anniversario del passaggio al sonno eterno di

Graziamaria Brunetta

la madre FERNANDA e il padre CARMELO la ricordano con profondo e immutato dolore a quanti la conobbero.

Alle ore 11 del giorno 11 corrente verrà celebrata una solenne Messa — alla sua memoria — nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nel secondo anniversario della morte della nostra cara

Giorgina Morgutti

I FAMILIARI la ricordano con immutato rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata nella Cattedrale di San Giusto il 24 m. corr. alle ore 7.

Trieste - Ferrara.

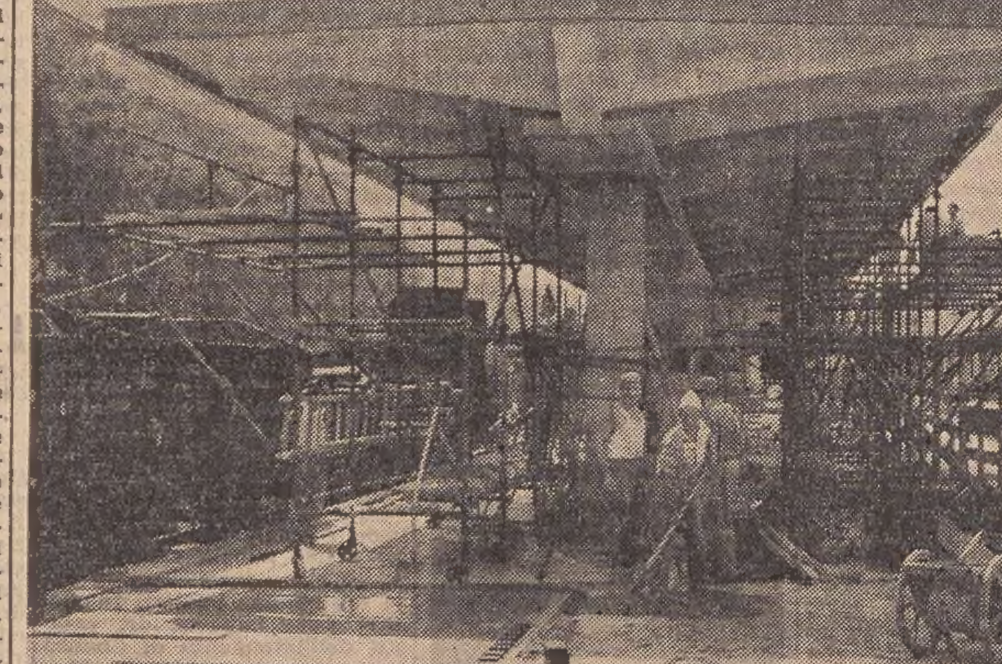
La Famiglia MILLO ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro

Ferruccio

COMPLESSI LAVORI DI LUNGA ESECUZIONE

Si comincia a delineare l'aspetto futuro della stazione

Marciapiedi, pensiline e binari - Non è ancora finito il disagio per i viaggiatori - L'edificio sul lato di viale Miramare



(«Giornalfoto»)

Il primo tratto di pensilina in cemento armato che sarà completato verso la fine del mese e destinato ai treni in arrivo. Si va così delineando la nuova fisionomia della stazione

La Stazione centrale è mezza sventrata. Purtroppo il prezzo che si deve di necessità pagare quando si vuol veder rinascere una stazione nuova sulle medesime fondamenta della stazione vecchia non si valuta soltanto in migliaia di milioni; si valuta anche nel disagio dei viaggiatori, prolungato per mesi e mesi, nel disagio del personale, nella provvisorietà dei servizi, nella carenza delle attrezzature. Non c'è via di scampo; la stazione non può essere chiusa nè interrotto il movimento dei treni. Neppure per una giornata; mentre gli imponenti lavori alla nostra Centrale durano già da un anno e mezzo e si prolungheranno nel futuro, non si sa bene per quanto.

E' difficile fare pronostici. Gli stessi lavori camminano a un ritmo sensibilmente più lento di quanto permetta il semplice computo tecnico, appunto perchè la trasformazione dal vecchio al nuovo deve avvenire per gradi e in maniera tale da non recare pregiudizio al regolare movimento dei convogli e al minimo indispensabile di comodità per il pubblico dei viaggiatori.

Si comincia però ad avere una prima idea dell'aspetto futuro della nostra stazione. Sul lato di viale Miramare, oltre il termine dell'ala dell'edificio sono in via di ultimazione il marciapiede e la pensilina in cemento armato. I due binari che vi fanno capo dovrebbero entrare in funzione per gli arrivi verso la fine del mese corrente. Nel contempo proseguono i lavori dall'altro lato, dove è sorta la prima struttura in legno dell'analoga pensilina che dovrà prolungarsi lungo l'ala di via Flavio Gioia.

Qui erano una volta i binari n. 3 e 4, adesso c'è solo un pezzo di binario per la gru, una pompa per l'estrazione dell'acqua dagli scavi e una palizzata che circonda il tutto. Il marciapiede lungo quest'ala sarà notevolmente ampliato, cosicchè tutto l'asse della stazione sarà spostato rispetto all'attuale verso viale Miramare. Per dicembre si prevede che sarà completato il primo binario nuovo per tutta la sua lunghezza, accanto alla pensilina lato via Gioia. Contemporaneamente saranno già iniziati i lavori di abbattimento dell'attuale pensilina centrale in ferro e di smantellamento del relativo marciapiede. Poi pensilina e marciapiede saranno ricostruiti sul medesimo schema di quelli già visibili, ma più a lato, in modo da permettere la posa in opera del nuovo binario numero 2. Successivamente, a destra della nuova pensilina centrale sarà disposto il binario numero 3, all'incirca nella posizione ora occupata dal binario 4. Così, a questa fase dei lavori la stazione potrà valersi di tre binari «lunghi», la cui testata sarà spostata di una quarantina di metri più avanti rispetto alla testata attuale. Lo spazio che sarà così ricavato darà luogo a una ampia galleria, in cui troveranno posto l'edicola, l'ufficio informazioni, il cambio valute.

Successivamente, e sempre con lo stanziamento già da tempo predisposto di 1300 milioni, sarà abbattuta l'ala della stazione sul lato viale Miramare, che dovrà essere ricostruita spostata verso l'esterno in modo da permettere il proseguimento della pensilina ora quasi completata e che per adesso si estende soltanto al di là del termine del fabbricato. Così sarà fatto luogo anche per il quarto binario «lungo» che andrà a completare la testata della stazione, mentre nel fondo saranno messi in opera tre binari «tronchi» — comunque lunghi circa 300 metri, contro i 400 dei binari interi — che completeranno il quadro della stazione al termine di questo primo lotto di lavori.

Gli organi ferroviari locali si stanno già interessando per ottenere ulteriori fondi. Con quelli a disposizione sarà infatti possibile procedere solo parzialmente alla ricostruzione dell'ala lato viale Miramare. E' auspicabile che nel frattempo venga reperito lo stanziamento almeno per il completamento della nuova ala.

Così, poco a poco, l'interno della stazione si sta trasformando. Sono i primi passi che vengono fatti sulla base del grande progetto a suo tempo elaborato e che funge quale piano regolatore complessivo. Un giorno la stazione dovrà possedere undici binari viaggiatori ed estendersi assai più largamente sulla via Gioia e su una parte del terreno ora occupato dal Silos, che finirà con l'essere abbattuto. Ma questi sono progetti per il lontano futuro; tra un anno speriamo intanto di avere la stazione ripristinata nel suo disegno e nelle sue attrezzature al servizio dei viaggiatori.

Linea balneare bigiornaliera per Grignano e Sistiana

A decorrere da domenica, la «Istria-Trieste» attiverà con il p.fo «Vettor Pisani» la linea bigiornaliera per Grignano e Sistiana con partenza da piazza Unità, alle ore 9 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle ore 12.30 e 18.30.

GLI INTERESSI DI UNA VASTA CATEGORIA

Lungo esame in Prefettura della situazione degli ex G.M.A.

Gli emendamenti da apportare al progetto governativo - Polizia civile e visitatrici doganali

Il Consiglio direttivo del Sindacato dipendenti ex GMA è stato ieri ricevuto in Prefettura dal Commissario generale del Governo. Nel corso di un lungo ed esauriente colloquio, il dott. Verza e i rappresentanti della categoria hanno avuto modo di esporre al dott. Palamara il problema di fondo della sistemazione dei dipendenti dalla cessata amministrazione alleata.

Sono state prospettate infatti le note richieste in ordine agli emendamenti da apportare al progetto governativo, in modo particolare le istanze per il quadro speciale, per il trattamento economico e per lo inquadramento del personale dei Corpi di Polizia, con il riconoscimento dei gradi per gli ufficiali e i sottufficiali. A questo proposito il Commissario di Governo ha insistito sulla necessità che le pratiche del progetto, con l'apporto delle opportune modifiche, abbiano a essere accelerate nel loro «iter» parlamentare. Al riguardo, i rappresentanti sindacali si sono dichiarati dell'avviso che la soluzione debba seguire i principi delle leggi italiane, tuttavia con il riconoscimento dei diritti acquisiti.

Sono stati successivamente trattati altri argomenti, specie quelli riguardanti il conglobamento, gli scatti economici per anzianità di servizio, i quali dovrebbero venire estesi — su richiesta del Sindacato — anche a quei dipendenti che abbiano già raggiunto il «massimo» delle rispettive categorie. E' stato pure richiesto il ripristino delle promozioni e la modifica del decreto sull'esodo volontario circa la corresponsione delle mensilità, secondo l'effettivo periodo di servizio prestato. Per quanto riguarda la situazione economica della categoria è stata avanzata la richiesta di miglioramenti a favore del personale salariato e di quello delle categorie inferiori.

Il Commissario Palamara ha da parte sua assicurato il suo interessamento ai problemi esposti per una favorevole soluzione. Nel corso della riunione, i rappresentanti sindacali hanno anche posto in evidenza la situazione della Polizia civile, soprattutto a proposito della regolamentazione previdenziale e del riscatto dei periodi antecedenti. La richiesta dell'estensione delle riduzioni ferroviarie a tutto il personale dipendente è stata accolta con parere favorevole dal Commissario Palamara, il quale anzi ha già provveduto a far inoltrare la pratica alle competenti autorità di Governo. E' stato trattato pure il problema del mantenimento in servizio delle visitatrici doganali e dei «contrattisti giornalieri», a suo tempo assunti dall'Intendenza di Finanza e dalla Dogana.

In linea generale i risultati del lungo colloquio vengono ritenuti soddisfacenti dai rappresentanti sindacali, in quanto Palamara ha dimostrato comprensione e sensibilità per lo stato d'incertezza in cui continuava a versare una così vasta schiera di lavoratori.

Le comunicazioni con Opicina

In relazione all'articolo pubblicato ieri sulla necessità di incremento delle comunicazioni fra Trieste e Opicina, la Società delle Piccole ferrovie ci informa che:

«1) Dall'1 ottobre '55 al 31 dicembre '55 su richiesta degli abitanti di Villa Carsia, la Società aderì a fare, in via provvisoria, delle corse dal capolinea di Opicina a Villa Carsia e viceversa. Risultato: 3,22 passeggeri per corsa. Nulla vieta di credere che incidessero sulle presenze le 20 lire domandate per i 3,665 km. del percorso;

«2) Su una nuova richiesta degli abitanti di Villa Carsia, in data 28 giugno 1957 la Società domandò al Comune, unico competente in materia, il permesso per dirottare dal percorso normale fino a Villa Carsia, le corriere in partenza sia da piazza Oberdan che dal capolinea di Opicina. Sollecitò la decisione con lettera 26 luglio credendo opportuno incominciare il servizio con il 1.o agosto. La Società si ripromette di iniziare il servizio non appena in possesso dell'autorizzazione che è ancora in fase di esame presso le competenti autorità».

Importante Azienda locale cerca **FUOCHISTA** autorizzato a condurre macchine a vapore e caldaie marine fino a 150 cav. Preferibile possieda anche la patente di meccanico di II classe per motonavi con motore fino a 450 cav. Offerte: **Cassetta 13137 D — U. P. I. - Trieste**

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Torna a riacutizzarsi la situazione all'Acegat

A distanza di pochi mesi dalla grossa agitazione, con parecchie settimane di sciopero, la situazione sindacale all'Acegat è tornata a riacutizzarsi, con la prospettiva di una ripresa dell'azione da parte dei dipendenti. Tale situazione d'incertezza dura praticamente da allora ed è tuttora insoluta, dal momento che, accanto alla definizione delle rivendicazioni sindacali, si poneva pure il problema del risanamento dell'Azienda, senza contare che vi subentrava ancora la complicazione del faticoso funzionamento del Consiglio comunale.

Lo stato d'inquietudine del personale si identifica ora con la decisione dell'Azienda di provvedere a una gestione più economica della mensa aziendale, proprio in ottemperanza alle direttive fissate dal Consiglio comunale. La direzione ha infatti stabilito la cifra massima che l'Azienda è in grado di spendere per la gestione della mensa, prospettando nello stesso tempo alle organizzazioni sindacali le diverse possibilità di modificare l'organizzazione del servizio, in maniera da contenere l'onere nei limiti della somma che la direzione ha divisato di non poter superare. Le varie possibilità di gestione sono state ora prospettate ai Sindacati, alla risposta dei quali è stato anche fissato un termine. A questo scopo i rappresentanti sindacali si sono già riuniti.

La direzione ha inoltre ritenuto di modificare il trattamento contrattuale, differenziando il trattamento degli elettrici da quello dei ferrotranvieri: il trattamento degli elettrici verrebbe in sostanza applicato anche agli addetti ai servizi acqua, luce e gas, mentre quello del personale delle tranvie verrebbe adeguato a quello dei ferrotranvieri. Attualmente tutto il personale usufruisce invece del trattamento degli elettrici.

Nel settore metalmeccanico si può forse registrare un clima di maggiore distensione fra i lavoratori, soprattutto per il fatto che i dipendenti del Cantiere Navale Giuliano hanno ieri ricevuto regolarmente la retribuzione settimanale. Oggi al Navalgiuliano le maestranze scioperano per tutta la giornata, come stabilito precedentemente, ma vi sono buone prospettive perchè l'agitazione subisca lunedì una sospensione. Nei Cantieri di Trieste e Muggia i dipendenti cesseranno il lavoro alle ore 11.30, mezz'ora prima del turno normale di lavoro; all'Arsenale il lavoro verrà invece abbandonato un'ora prima, alle 12. Il lavoro verrà ripreso regolarmente lunedì, peraltro da un esiguo gruppo di lavoratori, dal momento che con lunedì hanno inizio le ferie collettive.

Presso l'Assindustria ha avuto luogo ieri un incontro fra i rappresentanti sindacali e la direzione dell'Industria triestina fibre tessili. E' stato preso in esame il problema dei trenta licenziamenti annunciati. La direzione ha rifiutato di accogliere le istanze dei Sindacati, tendenti a porre i licenziati nella cassa d'integrazione per un mese e di differire quindi la discussione del problema. Il datore di lavoro si è invece dichiarato disposto a ridurre i licenziamenti da 30 a 23.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Apprendiamo che, su proposta del Ministro delle Finanze Andreotti, il concittadino Carmelo Brunetta è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica. Carmelo Brunetta è un vecchio e valoroso soldato della schiera dei volontari giuliani: maggiore dei Bersaglieri, mutilato di guerra per ferite riportate in combattimento, decorato con medaglia d'argento e due croci di guerra, e legionario fiumano. Al Brunetta, attualmente capogruppo dei tabaccai triestini, vive felicitazioni.

Rifugi del Tarvisiano

La Società Alpina delle Giulie informa che superando molte gravi difficoltà è riuscita finalmente a dotare di servizio di custodia, con somministrazioni di vitto, i seguenti rifugi: Rifugio A. Grego, sulla Sella di Somdogna (Valbruna); Rifugio L. Pellarini, nella Carnizza Nord del Jof-Fuart (Valbruna); Rifugio G. Brunner, nella Valle di Rio Bianco (Jof-Fuart); Rifugio G. Corsi, Carnizza Sud Jof-Fuart (Cave del Predil); Rifugio Nordio-R. Deffar, Valle superiore di Ugovizza.

Cacciatori, adunata!

Oggi si inizia la «Caccia»; non quella con le doppiette e con i cani, per essere precisi, ma quella agli errori. I lettori pazienti e diligenti, che controlleranno oggi sul «Piccolo Sera» gli annunci pubblicitari inseriti in una apposita pagina, potranno concorrere a buoni premio che permetteranno loro di fare acquisti gratuitamente. Buona caccia a tutti.

Viaggio al chiaro di luna

Questa sera, con partenza alle 20 dalla piazza dell'Unità, il p.fo «Vettor Pisani» effettuerà una gita fino all'altezza di Duino, per dare la possibilità ai partecipanti di ammirare gli strapiombi costieri, lo scoglio della Dama Bianca ed il Castello, al chiarore della luna, attraccando poi a Sistiana verso le 21.10; ripartirà da Sistiana alle 22.45 per giungere a Trieste alle 23.45. La gita si effettuerà solo con bel tempo. Prezzo: lire 250.

Gite per mare

L'«Istria-Trieste» effettuerà domenica gite per Grado e Sistiana col seguente orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle 18.30. Da Trieste per Grignano e Sistiana alle 9 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 12.30 e 18.30.

La Camiceria Botteri

informa la sua Spett. Clientela che la vendita di tutte le rimanenze di stagione continua ancora per qualche giorno ed invita i suoi affezionati clienti ad approfittarne perchè la convenienza è così evidente che qualunque può constatare la serietà di questa occasione.

Proiezione di documentari

Il documentario sulle colonie estive «Lassù sulle montagne», verrà proiettato questa sera alle 20 ad Aurisina. Alle 20, tempo permettendo l'Ufficio Spettacolo dei S.S.I del C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Sgonico e Sales.

STATO CIVILE

MORTI: Merkuza ved. Botteri Olga a. 68; Bellettati Pietro a. 74; Budin in Gerini Vittoria a. 67; Triscoli Antonio a. 51; Jercog in Savron Emilia a. 37; Leva Giorgio a. 51; Carpenetti Pietro a. 61.

MATRIMONI RELIGIOSI: Giurissich Alberto meccanico con Flora Ada casalinga; Tremul Nerino carpentiere ferro con Furlan Adelia impiegata; Poldrugovaz Attilio elettricista con Crisman Alda impiegata; Tondi Sergio impiegato con De March Elena infermiera; Nossal Piero impiegato con Di Pierro Angelina impiegata; Sauro Ruggero panettiere con Miscia Marisa sarta; Caiazzo Marino commesso con Fratepietro Angela parrucchiera; Hacker Werner Eduard chimico tessile con Fragiacomo Ada studentessa; Bisiani Esmeraldo propagandista medico con Ambrosi Silvana impiegata; Pulini Renato tipografo con Pozar Milvia casalinga; Zibai Elvio impiegato con De Sario Maria Laura artista lirica; Cumbat Sergio rappresentante con Emanuelli Nives casalinga; Iacobucci Adriano ferroviere con Coscianni Giuseppina commessa; Carli Giuseppe commesso con Sapunaric-Canciani Maddalena casalinga; Lazzar Attilio carpentiere legno con Pagnacco Marina barista; Trombetta Umberto impiegato con Calici Maria Luisa impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.8, minima 20.7; pressione mb. 1014.9 in diminuzione; umidità 76 per cento; temperatura del mare 24.3

Oggi: S. Lorenzo. — Il sole sorge alle 4.56, tramonta alle 19.22. La luna leva alle 18.55, cala alle 4.56.

Maree. — OGGI: alta alle 9.50, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 15.35, cm. 24 sotto il l. m.; alta alle 21.5, cm. 40 sopra il l. m. —

Turno notturno delle farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

UN AUTENTICO SUCCESSO: le fotografie stampate da «GIORNALFOTO» nel formato americano

Provate anche voi, portando le vostre pellicole in piazza della Borsa 8. Non cambierete più formato!

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Paesaggi e scrittori; 11.30: Musica da camera; 12.10; Orchestra Savina; 17: Sorella Radio; 17.45: L'Ottocento operistico tedesco; 19: Musica da ballo; 21: Le canzoni del Festival di Napoli; 21.30: «Quale dei tre?», quiz poliziesco di D. Saveri; 22: Canzoni in vetrina; 22.45: Dai campionati di ciclismo su pista.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Cergoli; 13: Orchestra Ferrari; 14.45: Motivi in tasca; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Omaggio alla danza; 16.30: Orchestra Trovajoli; 17: Atlante; 18: Musica per tutti; 19.15: Complesso Carosone; 20.30: Le canzoni del sabato sera presentate da Teddy Reno; 21.15: «Madame Sans-Gene», opera in tre atti di U. Giordano.

TERZO PROGRAMMA

19.30: A cinquant'anni dalla morte di G. Carducci; 20: Concerto di ogni sera; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: I cavalieri della foresta, film; 21.45: Un, due, tre; 22.45: Appuntamento con la novella (lettura di Giorgio Albertazzi); 23: Ritratto di Erich von Stroheim.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giorn. BOLZANO-MERANO giornal. CORTINA giornaliero ore 7.30. RAVASCLETTO, via Arta, Paluzza, Treppo, giorn. ore 6.15. SAPPADA, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40. TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO, dom. 7.30. VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., dom. 6.45. IESOLO, domenica ore 7.30. GRAZ via Villaco, Lago di Wörth, giovedì, sabato ore 7. INNSBRUCK, via Vipiteno, Colle Isarco, ma., gio., sa., do. FIUME, giornaliero ore 7, 17.30. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal., ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Gite e soggiorni

E.N.A.L. - DOPOLAVORO MAGAZZINI GENERALI. Al soggiorno di Cima Sappada iscrizioni in sede sociale, Stazione Marittima, martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20, tel. 30020.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Oggi alle ore 15 partenza delle gite per S. Vito - Rifugio S. Marco - Monte Antelao e per le Alpi Giulie con la corriera dei rifugi. Con partenza sabato 17 corr., gita a S. Martino di Castrozza con salite e traversate nel Gruppo delle Pale di S. Martino. Soggiorni a Valbruna e Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: giovedì 15 corr. gita a Passo Volaia con salita facoltativa al Rifugio Marinelli. Continuano le iscrizioni ed informazioni per il soggiorno a Canazei di Fassa, seralmente in sede, via Zudecche 1-c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

CAVALLAR
REGALI
PER NOZZE
BATTESIMI

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi a richiesta SPI Società per la Pubblicità in Italia A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4 Telefono 35255 e 35955

UNA NOTTE IN MARE DA VAL D'OLTRA A TRIESTE

Avventurosa fuga dall'Istria compiuta a nuoto da un marinaio

Le luci del porto hanno guidato il giovane profugo che si era spinto tre miglia al largo dalla costa

Il marittimo istriano Silvano Gelich, di 27 anni, profugo da Albona, è riuscito a raggiungere Trieste, buttandosi a nuoto da Valle d'Oltra l'altra sera e spingendosi al largo per circa tre miglia fino a che le luci del porto lo hanno guidato nella giusta direzione. Silvano Gelich è rimasto in acqua per tutta la notte, compiendo uno sforzo eccezionale. Egli era stato fermato dalle autorità jugoslave di Pola nell'aprile del corrente anno mentre si trovava a bordo della nave «Alshark» battente bandiera dell'Arabia Saudita e sulla quale era imbarcato in qualità di marittimo.

Arrestato perchè ritenuto cittadino jugoslavo espatriato clandestinamente, era stato successivamente rilasciato e rinviato ad Albona suo paese d'origine. Il comandante della nave, un ufficiale fiumano, era prontamente intervenuto a favore del Gelich, fermato pur trovandosi a bordo di una nave straniera e senza che le autorità saudite fossero state interpellate o informate. Il comandante si era interessato anche per fornire il Gelich di un'adeguata assistenza legale e del fatto erano state tempestivamente informate anche le nostre autorità consolari (il Gelich di nazionalità italiana aveva in corso a Trieste la pratica di riacquisto della nostra cittadinanza).

Comunque il giovane marittimo, rilasciato dopo tre giorni di arresto e rinviato ad Albona non aveva avuto altre noie. Senonchè disperando di poter ottenere l'autorizzazione al rimpatrio egli decideva di tentare la fuga, e l'altra sera, raggiunta la località di Valle d'Oltra con mezzi normali, affrontava la pericolosa traversata conclusasi felicemente.

Sentenze rivedute alla Corte d'Appello

Imputato di rapina semplice per aver sottratto con violenza del denaro dalla tasca di un certo Cesare Gervasi, è comparso di fronte alla Corte di Appello di Trieste il giovane Leonardo Cucis di 20 anni da Nimis (Udine). La sera del 4 gennaio scorso il Gervasi, uscito da una trattoria di Udine in compagnia di un amico, certo Zenardella, venne improvvisamente aggredito dal Cucis il quale gli strappò fulmineamente quattro mila lire dalla tasca esterna della giubba, dandosi quindi a fuga precipitosa. Il Cucis, che era stato riconosciuto, venne arrestato il giorno dopo dai carabinieri e il 15 marzo comparve di fronte ai giudici del Tribunale di Udine, che lo condannarono a un anno, nove mesi e dieci giorni di reclusione nonchè 24 mila lire di multa e la revoca dei benefici concessigli dal Pretore di Tarcento per un precedente reato. I giudici di seconda istanza hanno ora ridotto la pena a un anno, quattro mesi e 17.778 lire di multa.

Sempre la Corte di appello di Trieste ha quindi esaminato il caso di un vero professionista del furto con scasso: Giuseppe Baldassi, di 34 anni, da Chions, detenuto dal 3 marzo dell'anno scorso nelle carceri di Pordenone. Nella sua poco lodevole carriera, il Baldassi è riuscito a portare a termine ben trentotto furti da abitazioni e locali pubblici del Pordenonese, che gli fruttarono un considerevole bottino in preziosi, indumenti, danaro e generi alimentari. Il 10 luglio dell'anno scorso il Tribunale di Pordenone ha condannato il Baldassi a cinque anni e tre mesi di reclusione nonchè 36 mila lire di multa, dichiarandolo delinquente abituale e ordinando il suo ulteriore ricovero per tre anni in una casa di lavoro a pena scontata. (Da un solo reato venne assolto: l'accusa di aver rubato nientemeno che una intera cassaforte. E' però risultato che il giorno del furto il Baldassi si trovava in carcere).

Ora i giudici della Corte di appello hanno sensibilmente ridotto la pena concedendo all'imputato le attenuanti generiche: tre anni e tre mesi di reclusione e 21 mila lire di multa. In entrambi i processi ha difeso l'avv. Borgna.

Terzo caso esaminato dalla Corte di appello: i tre furti commessi da Bruno Hudorovich di 29 anni, senza fissa dimora, rispettivamente a Branco di Tavagnacco, Sottoselva di Palmanova e Felettis di Lucinico. Bottino: assegni per cento mila lire, 25 dollari e 1500 lire in contanti nonchè altri preziosi nel primo caso; 15 mila lire e un orologio di oro nel secondo e una bicicletta nel terzo. Assieme allo Hudorovich, il 15 marzo scorso è comparsa di fronte al Tribunale di Udine sua cugina Milena Hudorovich, di 19 anni, accusata di ricettazione. La donna è stata condannata a venti giorni di arresto con tutti i benefici; mentre l'uomo ha avuto un anno e cinque mesi di reclusione nonchè 18 mila lire di multa. Ora, dichiarato inammissibile l'appello della Milena per mancata presentazione dei motivi, la Corte di Appello di Trieste ha ridotto la pena allo Hudorovich a nove mesi e settemila lire di multa, con tutti i benefici. Ha difeso l'avv. Sartoretti di Udine.

Pres. Renzi, P.M. Tavella, canc. Cilla.

L'operazione tabacco

Il signor Guido Bulgarelli, abitante in via Rossetti 78, citato in una nostra cronaca sulla recente operazione della Guardia di Finanza a carico di alcuni contrabbandieri di tabacco, ci invia una lettera nella quale fa le seguenti precisazioni:

«1) Sono completamente estraneo a tutto quanto è stato scritto nell'articolo in questione e prego vivamente il cronista — nel caso fosse di parere diverso — di provare le sue asserzioni.

«2) E' verissimo che da diverso tempo vengo perseguitato dalla Guardia di Finanza — ritengo per false informazioni avute —, come è altresì vero che per tale motivo ho inviato due esposti, uno alla Procura della Repubblica di Lodi in data 9.3.57 con raccomandata n. 1473, l'altro alla Procura della Repubblica di Trieste in data 16.5.57 con raccomandata n. 3013, in cui chiedevo appunto di essere chiamato per chiarire la mia posizione.

«Resto pertanto in fiduciosa attesa del giudizio sovrano della Magistratura».

Ripetiamo quanto già abbiamo avuto occasione di dire: l'articolo di cronaca venne compilato in base a informazioni assunte presso il Comando della Guardia di Finanza. E' ovvio che il giudizio definitivo dovrà essere formulato dalla Magistratura.

Celebrata a Gorizia la giornata della redenzione

Abbiamo da Gorizia:

Con il rito in memoria dei Caduti per la Patria nella grande guerra di redenzione, Gorizia ha chiuso il breve ciclo celebrativo del 41.o annuale del suo ritorno alla Madre patria.

Autorità provinciali e cittadine e rappresentanze di Associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma con vessilli hanno assistito a una Messa in suffragio dei Caduti, officiata alle 9 nel Tempio del Sacro Cuore dal parroco mons. Monti. Dopo l'ufficio divino, il celebrante ha impartito l'assoluzione al tumulo, mentre la banda del 13.o Battaglione mobile carabinieri eseguiva l'Inno del Piave.

Successivamente autorità e rappresentanze, precedute dalla banda dei Carabinieri, si sono recate al parco della Rimembranza dove è stata deposta una corona di alloro sul monumento ai Caduti.

Ospiti graditi il generale Medaglia d'Oro Aurelio Baruzzi che entrò per primo a Gorizia l'8 agosto 1916, il signor Rubrigli dell'Associazione combattenti italiani con sede a Lugano e il prof. Bianchini presidente dell'Istituto di storia del Risorgimento di Udine.

La sorella di Vittorio Locchi, il Cantore di Santa Gorizia, signorina Pia ha inviato il seguente messaggio alla Federazione provinciale combattenti e reduci:

«Ai valorosi combattenti di Santa Gorizia giunga il mio fraterno saluto nel glorioso anniversario».

UNA BIMBA DAL BAGNO ALL'OSPEDALE

La dolorosa conclusione di un gioco fra ragazzi

Spinta involontariamente dal fratello la piccola ha sbattuto con violenza la testa nella sabbia

Al Bagno Ferroviario, mentre stava giocando assieme al fratellino, la piccola Roberta Volpi, di 8 anni, abitante in via Commerciale 71, è stata accidentalmente urtata a tergo e nella conseguente caduta ha riportato delle gravissime lesioni alla regione vertebrocervicale, un violento trauma alla regione occipitale con sospette lesioni ossee, per cui ha dovuto essere trasportata d'urgenza all'Ospedale Maggiore. Dopo le prime cure ricevute presso l'astanteria, la piccola è stata avviata al reparto neurologico con prognosi riservata.

Il gravissimo incidente è accaduto verso le 17 di ieri pomeriggio; a quell'ora, la bimba si trovava, assieme alla propria mamma ed al fratellino Saverio, al Bagno Ferroviario. Dopo essersi bagnati, i due ragazzi si erano messi a giocare sullo spiazzo sabbioso, divertendosi a rincorrersi ed a saltare sullo spesso strato di rena.

Ad un certo momento uno dei due aveva proposto un altro gioco e precisamente quello denominato «la cavallina». Roberta si era pertanto disposta nel modo dovuto, piegata in avanti ed appoggiandosi con le mani alle proprie ginocchia, leggermente scostate, mentre il ragazzo, dopo aver preso una lunga rincorsa, la scavalcava saltando a gambe divaricate ed affrontandosi sulla schiena di lei. Il gioco era proseguito per qualche tempo quando è accaduto l'incidente: nonostante la rincorsa presa, il piccolo Saverio non era riuscito a spiccare il salto a tempo, finendo in tal modo per urtare a tergo la sorellina. Sbilanciata, Roberta era costretta, per non andare a finire con il visino nella sabbia, ad improvvisare una specie di capriola, ma così facendo urtava duramente con la parte posteriore della testa e del collo contro il terreno sabbioso, riportando le gravissime lesioni e rimanendo dolorante e praticamente inanimata a terra. Soccorsa dalla mamma, la ragazza veniva quindi adagiata su una autolettiga della CRI prontamente accorsa sul posto in seguito ad una telefonata, e avviata all'Ospedale.

Poco prima delle 17.30, una autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore lo scolaro Dario Cerne, di 12 anni, abitante al numero 37 di via Gambini. Il ragazzo era uscito di casa ed aveva raggiunto la sede della ditta Grezar, di via Alfieri, per comperare della segatura. Mentre entrava nel negozio però, egli scivolava accidentalmente andando a finire su di una bottiglia rotta che era stata gettata in un angolo. Nell'incidente ha riportato una profonda ferita lacera al dorso della mano destra con sospette lesioni tendinee. Soccorso dal diciottenne Lino Aprile, abitante in via Ghirlandaio 40, e dipendente della ditta Grezar; il giovanetto Dario, raggiungeva l'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento, con prognosi di una ventina di giorni, nella seconda divisione chirurgica.

Giocando nei pressi della propria abitazione di via Orlandini 34, il piccolo Ferruccio Englaro, di 5 anni, è caduto, ieri pomeriggio, da un basso muretto sul quale si era appena arrampicato. Ha riportato una ferita lacero contusa alla regione occipitale. Con una autolettiga della CRI ha raggiunto l'Ospedale maggiore dove ha ricevuto le cure del caso. Guarirà in una settimana al massimo.

Piccolo cabotaggio d'una piallatrice elettrica

I carabinieri di Udine hanno denunciato ieri per ricettazione il quarantottenne Ettore Castagana, abitante a Trieste in via Corridoni 1. I carabinieri dopo una serie di accertamenti erano riusciti ad arrestare il pregiudicato Aldo Minucci di 30 anni, abitante a Udine, conosciuto con il nomignolo di «Il toscano». Il giovane ha confessato di avere rubato ingenti quantità di macchine e utensili da una falegnameria udinese. Parte della merce era stata impegnata al Monte di pietà di Udine e parte era stata venduta a Trieste. I carabinieri di Udine hanno interessato quelli di Trieste che hanno interrogato il Castagana e reperito nella sua abitazione una piallatrice elettrica.

PAUROSO INCIDENTE STRADALE SULLA TARVISIANA

Un autotreno esce di strada per l'improvviso malore dell'autista

Il guidatore si era abbattuto sullo sterzo rendendo vani tutti i tentativi del compagno - Le conseguenze del sinistro

A causa di un improvviso malore che ha colto l'autista, un pesante autotreno in marcia sulla Tarvisiana è uscito di strada, fortunatamente verso il lato monte, andando a schiantarsi contro la parete rocciosa che fiancheggia la strada nei pressi del raccordo per Basovizza. Prima di fermarsi il grosso automezzo ha strisciato a lungo contro le rocce: l'uomo che si trovava al volante e che guidava tenendo il braccio destro sporgente dal finestrino, è rimasto con l'arto stretto tra la parte esterna della portiera e la parete rocciosa riportando delle gravissime ferite e la parziale scarnificazione dell'avambraccio e del braccio con delle serie lesioni vasali e tendinee. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore con un automezzo militare che si trovava a passare in quel momento su quel tratto di strada, è stato medicato e quindi accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di almeno un mese, salvo complicazioni. La vittima è il camionista Ugo Superti, di 32 anni, residente a Cicognilo di Cremona.

Il poveretto era accompagnato dal collega e secondo autista Sandro Battini, di 2 anni, abitante a Calendasco in provincia di Piacenza, il quale ha raccontato ai sanitari e agli agenti di servizio come si era svolto il grave incidente.

Verso le 12.30, i due si trovavano nella cabina di guida del grosso autotreno, targato PC 20393, di proprietà della ditta Autotrasporti Maciotti di Piacenza, e stavano risalendo la Tarvisiana in direzione dell'altipiano. All'altezza del raccordo con la strada di Basovizza, il Superti che si trovava in quel momento al volante, si abbandonava esanime con il petto contro lo sterzo. Privo di ogni controllo, il pesante automezzo sbandava paurosamente e, prima che il Battini potesse tentare di rimetterlo in carreggiata (la manovra era impedita dallo stesso Superti che gravava a corpo morto sul volante), usciva di strada andando a strisciare rovinosamente contro la parete rocciosa. Danni di una certa entità ha riportato il camion.

Poco dopo mezzogiorno la riva T. Gulli, nel tratto antistante lo stabile numero 8, è stata teatro di un incidente della strada risoltosi fortunatamente senza troppo gravi conseguenze. A quell'ora, il giovane Luciano Paronuzzi, di 25 anni, abitante in via Solitro 11, si trovava a percorrere la riva T. Gulli, in direzione della Riva Tre Novembre, alla guida della proprio motoleggera TS 15422. Improvvisamente il giovanotto si è visto tagliare la strada da un autocarro, targato TS 8641, che, dopo essere stato in sosta sul lato destro della carreggiata, aveva iniziato la conversione a sinistra in modo da dirigersi verso Campo Marzio. Colto di sorpresa, il Paronuzzi non ha potuto evitare l'incidente ed è andato a cozzare contro il parafango anteriore sinistro dell'automezzo, rovesciandosi. Ha riportato delle contusioni escoriate ai ginocchi, al gomito e alla gamba sinistri, per cui è stato medicato alla astanteria e giudicato guaribile in una settimana circa.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato, ieri sera, all'Ospedale Maggiore la casalinga Amalia Schievano in Lupil, di 54 anni, abitante in via Aleardi 4, la quale lamentava una ferita lacero contusa alla gamba destra e contusioni escoriate con ematomi al malleolo destro, il tutto guaribile in nove giorni. Dopo le cure la donna ha potuto rincasare. Ha dichiarato che, verso le 22 mentre attraversava la piazza Scorcola era stata investita e atterrata dalla motoretta, TS 20153, guidata verso via Commerciale dal venticinquenne Bruno Primavera, abitante in via Moreri 19. L'investitore ha accompagnato la donna fino all'Ospedale.

Quasi ghigliottinato dalla saracinesca instabile

Vittima di un incidente piuttosto insolito è rimasto, ieri pomeriggio, il trentenne Stellio Decleva, abitante in via Genova 4, il quale, mentre stava varcando la porta della bottega del signor Mustacchi, in via Macchiavelli 7, è rimasto improvvisamente colpito al capo dal bordo inferiore della saracinesca, precipitata abbasso a causa della rottura, o del cedimento, dell'avvolgibile.

Scaraventato al suolo da quella specie di ghigliottina, il poveretto ha riportato una vasta ferita lacero contusa al parietale destro, per cui è stato costretto a raggiungere al più presto il Posto di pronto soccorso della CRI di piazza V. Veneto, dove è stato medicato e giudicato guaribile in almeno una settimana.

Scooteristi triestini feriti sulla Pontebbana

Un incidente stradale è avvenuto ieri verso le 14.30 lungo la Pontebbana fra Tricesimo e Tarcento, protagonisti due triestini. Uno scooter proveniente da Tarvisio e diretto a Udine, guidato dal diciannovenne Marino Vossich, il quale recava sul sellino posteriore Guerrino Pellizon, di 62 anni, entrambi da Trieste, è stato urtato da una vettura sopraggiungente nello stesso senso e che ha proseguito la corsa senza soccorrere i due. Nel ribaltamento gli scooteristi hanno riportato ferite e contusioni multiple dichiarate guaribili in una settimana.

UNA GIOVANISSIMA ATLETA COLPITA DI STRISCIO

I dischi volanti allo Stadio talvolta son lanciati male

Una giovanissima atleta della Società Ginnastica Triestina è rimasta vittima di un serio incidente, ieri pomeriggio, mentre si allenava al lancio del disco presso lo stadio di S. Sabba. Si tratta della quattordicenne Silvia Schiozzi, abitante in via S. Servolo 4, la quale ha dovuto essere trasportata immediatamente allo Ospedale maggiore dai sanitari della CRI di piazza Sansovino, accorsi sul posto assieme al medico di turno, dott. Bruno. La povera ragazza presentava una profonda ferita lacero contusa alla regione fronto temporale sinistra, e stato subcommozionale. Ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione in circa quindici giorni, salvo complicazioni.

Verso le 19, la giovane Schiozzi si trovava assieme ad alcune compagne sulla pista dello stadio di S. Sabba, per una seduta di allenamento. Improvvisamente, mentre si soffermava a riposarsi qualche attimo sui margini della pista, la ragazza veniva colpita — fortunatamente solo di striscio — alla testa dal disco lanciato poco felicemente da una «discobola» in erba. Il violento colpo la faceva stramazzare stordita a terra, mentre il sangue cominciava a scorrerle copioso dalla vasta ferita. Trasportata a braccia negli spogliatoi è stata medicata provvisoriamente e quindi affidata alle cure dei sanitari della CRI.

Infortuni sul lavoro

Nelle prime ore del pomeriggio è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro il bracciante Alberto Cominotto, di 41 anni, abitante in via A. Caccia 8, al quale i sanitari dell'Ospedale maggiore hanno riscontrato una ferita lacera alla regione parietale sinistra, contusioni escoriate alla tempia ed allo zigomo destri, contusioni al gomito e all'avambraccio destri e stato di choc, il tutto guaribile in circa nove giorni, durante i quali dovrà rimanere degente presso la seconda divisione chirurgica.

Il Cominotto ha dichiarato che, mentre stava lavorando a bordo del piroscafo jugoslavo «Vrbas», attraccato al molo dello Scalo Legnami, su incarico della Compagnia Portuale «Ex Huetter», era rimasto stretto accidentalmente tra una parete della stiva e una «imbragata» di legname mossa da una gru. Presso la Raffineria Aquila è rimasto invece ferito, lavorando per conto della ditta Martini di Torino, il montatore Sergio Bolgan, di 22 anni, abitante a Salzano in provincia di Venezia, in via Roma 132. Il giovane, che è stato trasportato all'Ospedale maggiore dalla CRI, ha dichiarato di essere andato accidentalmente ad urtare con il capo contro un grosso tubo di ferro. Gli sono state riscontrate delle ferite lacere al vertice del capo, amnesia retrograda, escoriazioni alla faccia e stato di choc, per cui è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di nove giorni.

Poco prima dell'una di oggi è stato ricoverato all'Ospedale maggiore, nella seconda divisione medica, l'operaio Giuseppe Trevisan, di 51 anni, abitante in via Ricci 2, al quale il medico di turno ha riscontrato un principio di avvelenamento da inalazione di gas di benzina. Guarirà in una settimana circa, salvo complicazioni. Poco prima, lavorando presso lo Arsenale Triestino, per conto della ditta Cidonio, a un costruendo bacino, l'uomo era rimasto esposto prolungatamente e senza accorgersene alle esalazioni di un piccolo motore a scoppio in funzione. Ad un certo momento, sentendosi mancare, il Trevisan aveva cercato di allontanarsi, ma era stramazzato al suolo. Soccorso dai colleghi di lavoro, ha raggiunto il nosocomio con una autolettiga della CRI, chiamata telefonicamente sul posto.

Processo a porte chiuse

La Corte d'appello di Trieste ha confermato la condanna a cinque anni e cinque mesi di reclusione inflitta il 9 maggio scorso ad un padre snaturato, tale Vincenzo D., resosi responsabile di atti di libidine violenti e continuati e violenza carnale ai danni della propria figlia minore di 14 anni. Dall'accusa di violazione agli obblighi di assistenza famigliare il D. è stato assolto per insufficienza di prove.

Pres. Renzi, P. M. Colotti, canc. Cilla; difesa Morgera.

Caduta accidentale

E' stato ricoverato, ieri sera, nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il bracciante Stanislao Voglar, di 43 anni, abitante in via Commerciale 75, al quale i sanitari hanno riscontrato la frattura del malleolo sinistro, decidendo per il suo ricovero con prognosi di un mese, salvo complicazioni. L'uomo ha dichiarato che, ancora ieri sera, lavorando al Porto Vittorio Emanuele, per conto della Compagnia Scaramelli, era accidentalmente caduto da un vagone ferroviario sul quale stava caricando del legname.

DALL'OTTOBRE 1954 A OGGI

221 domande di grazia accolte dal Commissario Palamara

Da ogni relazione mensile pubblicata dal Commissariato generale del Governo risultano, fra cento altre voci, anche i dati statistici riguardanti le richieste di grazia, inoltrate da cittadini condannati al Commissario Palamara.

Delle sentenze definitive pronunciate dalla Magistratura di Trieste, le quali — quando venga presentata una richiesta di grazia — sono avanzate al Commissario da parte della Procura generale, il dott. Palamara ha proceduto a esaminarne dal 1954 ad oggi 949, mentre 221 di esse hanno ottenuto il condono, intero o parziale.

Le pratiche esaminate nel corso di questo periodo non hanno contemplato casi eccezionali o comunque degni di particolare nota, essendosi trattati nella quasi totalità di reati comuni; moltissime concessioni parziali di grazia hanno riguardato soprattutto le pene pecuniarie comminate ai rei di contrabbando; si sa, infatti, che tale reato, comporta, fra l'altro, delle multe piuttosto rilevanti, cui i condannati non sono sempre in grado di assolvere; notevoli sono state pertanto le decurtazioni operate attraverso il condono parziale della pena, mentre è stata talvolta offerta ancora la opportunità a persone colpevoli di contrabbando di godere di certe facilitazioni di pagamento.

Nell'esame di ogni singolo caso il potere discrezionale di Palamara si accompagna alla considerazione di molti fattori che possano in qualche modo attenuare la posizione del condannato, e questi sono i suoi precedenti penali, le sue condizioni economiche e familiari, e così via.

La prassi seguita nell'istruzione delle pratiche inerenti le domande di grazia — che alla autorità di Governo pervengono in numero variante da un minimo di 20 a un massimo di 40 — è molto semplice. Al Commissario di Governo esse vengono sottoposte ad esame da parte dell'Ufficio affari legali del Commissariato generale del Governo, il quale a sua volta ha il compito di accogliere i fascicoli che gli vengono inoltrati dai competenti uffici giudiziari e di completarne eventualmente la documentazione.

Un anno di truffe di un profugo jugoslavo

Ammesso che ci sia ancora qualche cosa da inventare nell'arte di gabbare il prossimo, il profugo jugoslavo Giovanni Barcoevich, di 53 anni, abitante in via Torrebianca 29, merita una citazione tutta particolare, sia per la sua «abilità» sia per la fortuna che lo ha per tanto lungo tempo assistito sfacciatamente.

Da circa un anno nella nostra città, l'uomo era riuscito a farsi assumere come procuratore presso la ditta «Anderl» alla quale si appoggiano alcune imprese americane per la spedizione dei pacchi dono in Jugoslavia. Evidentemente le provvigioni dovevano essergli sembrate piuttosto irrisorie e di conseguenza il Barcoevich si era dato da fare per «arrotondarle» sia trattenendo i pacchi-dono in questione, sia piantanto qualche «chiodo» presso qualche ditta locale. In una era riuscito a fare un debito di ben cento dollari. Logicamente tale attività «extra» non poteva durare molto a lungo e fu così che il profugo si vide denunciato per truffa e licenziato in tronco.

La Dea bendata gli era rimasta però favorevole e, in men che non si dica, ecco il Barcoevich nuovamente in azione e questa volta come dipendente della ditta «Transea», con la differenza che invece di «non» spedire i pacchi-dono in Jugoslavia, egli «non» li spediva in Australia. Dopo poco egli venne però licenziato e denunciato anche dai titolari di questa seconda ditta, ma ormai aveva avuto tempo per escogitare un nuovo ingegnoso sistema per far quattrini con poca fatica. Servendosi di carta intestata della ditta «Transea», il Barcoevich era in grado di farsi inviare «a domicilio» somme in dollari e in sterline da parte delle imprese legate a quella ditta.

Si dice che «la volpe perde il pelo ma non il vizio» ed il Barcoevich ne ha dato una pratica dimostrazione, ma si dice anche che tutti i nodi vengono al pettine ed infatti, dopo sollecite indagini, il profugo si vedeva tratto in arresto e denunciato per truffa aggravata, insolvenza fraudolenta e appropriazione indebita. In attesa di comparire davanti all'autorità giudiziaria, il Barcoevich è stato avviato al campo profughi di Alatri, in provincia di Frosinone.

Combattenti di Treviso in visita alla nostra città

La Federazione provinciale dell'Unione Combattenti d'Italia, con sede in via Felice Venezian 2, comunica a tutti gli iscritti che domenica giungerà a Trieste una comitiva di circa 300 appartenenti alla Federazione consorella di Treviso, con a capo il segretario provinciale, colonnello Li Volsi.

I gitanti arriveranno in piazza dell'Unità d'Italia tra le 9.30 e le 10 di domenica, accompagnati dalla loro fanfara e dalle bandiere e, dopo una breve sosta, si porteranno in corteo al piazzale di S. Giusto, per deporre una corona sul Monumento ai Caduti.

Gli iscritti e familiari della Federazione di Trieste sono invitati ad intervenire in piazza dell'Unità alle 9.30 di domenica per accogliere i fratelli di Treviso.

La morte a Milano del cav. Antonio Berani

E' morto ieri a Milano il cav. Antonio Berani, nobile figura di patriota, di studioso, di sportivo.

Nato a Trieste nel 1890 entrò giovanissimo al servizio degli Acquedotti Comunali dove prestò la sua opera a fianco di Eugenio Boegan di cui fu entusiasta collaboratore e col quale ebbe in comune la passione per la speleologia. Fu, quale segretario della Commissione Grotte dell'Alpina, uno dei più attivi collaboratori della Commissione e ne curò in modo particolare il Catasto cui diede una sua propria impronta tecnica. Diede un notevole e disinteressato contributo alla pubblicazione delle «Duemila Grotte» eseguendone personalmente quasi tutti i disegni.

Nel 1952 lasciava l'Acegat e dedicava la sua attività quale delegato, alla Federazione Atletica Pesante, dando un grande impulso all'attività regionale. Lasciava Trieste nel 1955 e si trasferiva a Milano presso i suoi unici parenti. Era stato in passato presidente del C. S. Ponziana, presidente del Dopolavoro Acegat e delegato sportivo dello stesso.

La notizia della scomparsa di Antonio Berani verrà appresa con il più vivo cordoglio dai molti amici ed estimatori che questo esemplare cittadino contava a Trieste.

(«Giornalfoto»)

Sono giunti ieri a Trieste, in giro d'istruzione, gli ufficiali allievi del 1.o Corso della Scuola di applicazione di Torino delle Armi di Fanteria, Cavalleria e Carristi, al comando del magg. Marini. Essi hanno reso omaggio al Monumento di Oberdan e sono stati successivamente ricevuti nella sala maggiore della Casa del Combattente dalle locali Associazioni d'Arma. Erano presenti, per la Associazione del Fante il cap. dott. Vidi che ha espresso parole di saluto e di benvenuto; per la Cavalleria il cap. Bonifacio, per i Carristi l'avv. Severi; hanno inoltre partecipato il col. de Landerset del «Piemonte Cavalleria», il col. Buttiglione dell'82.mo Fanteria, l'ispettore nazionale dell'Associazione del Fante comm. Mattiussi, il comm. Monciatti e il cav. Novi Ussai rispettivamente presidente e segretario generale della «Grigioverde», il comm. Petrucco della Fed. combattenti e reduci.

SPETTACOLI

QUESTA SERA AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Replica straordinaria del «Cavallino bianco»

«Al Cavallino bianco» ha raccolto iersera il consueto successo di applausi suscitati durante la brillantissima esecuzione, e al termine di ogni atto per merito delle prestazioni comiche di Carlo Campanini, Elvio Calderoni e il piccolo Lino Robi che costituiscono un caratteristico terzetto pieno di vivacità e di spiritose trovate. Ma ai tre artisti festeggiatissimi, occorre aggiungere un'altro terzetto, quello di Gualtiero Rispoli, Anna Campori e Gianluigi Marianini composto con arguto senso caricaturale e vivezza espressiva, mentre da parte di Hedy Fassler, di Nora Henjon, del tenore Glauco Scarlini e di Ernesto Nadkerny, che sostenne in tutte queste esecuzioni la parte comicopatetica dell'Arciduca con elegante semplicità, le scene di «Al Cavallino bianco» hanno avuto snellezza, colore e carattere festoso anche per merito del direttore d'orchestra Richard Stein. Tutti gli artisti e i collaboratori della scena sono stati fervidamente salutati durante e dopo lo spettacolo che ha richiamato molto pubblico in tutti i settori della platea e delle gradinate.

Per corrispondere alle molte richieste del pubblico, la direzione del Festival ha deciso di offrire stasera ancora una replica, ultima e definitiva, de «Al Cavallino bianco» che concluderà la stagione operettistica del Castello, e confermerà con questo suo unico ed eccezionale prolungamento il grande successo conseguito dall'operetta di Benatzky.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21: A grande richiesta, ultima replica: «Al Cavallino bianco» di Ralph Benatzky. Prezzi: L. 1.500, 1.000, 700, 500 e 200. Biglietti Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Il corsaro dell'isola verde» con Burt Lancaster. Una meravigliosa avventura di filibusteria in terra, in mare e in aria.
FENICE. 16: «Rivolta al molo n. 6» con Arthur Franz, Bevery Garland, I retroscena della malavita americana.
NAZIONALE. 16: Tre volti di Gina Lollobrigida: ragazza romantica, amante sentimentale, moglie innamorata, ne «La provinciale». Altri interpreti: G. Ferzetti, F. Interlenghi e Alda Mangini.
ARCOBALENO. 16: The Killers «I gangsters» con Ava Gardner e Burt Lancaster. Dal celebre romanzo di Hemingway.
SUPERCINEMA. 16: Van Johnson e Piper Laurie, in «Il mio amico Kelly». Ombre e luci nella vita di un uomo deluso. Technicolor e cinemascope. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 16.30: In prima visione: «Il dominatore del Texas», in technicolor, con Audie Murphy, Susan Cabot e P. Kelly.
GRATTACIELO. 16.30: Ritorna un grande film di De Mille, in technicolor: «Giubbe rosse» con Gary Cooper e Paulette Goddard.
CAPITOL. 16.30: Un technicolor Universal: «Mister X, l'uomo nell'ombra» con Esther Williams e George Nader. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Uno spettacolo spumeggiante di giovanile allegria: «La ragazza che ho lasciato» con Tab Hunter e Natalie Wood. Warnerscope. Sala refrigerata.
ASTRA ROIANO. 17: «Inno di battaglia» con Rock Hudson. Cinemascope in technicolor Universal.

ALABARDA. 16.30: «L'ultimo paradiso». Una meravigliosa e sorprendente avventura nell'incanto dei mari del Sud, in cinemascope e Ferraniacolor, diretto da Folco Quilici per la Lux Film. Vietato ai minori.
ARISTON. 16 (estivo 20.15): «Tu sei il mio destino». Capolavoro in technicolor che commuoverà le donne e divertirà gli uomini con il superbo binomio D. Day e F. Sinatra. Solo oggi.
AURORA. (Aria condizionata). 17: «Fratelli rivali» con R. Egan, D. Paget ed Elvis Presley per la prima volta sullo schermo. Poderoso cinemascope d'avventura e d'amore.
IDEALE. 16.30: «I giorni più belli», in totalscope, con Emma Gramatica, Antonella Lualdi e F. Interlenghi.
IMPERO. 16.30: «Davy Crockett e i pirati» con F. Parker. Segue l'interessantissimo documentario a colori di W. Disney «Uomini nello spazio». Technicolor Dear.
ITALIA. 16: «Grandi manovre». Spensierato clima dove un tenente seduttore e cinico ricerca instancabile nuovi amori. Film a colori, con Brigitte Bardot, Michèle Morgan e Gérard Philipe.
MODERNO. 18: «Guaglione» con Mario Girotti, Giulia Rubini, Dorian Gray, Tina Pica e con la partecipazione straordinaria di Claudio Villa. Il film dell'amore, dell'allegria e di belle canzoni, in Cinemascope.
SAVONA. 16: «Il covo dei contrabbandieri». Affascinante technicolor Metro, con Stewart Granger e George Sanders.
VIALE. Chiuso per ferie.
AZZURRO. 16: Grandioso superscope in technicolor: «Vera Cruz» con Gary Cooper, Burt Lancaster, D. Darcel e C. Romero.
BELVEDERE. 16.30: «Gorilla in fuga». Emozionante technicolor Fox.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: «O.S.S. 117 non è morto». Belle, provocanti, eccitanti, quattro donne, quattro nemiche, in un grande film di spionaggio, con Magali Noel e Ivan Desny.
NOVO CINE. 16: «Tutta la città lo accusa». Divertentissimo, con Peppino e Titina De Filippo.
ODEON. 16: «Il bigamo» con Marcello Mastroianni, Franca Valeri, Giovanna Ralli e Vittorio De Sica. Una vicenda che vi commuoverà e divertirà.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (c. 19.45): Due spettacoli dell'insuperabile capolavoro di Pirandello «Come prima... meglio di prima» con Rock Hudson, Miss Cornell Borchers, George Sanders. E' un technicolor Universal.
ARISTON. 20.15 e 22: «Tu sei il mio destino». Capolavoro in technicolor che commuoverà le donne e divertirà gli uomini, con il superbo binomio: Doris Day e Frank Sinatra. Solo oggi.
GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): «Johnny Concho» con Frank Sinatra nel suo primo film western. Una città lo odia, una donna lo ama. Seconda visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (c. 20). Si ripete il I tempo: «Rose-Marie». Cinemascope a colori, con Ann Blyth, Howard Keel e Fernando Lamas.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Il calice d'argento». Storico capolavoro in technicolor, con Jack Pallance, Anna Maria Pierangeli e Virginia Mayo.
MARCONI. 16.30 estivo 20.15: «La tenda nera». Technicolor in vistavision, con Anthony Steel, Donald Sinden e Anna Maria Sandri.
OPICINA. 20: «Furia indiana» con V. Mature. Cinemascope-technicolor.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «La spada di Damasco». Technicolor, con Rock Hudson e Piper Laurie.
PONZIANA. 20: «I due capitani». Avventuroso technicolor, con Fred Mac Murray, Charlton Heston e Donna Reed.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.45): «Prigionieri del cielo». Un avvincente technicolor, con John Wayne.
SCOGLIETTO. 20.30: «Mister Roberts». Il più grande successo della stagione in cinemascope Warnercolor, con James Cagney, Henry Fonda e W. Powell. Regia: John Ford.
SECOLO. (S. Giovanni). 20 e 22: «Il marchio del bruto». Technicolor, con Y. De Carlo e R. Calhoun.
SERVOLA. 20: «Mia moglie preferisce suo marito». Musicale divertente cinemascope.
STADIO. 20.15: «La frustata». Film di grande successo, in technicolor, con R. Widmark e Donna Reed.
VALMAURA 20.15: «Foglie d'autunno». Enorme successo. La più bella interpretazione di Joan Crawford.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Morevio and his happy boys».
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col suo complesso. Servizio buffet.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 9 agosto. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 48; min. L. 165, mass. L. 200; prev. L. 180.
Pesche: q.li 480; min. L. 20, mass. L. 120; prev. L. 50.
Uva: q.li 190; min. L. 100, mass. L. 130; prev. L. 120.
Pere: q.li 126; min. L. 20, mass. L. 130; prev. L. 80.
Poponi: q.li 33; min. L. 35, mass. L. 90; prev. L. 50.
Pomodoro: q.li 205; min. L. 15, mass. L. 60; prev. L. 35.
Patate: q.li 165; min. L. 25, mass. L. 38; prev. L. 28.
Fagioletti: q.li 122; min. L. 30, mass. L. 140; prev. L. 70.
Zucchette: q.li 93; min. L. 10, mass. L. 50; prev. L. 15.
Melanzane: q.li 72; min. L. 13, mass. L. 60; prev. L. 35.
Fagioli da sgusciare: q.li 70; min. L. 80, mass. L. 135; prev. L. 110.
Peperoni: q.li 52; min. L. 20, mass. L. 200; prev. L. 35.

Normali nel complesso la disponibilità e le offerte delle derrate. In lieve diminuzione le richieste.

NAVI IN PORTO

il giorno 9 agosto 1957

B. 7 «Lamone» (it.); B. 8 «B. John» (ol.); B. 12 «Kerempe» (tur.); B. 16 «Christina» (gr.); B. 24 «Seher» (tur.); B. 32 «Poli» (li.); B. 33 «Marzuk» (cost.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «S. of Alexandria» (eg.); B. 36 «L. Onorato» (it.); B. 38 «Irinikos» (pa.); B. 39 «Arcobaleno» (it.); B. 40 «Faito» (it.); B. 41 «A. Augusta» (it.); B. 42 «El Nil» (eg.); B. 43 «George» (li.); B. 44 «Rosalba» (it.); B. 47 «Suakin» (li.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.), «N. Sauro» (it.), «S. of Luxor» (eg.). S. Legnami: «Marechiaro» (it.), «Vrbas» (jug.). San Sabba: «Zanibon» (it.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.), «Gaaton» (isr.).

MOVIMENTI

9 agosto: «S. of Alexandria» da B. 35 a mare. 10 agosto: «Valmarina» dal Molo Pescheria a mare; «Rosalba» da B. 44 a mare; «A. Augusta» da B. 41 a B. 48 S.

ARRIVI

10 ottobre: «Kozani» B. 14 a (Bos); «Bluebell» B. ? (Audoly); «San Fortunato» B. ? (Martinoli).

OGGI AL NAZIONALE
RITORNA
GINA LOLLOBRIGIDA
ragazza romantica
amante sentimentale
moglie innamorata
ne
La provinciale

OGGI - ALL'AURORA - OGGI
FRATELLI RIVALI
CINEMASCOPE
con RICHARD EGAN — DEBRA PAGET e ELVIS PRESLEY per la prima volta sullo schermo

CASTELLO DI SAN GIUSTO
Questa sera alle ore 21
a grande richiesta
ultima replica
AL CAVALLINO BIANCO
GRANDIOSO SUCCESSO

APPARTENEVA PIÙ ALLA LETTERATURA CHE ALLA VITA

Se ne va la periferia con i ricordi sveviani

Nuove palazzine si contendono la zona di Vicolo del Castagneto
È il pedaggio che la città deve pagare al suo intenso sviluppo

(«Giornalfoto»)

La facciata di una palazzina in Vicolo del Castagneto costruita dall'architetto Aldo Cervi e decorata da Dino Predonzani

Vicolo del Castagneto: per trenta o quarant'anni una strada dalla fisionomia immutabile. Saliva un po' aspra fra folte macchie d'alberi lasciando intravvedere qualche villa nobile e quieta, o tra lo sbreccio di un muricciolo, concedendo occhiate improvvise sulla città. Era periferia dimenticata e tranquilla, cara ai romantici che qui videro capitolare gli ultimi vecchi fanali a gas; e cara ai ragazzi che negli anni dispari delle buone nevicate trovavano lungo la sua pendenza e nelle curve la pista ideale per i loro slittini. Nella topografia cittadina aveva un ruolo appartato, di piccola borghesia senza grossi problemi, che apprezzava ancora l'orto e la campagna e l'ombra confidenziale di qualche «gloriette», più che l'ordine razionale dei giardini all'italiana. Da qualche posto d'osservazione più alto — quei posti non rari a Trieste che lasciano abbracciare con entusiasmo e commozione tutta la città — era una macchia fonda di verde che da via Fabio Severo raggiungeva, e così preannunciava, quella più estesa di Villa Giulia.

Fosse una città di pianura, Trieste non avrebbe pagato a caro prezzo la sua esplosione edilizia. Invece, così, inevitabilmente, anche la zona appartata, racchiusa da vicolo del Castagneto e da via Monte San Gabriele, ha seguito lo sconsolante destino delle pendici di Scorcola e di Romagna, e di quanti posti ebbero in passato la ventura d'essere i classici polmoni di verde. Infatti per una città che sorge in pianura è più facile, nella sua crescita, rispettare parchi o giardini assimilandoli nel tessuto urbano; è innanzitutto una questione di distanze facilmente superabili. Diversamente per una città stretta fra il mare e i colli diviene necessario aggredire questi colli per non dover rilanciare i nuovi nuclei edilizi troppo lontano, nel caso nostro addirittura sull'altipiano carsico.

Queste dunque le premesse di un logico destino, che puntuale ora si sta realizzando, non sempre, purtroppo, secondo le migliori condizioni. Al di là dello spartiacque costituito dal vicolo del Castagneto sono sorte in questi ultimi tempi diverse costruzioni, classificabili genericamente come palazzine: troppo grandi cioè per ambire al nome di villa, troppo piccole per essere dei normali edifici di abitazione. Questa limitazione, suggerita dall'ambiente naturale e dalla posizione appartata, ha aiutato a contenere le altezze; non ha contribuito invece a diradare la densità delle costruzioni, invogliate proprio da queste singolari caratteristiche a contendersi il terreno e quindi a moltiplicarsi più del lecito.

Della prevista serie di palazzine due sono già complete. La prima, sul versante di Monte San Gabriele, è stata progettata per conto di un ente assicurativo dagli ingegneri Costa e Tamburini. Offre scorci di notevole interesse, riproponendo alcuni motivi cari ai due ideatori. La seconda, sul versante di vicolo del Castagneto, è opera dell'architetto Aldo Cervi che l'ha progettata per conto di un istituto bancario. Anch'essa si rifà al personalissimo stile del suo ideatore, nelle norme di semplicità e purezza che hanno fatto degli edifici di via Giglio Padovan e di via Rossetti due architetture esemplari. In più, molto opportunamente, su una facciata si è ricorsi all'opera di Dino Predonzani per una decorazione allegorica a graffito, felice nella composizione e ispirata nella sua elegante monocromia. Un insieme efficace in cui la pittura ha sposato l'architettura quasi con uno scopo funzionale — l'alleggerimento di un muro pieno — e nel segno d'una tradizione nordica interpretata con sensibilità e misura.

Questa, in breve, l'attuale situazione di un luogo che solo fino a qualche anno fa sembrava appartenere più alla letteratura che alla vita. Un luogo che certamente fu molto caro allo Svevo della «Coscienza di Zeno» e di «Senilità», e che è stato sfiorato più volte proprio in quelle pagine. Luogo di poeti, di romantici, di gente amabile e tranquilla. Vedremo, a cose fatte, cosa rimarrà di tutto ciò per le generazioni di domani, sia pure per quel poco di romanticismo e di tranquillità di cui saranno depositarie.

l. m.

ASSISTENZA SOCIALE

L'obbligo di assumere i centralinisti ciechi

Nel vasto programma di assistenza sociale che si va svolgendo a favore dei minorati della vista, allo scopo di immetterli il più possibile nella vita normale e di non farli più sentire, anche da un punto di vista psicologico, degli «assistiti» si è venuto ora ad inserire un importante provvedimento legislativo, la legge 14 luglio 1957, n. 594, relativa al collocamento obbligatorio dei centralinisti ciechi, della cui pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale del 29 luglio il giornale ha già dato sommaria notizia.

L'obbligo di assumere centralinisti ciechi è fissato per tutte le pubbliche amministrazioni le quali in deroga alle vigenti disposizioni che vietano l'assunzione di personale senza concorso, sono invece tenute ad assumere «in ogni ufficio, sede o stabilimento, che sia munito di un centralino telefonico di smistamento a più di un posto di lavoro» un minorato della vista abilitato alle funzioni di centralinista.

Lo stesso obbligo compete anche ai datori di lavoro privati, purchè naturalmente nelle loro aziende vi siano centralini del tipo sopraindicato; mentre però le amministrazioni pubbliche dovranno disporre le assunzioni immediatamente e quale che sia il personale attualmente impiegato, i privati dovranno assumere personale cieco solo nei confronti delle assunzioni che avranno luogo a partire dal prossimo 13 agosto, data di entrata in vigore della legge, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 29 luglio.

La sorveglianza per l'esecuzione della legge è demandata al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il quale provvederà a costituire un albo professionale, in cui saranno iscritti i minorati della vista abilitati alle funzioni di centralinista che superino un'apposita prova teorico-pratica innanzi ad una particolare commissione.

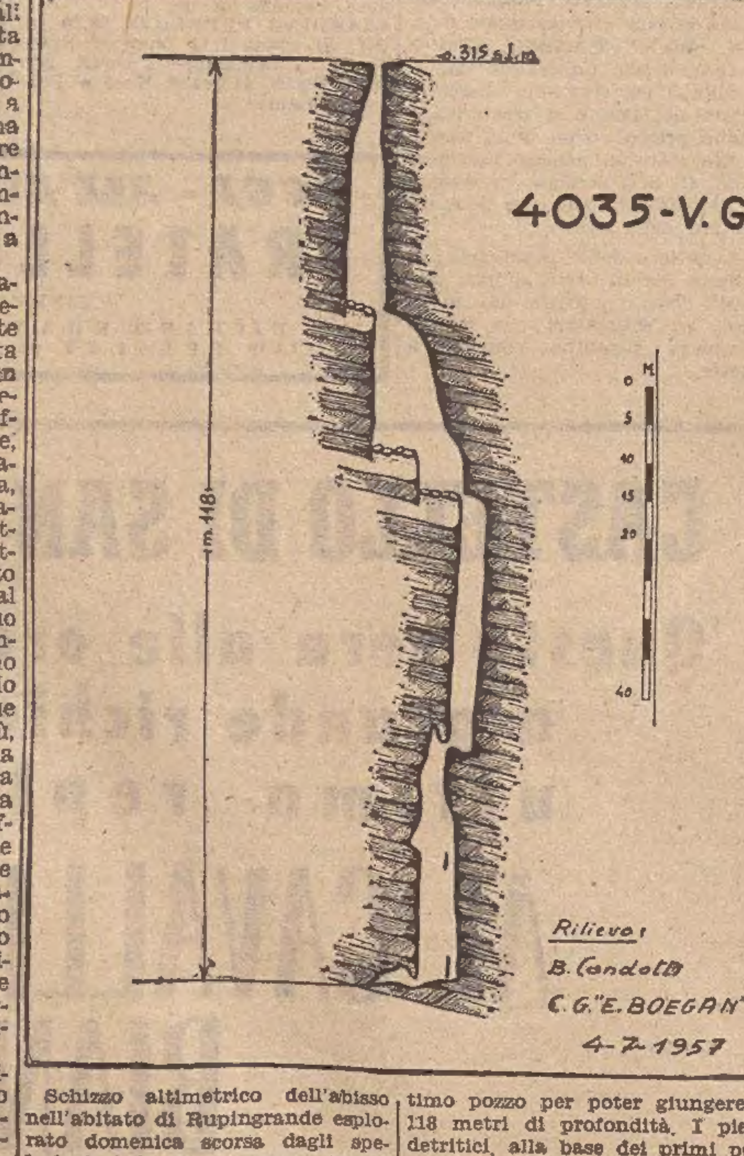
I minorati della vista, per essere iscritti nell'albo, debbono presentare domanda al Ministero del Lavoro allegando il diploma di conseguita idoneità alle funzioni di centralinista rilasciata da una scuola autorizzata o da uno dei corsi all'uopo istituiti dal Ministero del Lavoro e un certificato di un ufficiale sanitario precisante che il minorato è esente da altre imperfezioni fisiche che possano influire sull'espletamento del servizio.

Compilati gli albi, il Ministero del Lavoro provvederà per il tramite degli uffici regionali e provinciali del lavoro ad avviare alle singole aziende i minorati: a tal uopo le Amministrazioni, gli enti pubblici ed i datori di lavoro devono far pervenire, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge una dichiarazione dalla quale risulti la dislocazione dei centralini di cui sono dotati.

Per non gravare eccessivamente le pubbliche amministrazioni ed i datori di lavoro privati i ciechi assunti in base alle disposizioni della legge citata saranno computati sulle aliquote di invalidi di guerra e del lavoro che ogni amministrazione ed ogni impresa sono tenute obbligatoriamente ad assumere.

I datori di lavoro privati che contravvengono alla legge sono puniti con un'ammenda da lire 1500 a lire 3000 per ogni giorno lavorativo e per ogni unità» minorata non assunta. In caso di recidiva l'ammenda è raddoppiata.

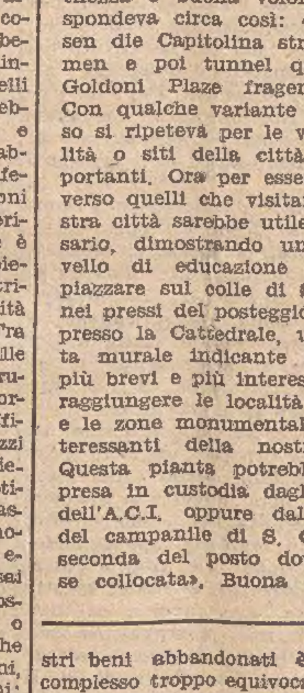
Il nuovo abisso nel Carso



Schizzo altimetrico dell'abisso nell'abitato di Rupingrande esplorato domenica scorsa dagli speleologi della Commisisone Grotte dell'Alpina. E' costituito da una serie ininterrotta di cinque pozzi larghi in media 5-6 metri. Gli esploratori hanno dovuto allargare la fessura alla base del penultimo pozzo per poter giungere a 118 metri di profondità. I piani detritici, alla base dei primi pozzi, inclinati ,rendono pericolosa l'esplorazione poichè i movimenti delle scale di acciaio di cui si servono gli speleologi per superare i pozzi, possono provocare la caduta di pietre.

SEGNALAZIONI

«Carissimo «Piccolo» — scrive il signor Marco Cicero, sotto il cui pseudonimo si cela un professionista istriano — da una settimana in qua leggiamo sul giornale le notizie circa i provvedimenti votati recentemente dal Consiglio dei Ministri, a favore dei beni abbandonati da profughi della Zona B. Da allora quasi ogni giorno rileviamo diversi apprezzamenti, rileviamo delle importanti ed interessanti dichiarzioni ufficiose. Ma sempre vi regna l'incertezza e molta confusione. Ma intanto per poter bene distinguere, sarà molto utile conoscere quanto noi istriani avevamo chiesto ancora al 26.9.56; conoscere quindi la polla o forse una delle polle, da cui ebbe origine il corso benefico, ora imbrigliato. Ecco, allora si chiedeva testualmente così: «Due sono le categorie di beni, che si presentano al nostro interesse: Quelli espropriati e quelli liberi. La prima categoria dovrebbe dar corso ad un profondo e spassionato vaglio e dibattito; abbisogna dunque di lunghe conferenze per trovare solide costruzioni di Giustizia, di Pace e di Prosperità. La seconda categoria invece è quella dei beni liberi; cioè di piena libertà di vendita, senza restrizione alcuna da parte dell'Autorità Amministratrice della Zona B. Fra questi rientrano le case, le ville padronali, le piccole proprietà rurali, i fondi di costruzione, gli orti, le attività professionali, le officine artigiane, i mobili, gli attrezzi ecc. Una vendita di queste proprietà è lontana da qualsiasi trattativa diplomatica e rientra nella prassi adeguata locale. Per diversi motivi, che sgorgano spontanei ed evidenti noi istriani saremo assai dispòsti ad una delle seguenti possibilità dei nostri beni italiani: o vendita ad un Ente italiano, che potrebbe raccogliere obbligazioni, azioni, elargizioni e sovvenzioni; oppure operare con tale Ente per ottenere un prestito o cambiario o ipotecario. Riguardo poi alla prima categoria dei beni espropriati, sui quali già da 12 anni abbiamo perduto se non altro tutti gli utili; in attesa di prossime e giuste conclusioni, domandiamo un «indennizzo» per i «danni sofferti» e ciò con modalità nazionali, già altra volta intercorse. Questo perchè il bisogno ci soffoca e le forze delle nostre prossime attività vanno ogni giorno di più a mancarci e quindi a spegnersi». Dunque concludiamo ancor oggi che la posizione dei nostri beni abbandonati è nel suo complesso troppo equivoca e delicata per poter noi interferire con questo o quel vaglio o apprezzamento. Ma riguardo alla limitata categoria dei beni liberi noi invece si crede di interpretare l'occasione di una compravendita o di un prestito, come una di quelle attività condotte da l'uno o l'altro dei due Governi alla «luce del sole». Abbiamo nella Zona B una Banca degli investimenti che opera appunto per compravendite slovene locali, abbiamo colà delle agenzie private di affari locali, che operano chiaramente e talvolta anche beneficamente. Abbiamo poi in Zona A numerose Ditte commerciali, numerose agenzie di affari ed infine anche una prossima banca tutte che curano gli interessi dei cittadini sloveni. Ed allora non dubitiamo che altrettanto sarà stato concordato per la Zona B, a favore degli interessi italiani! Dunque se domani dovesse sorgere colà un Ente di investimenti o per amministrazioni italiane locali, se avesse a sorgere una banca per facilitare e smaltire gli scambi in quella Zona o fra le due Zone, che giorno per giorno tendono a divenire sempre più numerosi; tutto questo lo ripetiamo non sarebbe altro che un provvido adeguamento ad una migliore e pacifica etica locale e fra le due Zone! E quindi infine concludiamo con l'esprimere il nostro plauso per questo primo provvedimento a favore dei beni liberi, come di facile attuazione, in attesa poi di quei provvedimenti che stanno per andar incontro alla approvazione parlamentare, cioè atti ad indennizzare gli enormi danni sofferti per cause arbitrarie o per precipitate disposizioni! Spero di aver contribuito con quanto quivi esposto ad una più chiara visione della posizione dei nostri profughi istriani e quindi per un immediato, concreto loro aiuto!!» L'esposizione del lettore è convincente e merita l'attenzione delle autorità competenti.



«Da più di un anno ho avuto occasione di assistere ai tentativi di spiegazione fra turisti stranienieri (vedi svedesi, tedeschi, francesi, inglesi, ecc.) e la gente triestina che si trovava nei pressi della Cattedrale di S. Giusto. Il tenore dei discorsi — dice il signor O. M. — era pressochè il seguente: «Dofe essere strada per Opicina?» Con gentilezza e buona volontà si rispondeva circa così: «Sie müssen die Capitolina strasse nehmen e poi tunnel quando in Goldoni Plaze fragen vigile». Con qualche variante il discorso si ripeteva per le varie località o siti della città più importanti. Ora per essere cortesi verso quelli che visitano la nostra città sarebbe utile e necessario, dimostrando un alto livello di educazione turistica, piazzare sul colle di S. Giusto nei pressi del posteggio A.C.I. o presso la Cattedrale, una pianta murale indicante le strade più brevi e più interessanti per raggiungere le località viciniori e le zone monumentali più interessanti della nostra città. Questa pianta potrebbe essere presa in custodia dagli addetti dell'A.C.I. oppure dal custode del campanile di S. Giusto, a seconda del posto dove venisse collocata». Buona e saggia, questa proposta. Sbaglieremo, ma abbiamo l'impressione che i turisti che arrivano a Trieste, nel momento stesso in cui scendono dal loro pullman in mezzo alle rive, restano abbandonati a se stessi. Sbaglieremo; ma quei loro sguardi perplessi e incerti, che tante volte abbiamo avuto la ventura di cogliere, erano come una goccia d'amaro in quel cocktail di Trieste turistica che tutti noi stiamo centellinando da alcuni anni, a brevi sorsi, come se temessimo di prenderci una indigestione. Trieste sta dilagando oltre i suoi termini tradizionali; ma quanti sono gli stessi cittadini che conoscono tutti i rioni nuovi e le loro propaggini e le strade che li collegano? Le piante della città, agli effetti turistici, sono come una mano tesa al visitatore; se poi sono corredate da tutto il complesso di scritte e indicazioni che il visitatore può trovare gradito o utile, allora è come se assieme alla mano tesa gli si offrisse anche un aperto sorriso di simpatia. Ricordiamo che a Parigi a ogni singola stazione del «métro» è esposta una grande tabella indicativa di tutte le linee in servizio metropolitano, con le relative coincidenze. Lì si tratta di una necessità inderogabile, chè altrimenti il tracciato del «métro» sarebbe un astruso labirinto; da noi la pianta della città sarà soltanto una prova di cortesia, ma è tutto di guadagnato perchè è soprattutto alle prove di cortesia che il turista è sommamente sensibile.

«Su segnalazioni ci vuole ogni tanto una lode. Mi date un po' di posto? E' di scena l'Acegat. Ieri sera — racconta il lettore L. S. — abbiamo avuto la sensazione che l'odore di gas impregnasse l'aria: sotto le nostre finestre, situate al pianoterra rialzato, avevano cominciato uno scavo per cambiare i tubi. Abbiamo telefonato all'Acegat poco prima delle 23. Un quarto d'ora dopo un addetto era sul posto e, constatata, una fuoruscita di gas, chiamò un operaio; poco prima di mezzanotte il guasto era riparato. Bisogna lodare la sollecitudine, tanto più che, telefonando, abbiamo menzionato la possibilità di una nostra suggestione». Nessuno è più contento delle «segnalazioni» stesse, se possono esprimere una lode, ogni tanto.

Il signor Pietro Ferluga ci chiede chiarimenti di stretta natura legale. Per conoscere gli estremi dell'azione giudiziaria di cui egli fa cenno deve rivolgersi a un avvocato; poichè gli elementi della sua lettera offrono solo una parziale visione del problema.

Il signor F. L. ci manda una «segnalazione» in due puntate. Nella prima, che è di carattere ferroviario, egli osserva, su ispirazione di una segnalazione precedente, come in vari luoghi gli sia occorso di vedere scompartimenti e posti prenotati, e con la prenotazione visibilissima, venir occupati da altri. Ci sembra, in mancanza di statistiche sull'argomento ci basiamo sulla esperienza personale, che il fenomeno non sia poi tanto diffuso. Quando il cartello è visibile il pubblico lo rispetta, in genere, almeno nei limiti del possibile; vale a dire se le condizioni di affollamento non sono eccezionali e se i possessori delle prenotazioni sono effettivamente presenti al momento della partenza. Ci sono casi, certamente, in cui i termini dell'educazione e della disciplina vengono oltrepassati; è sempre avvenuto e probabilmente sempre avverrà. Ma saremmo disposti a escludere che questo sia la regola; e, a parer nostro, quando eccezioni del genere hanno luogo dovrebbe essere usato ogni mezzo per far comprendere a quei viaggiatori che sono in torto e non possono continuare a occupare quei posti; nonchè renderli edotti, per la volta successiva, che una prenotazione costa solo 150 lire, cifra non proibitiva di fronte al costo di un viaggio, se appena questo è un po' lungo. La seconda puntata è dedicata a quello che il nostro lettore definisce il «disordine della nostra società». Risulta trattarsi del fatto che un'anziana signora ama destinare pacchetti pieni di pesce, non propriamente fresco, alle «colonie» di gatti delle vie Ciamician, dei Fabbri, viale Terza Armata, via Giustinelli. La cosa naturalmente disturba molti abitanti della zona per la sporcizia che resta sulle strade e che nessuno si premura di eliminare. Questo è un problema che si ripresenta periodicamente alla nostra rubrica e che quindi non ha mai trovato una soddisfacente soluzione. L'abbiamo detto infinite volte: va bene dar da mangiare agli animali, ma non va bene che questo atto di sensibilità e di carità si risolva in fastidio per i cittadini. Ma siccome le prediche non servono sarebbe davvero il caso che le autorità competenti cercassero di mettere le cose per il loro verso giusto.

Dalla Direzione dell'INPS, riceviamo: Si rileva, nella rubrica «Segnalazioni» del 20.7.57, una lagnanza di operai portuali nei confronti del servizio rilascio Libretti Personali effettuati da questa Sede. Al riguardo si fa presente che causa lo sciopero di trenta giorni avvenuto nell'aprile scorso, tutti i servizi hanno avuto un corrispondente ritardo. Data la situazione, questa Direzione ha ritenuto di dare l'assoluta precedenza ai servizi prestazioni pensioni, disoccupazione e tubercolosi per i quali il ritardo è stato in brevissimo tempo assorbito sicchè il disagio economico, subito dagli interessati è stato minimo. Questa disposizione è andata a detrimento del servizio emissione Libretti Personali che ha esclusivamente carattere informativo e non comporta alcuna conseguenza economica immediata. Per quanto riguarda le rettifiche si precisa che queste, nella quasi totalità dei casi, non sono dovute a semplici errori, che sarebbe facile e rapido correggere, ma a notificazioni con grafia errata o incomplete o a periodi di lavoro mancanti perchè effettuati in altre province».

Trentasette persone hanno firmato una lettera che ci viene inviata in copia, dopo che l'originale è stato indirizzato al Questore di Trieste e altre copie fatte pervenire alla Polizia stradale, alla Polizia amministrativa, al Commissariato di P. S. di Barcola. La copia diretta a noi, quinta, a quanto pare, in ordine di battuta, è pressochè illeggibile. Salvo errori, quindi, il testo ne dovrebbe essere il seguente: «Si prega vivamente codesta autorità di Polizia di provvedere acchè cessino tempestivamente i rumori molesti, provocati a tutte le ore di notte e di giorno, da motoscooter, radio, giostre e da giovinastri che schiamazzano e giocano sulla pubblica via e precisamente lungo la via Bonomea, particolarmente all'altezza del piazzale omonimo, ciò con grave nocumento alle persone desiderose di riposo, dopo un giornata di intensa attività lavorativa, specie in questo periodo estivo. Sicuri che questa Autorità prenderà i dovuti accorgimenti in merito, con adeguati servizi di vigilanza e repressione, onde por termine a tale stato di cose». In base a che cosa si dicono «sicuri» questi trentasette concittadini? Se si deve dare ascolto alla esperienza, si dovrebbe, o quasi, essere sicuri del contrario di quanto loro affermano. Purtroppo.

Il signor Giuseppe Moso aggiunge una nuova nota alla sinfonia che in queste segnalazioni viene suonata da alcuni mesi sulla sporcizia delle strade triestine. «Credo che il grave malanno non sia dovuto soltanto alla carenza di personale della N.U. — egli dice — ma soprattutto alla mancanza di ogni principio di civile educazione di molti cittadini, i quali ritengono la strada un immondezzaio nel quale gettare ogni sorta di rifiuti. Volete un esempio? Guardate il primo tratto di via Locchi, di una delle vie che passa per essere una delle più signorili e belle di Trieste: al sabato pomeriggio la trovate pulita, perfetta; ma se tornate ventiquattr'ore dopo, nel periodo, cioè, in cui gli spazzini hanno riposo, e scoprite che quel tratto di strada è cosparso di ogni sorta di rifiuti, stracci sporchi, carte e barattoli vuoti». Con questo, tuttavia, non ci sembra si sia dimostrato qualche cosa; se infatti gli spazzini potessero avere un turno anche alla domenica, il fatto narrato non avrebbe luogo. Dipende dunque dalle interpretazioni; e a noi sembra che siano ambedue altrettanto valide, altrettanto giuste. Ma siccome è più facile (fino a un certo punto; da come stanno andando gli affari al Comune anche questo non è molto facile) assumere cinquanta o anche cento nuovi addetti alla N.U. che non cambiare l'indole degli abitanti, si attende che venga al più presto realizzata la soluzione più semplice. Impregiudicati restano gli sforzi giustificatissimi di tutti coloro che, come il signor Moso, vogliono dare il buon esempio e diffonderlo tra i propri vicini.

Quelle aiuole di piazza Hortis sono ancora di turno. E' un «genitore» che ci scrive per rilevare come la chiusura del passaggio addossato all'edificio scolastico fu chiuso appunto su richiesta della scuola, perchè i monelli vi si radunavano a schiamazzare, disturbando le lezioni. Questo rilievo è dato in risposta a una precedente segnalazione in cui si auspicavano la messa a punto delle aiuole e la riapertura del passaggio. Tuttavia intatta resta la deplorazione per la incuria in cui sono lasciate le aiuole; in luogo dei fiori ci sono le erbacce, il che non fa onore a nessuno; meno che mai a coloro che dello stato di cose sono i responsabili.

Per la Festività dell'Assunta il giorno di Ferragosto, alla Basilica Santuario di Muggia Vecchia verranno celebrate le seguenti Messe: ore 6.15, 7.30, 9, 10.30, 12 Messe lette; ore 17 Messa cantata con solenne Benedizione Eucaristica.

IL CALENDARIO NELLA CACCIA PER LA NOSTRA ZONA

Severa tutela delle tradizioni e dei sani concetti venatori

Al 15 agosto si apre la caccia alla selvaggina migratoria e di passo - La protezione del patrimonio faunistico

Ai primissimi giorni di agosto, ad apertura di pagina di ogni rivista venatoria, si potevano trovare trafiletti di questo genere: «Sino al momento di andare in macchina, nessuna notizia ufficiale ci è giunta circa la prossima apertura. Eleviamo la nostra ennesima protesta, anche se, come le altre, è destinata a risuonar vana, contro questo usuale ritardo che assume addirittura tutta l'aria di un dispetto fatto ai cacciatori».

Non che si tratti di dispetti, si tratta invece di totale incomprensione della febbre ad alto livello che assale gli 800.000 cacciatori italiani, all'approssimarsi del mese in cui, di solito, si apre la stagione della caccia.

Finalmente il 4 agosto si è saputo che era stato firmato il decreto con il quale l'apertura della caccia viene stabilita per il 18 agosto, tanto alla selvaggina migratoria quanto a quella stanziale protetta, spostato all'8 settembre l'inizio della stagione venatoria nella zona faunistica delle Alpi.

A differenza di quanto avvenne lo scorso anno con l'esperienza quasi disastrosa della duplice apertura, il 12 agosto alla selvaggina migratoria ed il 16 settembre alla stanziale, quest'anno è prevalso un maggior realismo di fronte alla constatata impossibilità di tenere a freno i cacciatori. Apertura unica, quindi, ma, particolarmente per la nostra regione, eccessivamente anticipata; è probabile quindi che i comitati del Veneto e del Friuli saranno indotti a valersi delle disposizioni contenute nel decreto Ministeriale, con le quali si approvano preventivamente le restrizioni proposte dai Presidenti delle Giunte Provinciali in sede di calendario venatorio, comprese quelle dirette a ritardare all'8 settembre l'apertura della caccia alla selvaggina stanziale protetta.

Se non sarà zuppa sarà pan bagnato, e avranno ragione gli amici friulani di dolersi, se così sarà, perchè essi vedono nella unica e ritardata apertura estesa a tutta l'Alta Italia, per lo meno al Veneto, il modo di evitare la doppia invasione delle loro campagne da parte dei cacciatori di altre provincie, fenomeno che si accompagna alle due date di apertura e che è di un crescendo impressionante. Meglio una invasione sola e ritardata che due!

Trieste ed anche Gorizia questi problemi non li sentono. Particolarmente Trieste, perchè oltre ad avere il proprio territorio di caccia totalmente organizzato con il sistema delle riserve comunali e sociali, sotto l'egida della Sezione Provinciale, ha un suo proprio calendario venatoria, bravamente registrato alla Corte dei Conti già il 18 luglio 1957 per merito del Commissario Generale.

Da noi la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria o di passo sono consentite dal 15 agosto al 15 dicembre, mentre la caccia alla selvaggina stanziale protetta può avere inizio con l'1 settembre, ma deve cessare con il 15 dicembre. Pensano poi le singole direzioni delle riserve, seguendo le disposizioni restrittive emanate dalla Sezione Provinciale, a tutelare il patrimonio faunistico in stretta correlazione con le esigenze stagionali. In tal modo alla starna o pernice si potrà andare in settembre, alla lepre, al fagiano, alla coturnice non prima dell'1 ottobre, mentre il capriolo e la femmina del fagiano sono sempre rigorosamente protetti e ne è vietata l'uccisione in qualunque tempo.

Il decreto del Commissario risolve inoltre i problemi attinenti al calendario primaverile; per il prossimo 1958 dispone infatti che la caccia ai colombi migratori, ai palmipedi e trampolieri (compresa la beccaccia), alla cesena ed alla tordela è consentita sino al 31 marzo 1958.

In tal modo i nostri cacciatori possono non perdere il passo di S. Giuseppe per le beccacce, ed i gustosi «gineproni» che si accompagnano ai freddi di gennaio-febbraio.

Anche quest'anno il nostro calendario venatorio troverà la approvazione dei cacciatori per la tempestività con la quale è apparso, e di questo, parte del merito va dato anche al locale Comitato della Caccia che lo ha proposto in tempo, e per la salvaguardia delle tradizioni locali, ispirate a sani concetti venatori propri della nostra regione; risulta così evidente il beneficio dell'autonomia, di cui dispone il Commissario Generale del Governo; e possiamo perciò ben comprendere il recente sfogo di un noto scrittore di caccia, nostro corregionale, quando annota: «Tutto il male, a nostro avviso, deriva dal fatto che la nostra provincia è organizzativamente ancora aggregata alla Regione veneta, con la quale non ha per la verità troppe ragioni di affinità in fatto venatorio, nonostante che essa faccia parte della Regione Friuli-Venezia Giulia e nonostante che fin dal 1951 le assemblee provinciali abbiano fatto voti per una piena separazione dal Veneto, sempre portato, per la sua stessa situazione, ad aprire la caccia ai primissimi di agosto».

Asserzioni che ci trovano pienamente consenzienti, conseguenti a quanto abbiamo scritto, dibattuto, proposto fin da anni lontani, quando l'amico nostro, allora alla presidenza regionale, era invece contrario a tale soluzione. Per chiudere la porta di casa, bisogna essere padroni in casa propria!

Da parte comunque le malinconie; il 18 si andrà a caccia, gli appassionati affilino le armi, modo per dire, che è d'uopo ormai, preparare cartucce ed equipaggiamento per le prossime uscite. Ogni speranza di bella preda è lecita: le delusioni sono invece il senno di poi.

Mario Renzi

NEL CINQUANTENARIO DELLO SCOUTISMO

Gli esploratori triestini al «Jamboree» di Sutton Park

Dopo un lungo viaggio, interrotto da due brevi soste a Torino ed a Parigi, i Gei di Trieste sono giunti assieme agli altri scouts italiani al Jamboree di Sutton Park. Come è stato già annunciato dalla stampa di tutto il mondo, si tratta di un Jamboree tutto particolare non solo per l'imponenza del numero dei partecipanti, 32.000 ragazzi di 84 nazioni, ma anche perchè celebra il cinquantenario della fondazione dello Scoutismo. Appena giunti alla grande tendopoli i ragazzi triestini sono stati sistemati nel sottocampo chiamato di Vogelenzang che ricorda nel nome un Jamboree svoltosi in passato in quella località dell'Olanda.

Erano in attesa di rizzare le loro tende e già provavano che cosa veramente fosse la fraternità degli scouts; i giovani già accampati venivano ad offrire il loro aiuto, mentre in un vicino reparto inglese si preparava il tè per tutti. La simpatia e la cordialità qui si respirano con l'aria ed anche quando non ci si capisce, una strizzatina d'occhio od un sorriso liberano da ogni imbarazzo. Tutti si sono messi subito al lavoro per sistemare il campo, perchè la nostra bandiera potesse garrire al vento assieme alle altre delle nazioni sorelle. E' sorto così un gigantesco portale che immette nel campo Gei; è ornato dagli scudi delle nostre città e porta al centro la penisola italiana tricolorata.

Il giorno dell'inaugurazione ufficiale del Jamboree, avvenuta il 1.o agosto alla presenza del Duca di Gloucester, Presidente dell'Associazione Scout inglese, i nostri ragazzi sono scesi nella grande Arena, all'uopo predisposta, assieme a tutti gli altri contingenti presenti al campo. Spettacolo veramente imponente è stato l'affluire dei 32.000 esploratori nell'Arena. I giovani giungevano ordinati, marciando, da due diversi punti e tutti prendevano posto secondo l'ordine alfabetico nello spazio assegnato. Sabato c'è stata al campo una visita d'eccezione. La regina Elisabetta d'Inghilterra ha voluto essere presente a questa grande festa dello Scoutismo mondiale. Assieme al Duca di Edimburgo e accompagnata dalle più alte autorità scout ha percorso in macchina le principali arterie del Jamboree. Nella manifestazione di saluto non c'è stato nulla di preordinato, ma gli scouts sono accorsi spontaneamente a salutare l'illustre visitatrice ed a scattare al suo passaggio la foto che ricordasse l'avvenimento. Nell'Arena, davanti ad un pubblico imponente, giunto per l'occasione dalle città vicine; le bandiere di tutte le nazioni presenti al campo sono sfilate davanti alla regina. Essa nel continuare il suo giro si è soffermata, scendendo dall'automobile, proprio al sottocampo di Vogelenzang che ospita i Gei. Precedentemente le era stato presentato assieme agli altri capi il Commissario centrale dott. M. Tagliati, capo del contingente italiano.

Domenica gli scouts hanno presenziato al grande Pontificale. La Messa per gli scouts di religione cattolica è stata celebrata dall'Arcivescovo di Birmingham alla presenza del Delegato Apostolico per la Granbretagna. Dopo le funzioni sono cominciati gli inviti per il primo International Tea Party.

Essi sono veramente amici di tutti, come un vero scout deve essere, ed i fazzoletti tricolori si incontrano nelle ore di libertà in tutte le parti dell'immenso campo Jamboree.

elpi 1191

PER LE ALTE PRESTAZIONI DEL MOTORE...

nuovo SUPER SHELL con ICA DYNAMIC

FATE IL PIENO E SENTIRETE LA DIFFERENZA

POTETE ESSERE SICURI DI SHELL

CRONACHE SPORTIVE

COMUNICATO DELLA COMMISSIONE DI CONTROLLO DELLA F.I.G.C.

L'A. C. Padova e sette persone deferite al giudizio della L. N.

L'organo federale dovrà esprimersi sulle eventuali responsabilità dei calciatori Zian, Casari, Zorzin, Zanon, del segretario Gobbo e degli allenatori Rocco e Mian

Milano, 9

La Commissione di controllo della FIGC presieduta dal conte Rognoni a conclusione della sua odierna riunione, ha emesso il seguente comunicato:

«Denuncia U. S. Triestina (gara Padova-Legnano del 12 giugno 1956). Esaminata la denuncia presentata dalla società U. S. Triestina, visti i risultati dell'istruttoria esperita, udita la relazione conclusiva dell'inquirente, avv. Cesare Bianco, preso atto delle controdeduzioni verbali e scritte dall'A. C. Padova, ritenuto che nell'imminenza della gara in oggetto, il giocatore dell'A. C. Legnano, Alvaro Zian, si è recato in compagnia del sig. Gaggiotti Eugenio presso l'abitazione del giocatore Casari Giuseppe allo scopo di comunicare, a suo mezzo, all'A. C. Padova l'offerta di un illecito mercato, che, pur non avendo il Casari, in forma concreta, svolta la richiesta funzione mediatoria, la proposta dello Zian è comunque pervenuta alla conoscenza di alcuni tesserati dell'A. C. Padova; che il giocatore Corrado Zorzin dell'A. C. Padova, sul campo di gioco, in occasione della gara suddetta, ha rivolto allo Zian una frase che, in quelle circostanze di tempo e di luogo, nonchè nella sua forma, non poteva che essere intesa come accettazione dell'illecita proposta; che, pur avendo tanto lo Zian quanto lo Zorzin dichiarato che l'accettazione dell'illecito proposto era stata formulata dallo Zorzin stesso, per incarico dell'allenatore dell'A. C. Padova, sig. Nereo Rocco, dall'inchiesta non sono emersi elementi obiettivi atti a confermare tale circostanza; che successivamente, quando lo Zian ha più volte, e con insistenza, richiesto loro il pagamento del prezzo dell'illecito mercato, i sigg. Nereo Rocco, Armando Gobbo, Gastone Zanon e Giuseppe Casari, invece di denunciare il fatto agli organi competenti, come è prescritto dal Regolamento Organico Federale, si sono limitati a rinviarselo l'uno all'altro a scopo defatigatorio; che l'allenatore sig. Mian Germano, venuto a conoscenza delle richieste dello Zian, non ha denunciato i fatti; che dall'esame della condotta tecnico-agonistica dei giocatori dell'A C. Legnano impegnati nella gara in oggetto, è risultato che Zian Alvaro e Tarabbia Ermanno sono stati quelli, fra tutti, che hanno fornito la prestazione più negativa e, comunque, nettamente inferiore a quella abituale; che, d'altra parte, non ostante sia risultato essere lo Zian legato da rapporti di stretta amicizia con il Tarabbia (con il quale, in allora, coabitava); non ostante che anche una parte della stampa dell'epoca abbia fatto chiari riferimenti ad una presunta correità fra i due giocatori, dall'inchiesta non sono emersi elementi obiettivi di prova atti a dimostrare che il Tarabbia al pari dello Zian, abbia tenuto, in campo, comportamento passivo, nell'intento di favorire la vittoria dell'A. C. Padova nella gara in oggetto.

«Considerato che, fuori di quelle elencate, non è lecito attribuire valore probatorio alle altre circostanze riferite dall'U. S. Triestina nella sua denuncia e dallo Zian nelle sue dichiarazioni, non soltanto perchè esse non sono storicamente ricostruibili ma anche nella considerazione che, sia la società che il giocatore non perseguono, nella loro azione, fini di giustizia, ma piuttosto, il conseguimento di un vantaggio diretto; che l'ultima versione dei fatti resa dallo Zorzin non può essere accolta come quella integralmente veritiera giacchè il suo comportamento è stato, nel complesso, contradditorio e reticente, perchè la sua ritrattazione appare tutt'altro che spontanea; che, d'altra parte, la condotta dei sigg. Gobbo, Rocco e Zanon, i quali non hanno mai reagito alle insistenze dello Zian quando questi reiteratamente reclamava il pagamento del prezzo dell'illecito mercato, legittima il convincimento che le dichiarazioni dello Zian e dello Zorzin, almeno su questo punto, corrispondono a verità.

«Si delibera: di trasmettere gli atti dell'inchiesta alla Lega Nazionale, rinviando al giudizio di quell'Ente:

il giocatore Zian Alvaro per rispondere della violazione del comma 1 dell'art. 87 bis R. O.;

il giocatore Casari Giuseppe per rispondere della violazione del comma 3 dell'art. 57 bis R. O.;

l'allenatore sig. Nereo Rocco per rispondere della violazione del comma 3 dell'articolo 57 bis R. O.;

il segretario dell'A. C. Padova, sig. Armando Gobbo, per rispondere della violazione del comma 3 dell'art. 57 bis R. O.;

l'allenatore sig. Germano Mian per rispondere della violazione del comma 3 dell'art. 57 bis R. O.;

il giocatore Gastone Zanon per rispondere della violazione del comma 3 dell'art. 57 bis R. O. e perchè responsabile di aver mantenuto, per lungo tempo, con il giocatore Zian Alvaro rapporti in aperto contrasto con i suoi doveri di tesserato della FIGC;

il giocatore Zorzin Corrado per rispondere della violazione del comma 1 dell'art. 57 bis e perchè responsabile di aver ostacolato lo svolgimento delle indagini e per aver rilasciato, in circolstanze diverse, dichiarazioni fra loro contraddittorie;

l'A. C. Padova come responsabile dell'operato dei suoi tesserati»

Il Legnano chiederebbe il risarcimento dei danni

Milano, 9

A quanto si apprende, il presidente del Legnano, dopo le risultanze della inchiesta aperta dalla Commissione di controllo della F.I.G.C. ha la intenzione di chiedere alla A. C. Padova il risarcimento di danni morali, ha pure l'intenzione di chiedere per l'A.C. Legnano la riammissione al campionato di Serie B. Queste rivendicazioni verrebbero avanzate nel corso di una conferenza stampa indetta dal presidente dell'A.C. Legnano.

Azzurri del ciclismo

Prescelti i dilettanti per i mondiali

Aosta, 9

Il campione italiano dei dilettanti Arnaldo Pambianco ha vinto il Gran premio SIP, di 194 km., battendo in volata i compagni di fuga Fagni, Zorzoli, Martini e Mancini.

Al termine della Torino-Aosta, il commissario tecnico Proietti, dopo aver affermato che la prova è stata molto interessante non soltanto sul piano tecnico, ma anche perchè da essa è apparso che i suoi ragazzi, impegnati a fondo, si sono dimostrati i più forti, ha comunicato la formazione dei dilettanti azzurri per i campionati del mondo. Essa comprenderà: Pambianco, Pizzoglio, Conti, Fagni, Martini, Magni, Tinassi e Mora.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Pambianco Arnaldo (Forlì) che compie i km. 194 del percorso in ore 4.58", alla media di km. 39,063; 2) Fagni Nedo (Firenze) s. t.; 3) Zorzoli Carlo (Novi) s. t.; 4) Martini Carlo (Alessandria) s. t.; 5) Mancini Giorgio (Jesi) s. t.; 6) Conti (Roma) a 35"; 7) Bampi (Carpi) s. t.; 8) Magni Oreste (Como) a 1'33"; 9) Martin (Torino) s. t.; 10) Pizzoglio (Vallestrona) a 1'40"; 11) Campassi (Vigevano) a 1'43"; 12) Mana (G. S. Sicurtà) s. t.; 13) Mora (Roma) a 2'47"; 14) Bison (Torino) s. t.; 15) Bonariva (Varese) s. t.

Bredesen torna in Norvegia

Milano, 9

Il giocatore norvegese Bredesen, che non ha trovato una sistemazione in Italia, per quanto legato ancora al Milan, ha lasciato oggi Milano diretto in patria. Il calciatore spera che la società rossonera riesca a sistemarlo presto presso una società iberica.

L'OPERAZIONE DELL'ULTIMO MOMENTO

Castano anzichè Toros assunto dalla Triestina

Vengono confermati l'ingaggio di Rimbaldo e le cessioni di Brighenti, Toso e Stolfa

Il terzino assunto dalla Triestina al momento della chiusura delle liste di trasferimento, avvenuta alla mezzanotte di giovedì, non è il goriziano Toros, cartellinato per il Catania, bensì il giovane Ernesto Castano del Legnano. Le ragioni del cambio sono piuttosto complicate. A quanto ci risulta il Catania avrebbe ceduto alla Triestina il trentenne Toros qualora avesse concluso, per conto proprio, l'ingaggio del Castano, per il quale avrebbe sborsato 23 milioni. Ma all'ultimo momento l'affare non andò a buon fine e il Catania dovette stornare la promessa di cedere il suo anziano terzino. Peraltro restava disponibile il giovane Castano e, proprio in extremis, la Triestina ha concluso un passaggio in comproprietà, contro il versamento di 10 milioni.

Benchè conti appena 18 anni e sia fisicamente immaturo, al terzino Castano, che viene presentato come una promessa, si erano interessate diverse società, ritrattesi però di fronte alle pretese del Legnano. Queste, fino all'ultimo momento si erano fissate sui 25 milioni da versarsi in contanti e prontamente. Soltanto all'ultimo momento il Legnano ha ripiegato sulla diminuzione della somma e sulla comproprietà.

Le altre operazioni da noi annunciate sul giornale di ieri vengono tutte ufficialmente confermate dalla direzione della Triestina; precisamente la assunzione del mediano Rimbaldo del Torino e le cessioni di Brighenti al Padova, di Stolfa al Sarom Ravenna e di Toso al Marsala.

Schergat festeggiato dal Panathlon Club

Iersera, ospite della S.C. «Saturnia», il Panathlon Club Trieste ha tenuto la sua mensile riunione conviviale. Al levar delle mense, il presidente prof. Antonio Marussi ha recato il suo saluto agli ospiti dott. Graziano Sanzin, presidente del «Saturnia» e del Comitato zonale di canottaggio, e alla Medaglia d'oro Spartaco Schergat. Al sommozzatore capodistriano che ha affondato la «Queen Elizabeth» nel porto di Alessandria sono state rivolte domande inerenti a quella leggendaria impresa. Schergat ha prontamente risposto facendo una scarna ma viva e avvincente rievocazione dell'epica avventura.

Il prof. Marussi ha poi recato il benvenuto ai nuovi soci avv. Gualtiero Viola (automobilismo) e dott. Giuliano Muratti (tiro a volo) illustrando le loro benemerenze sportive. Indi il prof. Enzo Civelli ha tenuto la relazione sul tema «Lo sport nelle Università».

Un salto di metri 2.14

Mosca, 9

Nel corso di una riunione fra atleti dell'URSS e della Germania Est, il russo Kachkarov ha ottenuto m. 2,14 nel salto in alto. Dopo i m. 2,16 del recordman mondiale, il russo Stepanov, i metri 2,14 di Kachkarov rappresentano la seconda misura della stagione in campo mondiale.

Arce ammalato

Acqui Terme, 9

Il giocatore del Torino Arce, che già ieri non era in buone condizioni fisiche, tanto da non poter partecipare agli allenamenti della squadra granata, stanotte è peggiorato. I sanitari delle Terme, che lo hanno visitato stamane, gli hanno riscontrato una appendicite subacuta con colica appendicolare in atto, ordinandogli un periodo di riposo abbastanza lungo. Nel pomeriggio Arce sarà sottoposto ad un attento controllo medico.

Oggi trotto a Montebello

Gioco di scuderia nella gara di centro?

Un ottimo programma di corse al trotto sarà svolto stasera all'ippodromo di Montebello nel convegno che s'inizierà alle 20.30. La prova di centro, Premio Aldebaran, si rivolge alla classe massima. Il campo degli iscritti comprende: Primiero da Melotta, Niccolino, Farad, Val Staffora, Dairen, Pancho Villa, Bertrando a m. 1675; Gufo, Aldifà, Fachiro, Fiordaliso a m. 1700.

Il ruolo della Scuderia Valdistella, in campo con i possenti Fachiro e Fiordaliso, è evidente. Perciò riteniamo che sarà difficile piegare una coalizione formata da due cavalli sempre in grado di affrontare anche le prove più difficili.

Il programma principale è completato da una prova riservata ai puledri di due anni che ormai sono in viva simpatia presso il pubblico, sia quello degli intenditori come quello dei profani. Gli iscritti a questa prova, il Premio delle Lucciole, sono: Stelliano, Freno, Adonio, Ciamkaia, Romanda Stellaluce, Libica, Encantadora, Nani, tutti a m. 1250.

I nostri favoriti: *Premio Alcor:* Veggiano, Ulterius, Maharanj. *Premio Deneb:* Ritorno, Illuso, Crisby. *Premio Regolo:* Walfrido, Oldrado, Agile. *Premio delle Lucciole:* Ciamkaia, Stelliano, Freno. *Premio Altair:* Val Staffora, Abar, Farad. *Premio Aldebaran:* Scud. Valdistella (Fachiro-Fiordaliso), Gufo, Aldifà. *Premio Bellatrix:* Governatore, Pavia, Barbio. *Premio Bellatrix (II div.):* Badoero, Orpello, Vampiro.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	x
SECONDA CORSA (tr. Montecatini)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 x
2.o arrivato	x 2
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	x 1 2
2.o arrivato	2 x 1
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x

JULINHO IN ROTTURA CON LA FIORENTINA

«Non accetto minacce e non torno in Italia»

Il calciatore deciso a giocare da dilettante per una piccola società brasiliana

San Paolo, 9

La stampa locale ha messo nella massima evidenza il caso del giocatore Julio Botelho. Dopo le chiare dichiarazioni di ieri, l'ex calciatore della Fiorentina ha ripetuto oggi: «Io non accetterò alcuna minaccia, non tornerò in Italia». Julinho ha poi aggiunto: «La mia nuova società è il Palmeirinha, dove giocherò per due anni, fino a quando potrò ritornare dilettante».

Il Palmeirinha non è una società di campionato. Julinho ci giocherà a titolo di amicizia senza percepire uno stipendio. Appena fatte queste nuove dichiarazioni, il giocatore si è reso irreperibile. Il corrispondente dell'A.N.S.A. a San Paolo ha tentato invano di intervistarlo. Ad ogni modo per lui hanno risposto la moglie e la sorella, le quali hanno reso in certo qual modo ancor più confusa la situazione lasciando capire che per Julinho si tratta di un irrigidimento momentaneo.

Ma anche i circoli sportivi italiani di San Paolo sono dell'opinione che, nonostante la evidente montatura data dalla stampa e da pressioni locali, le trattative con la Fiorentina potrebbero giungere ad una felice conclusione, ma soltanto se condotte con molta diplomazia. Si fa notare, tra l'altro, in questi ambienti che il giocatore dichiarò di non aver capito nulla durante la telefonata con il presidente della Fiorentina, Enrico Befani, e che successivamente lo stesso Julinho rifiutò di trattare con l'incaricato della società gigliata perchè questi dovette ricorrere ad un intermediario che complicò ancor più l'affare.

In sostanza, sempre secondo questi ambienti sportivi, si consiglia alla Fiorentina di delegare una persona seria e intelligente che potrebbe finire anche con il far tornare Julinho a Firenze.

Carnera ristabilito

La Spezia, 9

Primo Carnera si è rimesso del disturbo che lo aveva colpito ieri pomeriggio ed è stato dimesso dall'ospedale di Sarzana. Egli ha dichiarato di non voler rinunciare all'incontro di questa sera nel quale sarà opposto al lottatore francese Felix Miquet. Oggi pomeriggio l'ex campione del mondo dei pesi massimi ha fatto la sua comparsa sorridente nella centralissima via Chiodo, attirando la curiosità dei passanti. Una piccola folla si è radunata attorno a Carnera che da distribuito numerosi autografi.

Ai cavalieri francesi il G. P. Nazioni a Dublino

Dublino, 9

La Francia ha vinto il Gran premio delle nazioni al concorso ippico internazionale di Dublino, conquistando la coppa offerta dal defunto Aga Khan. La squadra francese ha totalizzato undici penalità (4 nel primo percorso + 7 nel secondo percorso); la Germania 12¼ (4+8¼), l'Italia 16 (8+8), la Granbretagna 16¾ (8¾+8), la Irlanda 28 (20+8). I migliori cavalieri sono risultati il tedesco Schride su «Flagrant» e lo inglese Palethorpe su «Earlerath Rampbler».

La formazione italiana era così composta: marchese Lorenzo Medici su «Sea Leopard» (4 penalità nel primo percorso, 4 nel secondo), cap. Salvatore Oppes su «Pagoro» (0+4), cap. Piero D'Inzeo su «Uruguay» (8+0) sott. Giancarlo Gutierrez su «Mistero» (4+8).

Al termine della manifestazione, il Presidente dell'Irlanda Sean O'Kelly, accompagnato dal capo del Governo Eamon De Valera, ha premiato la squadra vincitrice.

Il torneo abruzzese di pallacanestro

Roseto degli Abruzzi, 9

Ecco i risultati della prima serata del torneo di pallacanestro di Roseto, iniziatosi questa notte: Simmenthal Milano batte Stanic Bari 68 a 38, Roma batte Oransoda Cantù 57 a 56.

Nuovi aspiranti allenatori di calcio

Firenze, 9

Il centro tecnico federale della FIGC ha concesso l'abilitazione ad aspirante allenatore a trentasei nuovi elementi, fra cui gli ex giocatori Silvestri, Achilli, Pedroni, Franzosi, Parvis, Borza e Turconi.

Incontro triestino dei pugilatori di Linz

Mercoledì prossimo si boxa nuovamente al Ferroviario. Una riunione dilettantistica a carattere internazionale che vedrà al lavoro dieci dilettanti della locale Accademia Pugilistica Triestina e altrettanti pari peso austriaci del Linzer Athletik Sportklub composta da ottimi elementi qualcuno dei quali ha già rivestito la maglia della nazionale austriaca. Rivedremo così ancora una volta al lavoro il campione d'Italia e d'Europa dei pesi welter pesanti Nino Benvenuti contro un avversario straniero. La fama del ragazzo triestino ha già varcato i confini e se un pari peso austriaco ha accettato il confronto vuol dire che se la sente di farcela o che è in condizioni tali da tentare l'avventura. La formazione dell'A.P.T. verrà rinforzata con pugili di altre società perchè la squadra austriaca è notoriamente forte. Basta ricordare che la stessa A. P. T. rinforzata con ottimi elementi di Padova Ring disputò un incontro a Linz perdendo per 16 a 4. La riunione è organizzata dall'Accademia Pugilistica Triestina.

440 yarde ostacoli in 50"5 Record mondiale dell'americano Culbreath

Oslo, 9

Nel corso di una riunione internazionale di atletica leggera svoltasi questa sera allo Stadio di Bislet a Oslo, l'americano Josh Culbreath ha vinto la gara delle 440 yarde ostacoli (m. 402,34) in 50"5 stabilendo il nuovo record del mondo della specialità. Il primato precedente apparteneva al sudafricano Gert Potgieter con 50"7 stabilito il 20 aprile 1956 a Johannesburg.

Culbreath non ha ancora 25 anni essendo nato il 14 settembre 1932 a Norristown (Pennsylvania). E' alto 1 metro e 71 e pesa 72 chili. Il nuovo primatista del mondo ha iniziato nel 1953 a correre sulla distanza dei 400 metri realizzando 51"3 e ai Giochi olimpici di Melbourne si è classificato terzo nella finale dopo Glenn Davis e Frazer.

Ma oltre al nuovo record del mondo si deve registrare nella medesima riunione un altro exploit di un secondo atleta americano. Si tratta di Tom Courtney, campione olimpionico degli 800 metri, il quale si è avvicinato di un decimo di secondo al primato mondiale della distanza che detiene il belga Roger Moens con 1'45"7 su questa stessa pista. Dietro l'americano si è classificato l'inglese Derek Johnson in 1'46"6.

Non piace Londra alla Ponomareva

Mosca, 9

Un dirigente della rappresentativa nazionale russa ha dichiarato che la discobola Nina Ponomareva (quella dei cappellini) non prenderà parte al confronto internazionale di atletica fra la Granbretagna e la Russia, che si disputerà a Londra prossimamente. La Ponomareva era stata selezionata per partecipare all'incontro, ma ha chiesto di poter essere esentata dalla trasferta londinese avendo riportata «una impressione spiacevole» dalla sua ultima visita a Londra.

LA GIORNATA N. 13 DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

A Trieste Roma e Monfalcone partite della più alta posta

Quali riserve presenta la venuta del Modena - Il Novara e il Monza a un passo decisivo

Due partite richiamano la attenzione generale in questa quarta giornata del girone di ritorno, Lazio-Novara e Triestina-Modena. Sono incontri questi che potrebbero mutare completamente il volto del campionato nei gradini alti della classifica. In particolare la trasferta dei capilista del Novara nella Capitale sarà seguita con... ansia sia dal Monza che dai modenesi, entrambi impegnati fuori delle mura di casa.

Il calendario è quindi dalla parte della Lazio, l'unica delle quattro «big» che questa sera giocherà di fronte al pubblico amico. I laziali, che sabato scorso contro il Ferroviario hanno incassato una sconfitta senza attenuanti — i romani hanno fatto ricorso alla C. T.F., reclamando un presunto errore tecnico commesso dall'arbitro a 30 secondi dalla fine; l'appiglio può essere valido e potrebbe anche dar origine ad una ripetizione dell'incontro, il che metterebbe i laziali nelle condizioni di sperare ancora per il titolo — se la vedranno col Novara. Sino a questo momento il quintetto piemontese ha dimostrato di essere la squadra più regolare e la sua candidatura al titolo ormai non è un mistero. Un Novara perdente a Roma significherebbe riportare in discussione tutto il problema della prima poltrona. Solo una vittoria novarese darebbe al campionato la squadra dominatrice.

Mentre il Novara a Roma cercherà la rivincita — la Lazio, sulla pista di via Buonarroti, ha conquistato nell'andata i due punti — il Modena giocherà a Trieste un incontro chiave. Avversari dei canarini saranno gli alabardati, reduci quest'ultimi da una severa sconfitta subita a Novara. Marchetto e compagni, però, sabato scorso non hanno fatto una bella figura contro il modesto Pirelli. Ogni partita ha la sua storia: quella di questa sera si aprirà in un'atmosfera polemica e con un pronostico incerto.

TREDICESIMA GIORNATA
LAZIO-NOVARA
TRIESTINA-MODENA
MARZOTTO-FERROVIARIO
MONFALCONE-MONZA
PIRELLI-PISTOIA

Il Modena non ha una tradizione favorevole sulla pista di viale Miramare, ove ha dovuto quasi sempre faticare parecchio per tener testa alla Triestina, anche quando questa non era in grado di far scendere in gara i suoi giocatori di classe come Forti, Cataletto e Bertuzzi II. La diversità delle forze qualitative in campo è a favore del Modena, che, con i suoi Artioli, Dagnino, Marchetto, Tavoni è un gradino più in alto della Triestina. Ai sopracitati nazionali però la Triestina può contrapporre una pattuglia di «muletti» che sono sul punto di raggiungere la maturità. La Triestina imposterà la gara esclusivamente sul terreno agonistico oppure accetterà la sfida tecnica? Forse seguirà una via di mezzo.

Questa trasferta degli emiliani è forse una delle più difficili, non tanto per il valore dell'avversario che sarà di fronte questa sera allo squadrone in maglia giallo-blu, ma per i sapori polemici esistenti tra i due sodalizi. Il «caso» Brezigar, emigrato improvvisamente a Modena per ragioni di lavoro, ha lasciato il palato amaro. Brezigar tuttora non può svolgere alcuna attività ed è appiedato. Lo rimarrà con tutta probabilità sino alla fine della stagione agonistica attualmente in corso. Questo episodio servirà indubbiamente ad accendere sugli spalti della pista del Ferroviario gli animi dei tifosi i quali, questa sera, sosterranno con la vecchia passione la loro squadra.

La lotta per lo scudetto interesserà pure la partita di Monfalcone, ove scenderanno i campioni d'Italia. Proprio tutto facile per il Monza, che avrà di fronte una compagine che, dopo undici giornate negative ha trovato la strada per conquistare il primo punto della stagione? Per la retrocessione battaglie furibonde si preannunciano sui campi di Valdagno, ove sarà ospite il Ferroviario, e di Milano, ove scenderà il Pistoia. In questi due scontri l'interesse per la posta in palio può benissimo venir paragonato alle partite di Roma e Trieste.

Siamo alla vigilia di una giornata che rivoluzionerà la intera classifica? Le premesse ci sono: i responsi a questa sera.

B. I.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera, 18 mila; friulane slovene istriane, cercansi. Torrebianca 41, telefonare 37419. 66953 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 46185 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE decoratore carta parati prezzi buoni offresi. Telefonare 28233. 24282 C

CAMERIERA albergo o ristorante, bella presenza, referenze, conoscenza francese, inglese, tedesco, offresi anche temporaneamente. Telef. 24742, ore 9-12. 24317 C

DATTILOGRAFA capace pratica ufficio occuperebbesi pomeriggio; assume lavoro anche domicilio. Tel. 95496. 24319 C

INSTALLATORE impianti sanitari, bagni completi, lavoro accurato, offresi. Telef. 46062. 24320 C

20.ENNE maturità scientifica offresi istitutrice o dama compagnia. Cass. 66939 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo garantite perfette L. 1000. Salone Carducci 12-I, telefono 24568. 66867 CC

PERMANENTI bellissime 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 66841 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CERCASI apprendista pittore 14-16 anni. Via Rittmeyer 14. 1235 D

CONTABILE conoscenza francese, inglese, tedesco e stenografia cerca Ditta esportazioni. Scrivere Cass. 47219 D UPI.

FISARMONICISTA disposto suonare locale Lignano-bagni cercasi. Corrispondesi vitto alloggio, piccolo compenso. Indirizzo UPI 24327 D.

ISTITUTRICE inglese cercasi, trattamento familiare. Offerte Cassetta 24273 D UPI.

RAGAZZO 14.enne per macelleria cercasi. Via del Ponte 7. 66960 D

RAGAZZO 14.enne per formaggeria cercasi. Rivolgersi Formaggeria, via Roma 6. 66949 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota soleggiata una persona 10.000 subaffitto. Felice Venezian 28 B magazzino. 12356 F

CENTRALISSIMA affittasi mobiliata una persona. Crispi 3, secondo, porta destra. 24334 F

STANZA grande vuota soleggiata affittasi. Viale Miramare 31, porta 8. 66951 F

STANZA mobiliata affittasi distinto signore: giardino, bagno telefono. Telefonare 63321. 66943 F

STANZE due ufficio, 20.000 mensili, affittansi. Machiavelli 15-II. 24298 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. APERTURA Enenkel. Esami riparazioni qualsiasi materia. Medie, avviamento, istituti, licei. Corsi commerciali: dattilografia - stenografia - contabilità. Traduzioni - lingue. Trieste, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 66965 G

A. ACCURATA preparazione esami matematica, classico, scientifico, magistrali. Telefono 30393. 0048 G

FISARMONICA provetto insegnante impartisce lezioni metodo speciale rapidissimo. Telefonare 43817. 66952 G

FRANCESE insegnante, ripetizioni esami, lezioni. Prezzi modici. Tel. 91811, ore 14-18. 24233 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue, stenografia. insegnansi. Telefono 57398. 66885 G

PROFESSORESSA francese prepara esami. Telefonare n. 94509. 0024277 G

TEDESCO madrelingua impartisce insegnante; preparazione esami. Prezzi modici. Telefono 91993. 66900 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SMARRITE 5 chiavi relativo portachiavi. Mancia telefonare 33226. 24332 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tristanze ottimo stato affittasi 25.000 senza compenso. Cassetta 47201 I UPI.

APPARTAMENTO 3 camere cucina bagno centro affitto 19 mila compenso spese 200.000; altro 2 camere cucina bagno affitto 15.000 compenso spese 320.000. Agenzia, Ginnastica 3. 24325 I

APPARTAMENTINO paraggi Unità, stanza, cucina, gabinetto, 3.500 mensili, piccolissimo compenso, affittasi. Agenzia, Mazzini 22-I. 24333 I

APPARTAMENTO (Opicina) mobiliato tristanze moderni accessori giardino 30.000 mensili, altro città 25.000 affittansi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 24328 I

APPARTAMENTO II piano, Imbriani 9, affittasi senza spese, tre camere, bagno, cucina, rimesso nuovo. 66967 I

LOCALE affari 30 mq. centro zona sviluppo edilizio affittasi. Strada Friuli 415. 66902 I

LOCALE libero uso negozio affittasi, accettansi proposte collaborazione gerenza. Telefono 30393. 0043 I

MAGAZZINO metà traversale via Roma affittasi. Offerte indicando merce deposito. Cassetta 24316 I UPI.

UFFICIO centralissimo bistanze attrezzato affittasi subito. Offerte Cass. 24323 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze anche periferia, rimborsante spese, cercasi. Telefonare 30077. 24328 L

APPARTAMENTO libero quadristanze cucina bagno senza compenso possibilmente paraggi Rossetti cercasi. Telefonare 43063. 24308 L

MAGAZZINO centrale, ampio, libero, porta carreggiabile, cerco. Offerte dettagliate Cassetta 24313 L UPI.

QUARTIERE piccolo con o senza compenso cercasi. Telefono 28585. 24322 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A.A. FRIGORIFERI «Zoppas», «Fiat», «Stice». Cucine miste legna elettrogas. Fornelli. Mobiletti poggiafornelli. Scaldabagni Radi. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 24227 M

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

CANE pastore belga sette mesi vendesi. Duino 9. 66959 M

FRIGORIFERO 120 litri vendesi. Via Grisa 784, Muggia. 24301 M

MACCHINA per cucire nuova occasionissima L. 19.500; altra con mobiletto di lusso L. 29.500. Mobili per macchine cucire L. 13.000. Prezzi mai visti! Visitateci da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 47185 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 66838 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731 66961 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono n. 31428. 66964 NN

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO matrimoniali pranzo cucine salotti pezzi singoli. Telefonare 23485. 66929 NN

A.A.A. NEGOZIO Madalosso - Mobili estivi, ombrelloni, matrimoniali, cucine, salotti, poltroneletto, divani, lettini, carrozzine. Mobili ufficio. Trentaottobre, angolo Torrebianca. Mostre Valdirivo 29, Filzi 7. Facilitazioni, sconti, rate. 66948 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabochia 6. 66824 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

AFFARONE cucina lussuosa ordinata svendesi. Crispi 51, falegnameria. 66932 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materassi 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 66824 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 66951 NN

VENDONSI cucina vecchia più tavolo nuovo in bianco, 6 sedie, lire 18.000. Ind. UPI 24329 NN.

O Commerciali L. 35

ACQUISTO oro argento platino brillanti oggetti preziosi antichi monete, disimpegno polizze. Via Pozzo del Mare 2. 47186 O

ARGENTO oro monete acquisto scambio. Massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 47135 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21, telefono 28372 - 600 e 500 nuove consegna pronta; Appia; 1100-103; 1400; 1100 TV; 1100 E; 500 C; 600 '56; 103 Familiare; Belvedere; Ardea 5 marce. Cambi - Rateazioni. 47235 Q

ABBIAMO in vendita Fiat 1400, 1100-103, 600; Aprilia furgoncino. Via Udine 21. 24330 Q

MOTOCARRO Mercurio Gilera vendo. Via Teatro Romano 16, telefono 38277. 66958 Q

«600» azzurro cenere febbraio 1957 km. 4200 vendesi 600.000. Telefono 48254. 66947 Q

«1100-103» ottimo stato vendesi. Rivolgersi Garage, via Combi. 47215 Q

«1400» Fiat, 600; furgoncino; 500 C '54, vendonsi. Lazzaretto Vecchio 12. 24331 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DROGHERIA periferia affiderebbesi giovane pratico. Telefonare 27373. 24296 R

LATTERIA centralissima vendesi. Telefonare 34649. 24311 R

PRESTITO cambiario 1.000.000 scadenza mensile, con garanzia, cercasi. Telefono 46925. 66963 R

SANREMO centrale bar ristorante con alloggio e camere mobiliate grande giardino cedesi. Scrivere SPI, Cassetta 16 A, Sanremo. 6068 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGIO 4 camere pronta entrata via di Scorcola vendesi. Tel. 91396 (9-11). 24321 S

APPARTAMENTI condominio via Giulia, costruzione iniziata, soleggiatissimi, due, tre, quattro, cinque stanze, cucina, biservizi, ampi poggioli, ascensori, centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Telefonare 29120, dalle 18-19.30. 66884 S

CONDOMINIO tricamere vendesi migliore offerente. Visitare domenica dalle 10 alle 12. Vicolo dell'Edera 8/1 - IV, traversale via Cologna. 66914 S

MAGAZZINO centrale, ampio, libero, porta carreggiabile acquisterei. Offerte dettagliate Cassetta 24313 S UPI.

MESTRE zona pieno sviluppo, vendonsi condomini nuovi, di tre vani, cucinino, garage, ampi poggioli, esentasse 25 anni. Reddito 9% annuo. Rivolgersi Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

MESTRE città, vendonsi condomini nuovi, di 4 vani, cucinino, bagno, garage, ampi poggioli, riscaldamento autonomo, esentasse 25 anni. Reddito netto annuo 9½%. Rivolgersi Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

MESTRE città vendesi, stabile nuovo con 8 appartamenti di 4 vani, cucinino, bagno, garage, ampi poggioli, esentasse 25 anni. Rendita annua 10% garantita dalla Società, che ne cura l'amministrazione. Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

VILLA con terreno posizione panoramica Punta Sottile libera vendesi. Telefonare 43063. 24308 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA affittansi 2 stanze. Telefonare dalle 10 alle 13, n. 21163. 66945 T

U Matrimoniali L. 60

IMPIEGATA, presenza, fine, affettuosa, appartamento, relazionerebbe, scopo matrimonio, con serio, buono, 40-55.enne, posizione. Inanonime. Fermo Posta Carta identità 467895. 66966 U

V Diversi L. 50

ALLA pasticceria Urbanis saletta per rinfreschi con personale specializzato. Telefonare n. 24123. 1664 V

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCARSA FIDUCIA NELLE POSSIBILITÀ DI UN DISARMO

Londra proseguirebbe negli esperimenti nucleari

Il Foreign Office denuncia l'invio di armi sovietiche allo Yemen - L'Ambasciatore Malik ricevuto da Lloyd

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Il «Daily Herald» annuncia stamane che il Governo inglese ha ordinato una nuova serie di esplosioni nucleari sperimentali che avrebbero luogo la prossima primavera. Se confermata, la notizia dimostrerebbe quello che ormai è risaputo: che Londra non crede alla possibilità di un accordo sul disarmo e che non lo desidera, almeno per ora.

La serie di esperimenti nell'isola di Natale «Operation Grapple» avrebbe dovuto restare isolata: gli scienziati nucleari ritenevano che non avrebbero avuto bisogno di altri esperimenti per un lungo periodo. Ora, Sir William Penney, che ha la direzione degli studi nucleari, ha avvertito il Governo che se si vuole tentare di raggiungere un grado di preparazione che si avvicini alla parità con l'America e l'URSS, altri esperimenti sono necessari: sarebbe possibile, in particolare, produrre un nuovo tipo di bomba «H» più «pulita», più piccola, più efficiente e soprattutto meno costosa. E stato dunque dato ordine che le strutture ed i servizi dell'Isola di Natale restino dove sono e quali sono per i prossimi sei mesi.

Nel dare notizia del provvedimento, il «Daily Herald» scrive che si tratta di una «politica del suicidio»: «Questa è la via per assicurare che la corsa alla bomba «H» non solo non finirà, ma diventerà universale, e molti paesi desidereranno parteciparvi. Questa è la via per infrangere le speranze di disarmo: e tutto quello che la Granbretagna ha detto in proposito apparirà ipocrita».

Il Segretario del Foreign Office Selwin Lloyd ha troncato oggi le sue vacanze per ricevere nel suo ufficio di Londra l'Ambasciatore russo Malik. L'Ambasciatore aveva chiesto una intervista urgentemente, ma nessuna indicazione ufficiale è stata data sulle ragioni del colloquio: la più probabile sembra essere una protesta per l'intervento inglese nell'Oman.

E' possibile che, a sua volta, Selwyn Lloyd abbia protestato con Malik per l'invio di armi nello Yemen. Il Foreign Office ha confermato oggi una notizia data stamane dal «Times», secondo la quale sei (se non sette) carichi di armi di provenienza comunista sono arrivati nello Yemen dall'inizio di quest'anno. Anche una cinquantina di istruttori sono arrivati. «Ritengo — ha detto il portavoce del Foreign Office — che si tratti di sovietici. E' mia impressione che ci siano anche alcune dozzine di consiglieri sovietici. In gennaio, Sir Pierson Dixon, nostro rappresentante alle Nazioni Unite, ha inviato a tutti i membri dell'ONU una lettera nella quale attirava l'attenzione sulla consegna di armi cecoslovacche nello Yemen».

Alfredo Pieroni

ALTRI 25 INSORTI condannati in Ungheria

Vienna, 9

Il giornale di Budapest «Esti Hirlap» annuncia che al termine di un processo svoltosi in questi giorni a Veszprem, nell'Ungheria occidentale, 25 controrivoluzionari ungheresi sono stati condannati a lunghe pene detentive. Essi erano accusati di aver tentato di rovesciare «il regime democratico popolare», di avere bruciato bandiere rosse, stelle rosse e manifesti comunisti, e di aver distrutto il monumento ai caduti sovietici della città. Il giornale precisa che essi avevano svolto la loro «attività controrivoluzionaria» nella Selva Baconia e resistevano ancora contro le truppe sovietiche alla fine di novembre, quando l'insurrezione era stata da tempo repressa. Degli imputati, che erano accusati anche di aver abolito le fattorie collettive nella zona, uno è stato condannato a 8 anni di carcere e gli altri da uno a sette anni.

Commenti jugoslavi all'incontro Kruscev - Tito

Belgrado, 9

«Le difficoltà sopravvenute nei rapporti sovieto-jugoslavi nel corso dell'anno passato, e specialmente dopo i fatti di Ungheria, sono state provocate dalla resistenza opposta dalla direzione del partito comunista dell'Unione Sovietica allo sviluppo dell'amicizia tra l'URSS e la Jugoslavia». Tale affermazione è contenuta in un lungo editoriale che la rivista «Kommunist», organo teorico della lega dei comunisti jugoslava, dedica oggi ai colloqui svoltisi recentemente in Romania tra il maresciallo Tito e Nikita Kruscev.

Nell'articolo — che viene diffuso dall'agenzia di notizie jugoslava «Tanjug» — si afferma quindi che «l'esperienza ha dimostrato come tale stato di cose fosse nefasto, tanto per la Jugoslavia e l'Unione Sovietica quanto per le altre forze socialiste del mondo».

«Una giusta comprensione di quanto abbiamo affermato — prosegue «Kommunist» — ha fortunatamente creato, unitamente con la recente destituzione di Malenkov, Molotov e Kaganovic, un insieme di condizioni favorevoli per affrontare il problema dell'eliminazione degli ostacoli che si oppongono allo sviluppo della amicizia jugo-sovietica».

«E' questa la ragione — conclude la rivista jugoslava — per cui noi riteniamo che i colloqui di Romania siano stati utili, in quanto hanno rafforzato le basi su cui deve essere edificata la collaborazione jugo-sovietica».

NUOVO GIACIMENTO di petrolio in Sicilia

Siracusa, 9

La turbotrivella «Ideco 1350», che sta perforando in Contrada «Fullo» di Noto il Pozzo n. 1 del permesso di ricerca ««AGIP Mineraria - Corsi», ha raggiunto in questi giorni la profondità di 2.940 metri. La perforazione è stata provvisoriamente arrestata, avendo il carotaggio elettrico messo in evidenza la presenza di uno strato di formazione calcareo - dolomitica con impregnazioni di petrolio, indice di un probabile giacimento petrolifero. La sonda aveva già incontrato il 4 giugno, alla profondità di 2.335 metri, uno strato mineralizzato a petrolio dello spessore di 15 metri. Il minerale portato in superficie si rivelò di ottima qualità. Per questa ragione la perforazione è continuata allo scopo di raggiungere il giacimento principale, di cui lo strato di quota 2.335 viene considerato una propaggine.

La perforazione — come ebbe a dichiarare il Presidente dell'ENI on. Mattei, in una sua recente visita a Noto — verrà proseguita fino a 3.500 metri, avendo i tecnici espresso il parere che intorno a questa profondità possa trovarsi un vasto giacimento petrolifero. A perforazione ultimata, quale che sia il risultato della ricerca ad elevata profondità, si procederà allo sfruttamento del giacimento scoperto a quota inferiore, a tale scopo sono già state sistemate nei pressi del pozzo le vasche di raccolta.

UNA CIRCOLARE DEL MINISTERO DEL COMMERCIO

I criteri restrittivi per il rilascio delle licenze

E' necessario evitare il sorgere di nuovi esercizi di vendita nelle zone già sufficientemente servite

Roma, 9

Il Ministero dell'Industria e Commercio ha diramato ai prefetti una importante circolare in materia di rilascio di licenze di commercio. La circolare premette che il 24 agosto dello scorso anno, allo scopo di dare una migliore pratica applicazione della legge 16 dicembre 1926 che disciplina il commercio di vendita al pubblico, i prefetti vennero invitati, con circolare «987 C», a tenere in particolare considerazione il preminente interesse pubblico in sede di esame delle domande di nuove licenze, e a impedire da parte delle autorità comunali provvedimenti di diniego delle medesime in maniera generica e insufficiente.

Dopo l'emanazione della circolare «987 C» — prosegue la circolare Ministeriale — sono pervenute al Ministero della Industria numerose lamentele da parte delle categorie economiche interessate, le quali affermano che, in conseguenza delle suddette istruzioni, molte autorità comunali — avuto riguardo anche al principio di libertà sancito in materia di iniziativa economica privata dall'art. 41 della Costituzione — avrebbero ritenuto di poter procedere all'esame delle domande dirette ad ottenere nuove licenze di commercio senza svolgere alcuna indagine sulla opportunità economica o meno delle nuove iniziative.

Ciò premesso, il Ministero dell'Industria ritiene opportuno chiarire che con le istruzioni in precedenza diramate non si è inteso, nè si poteva intendere, autorizzare alcuna deroga alle norme contenute nella legge 16 dicembre 1926, che come è noto, consentono di negare le licenze stesse quando il numero degli spacci già esistenti sia ritenuto sufficiente alle esigenze del consumo, tenuto conto dello sviluppo edilizio, della densità delle popolazione e della ubicazione dei mercati rionali. Nè tali norme possono essere considerate superate, o comunque in contrasto con l'articolo 41 della Costituzione, poichè il secondo comma di tale articolo, precisando che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, consente implicitamente la possibilità di limitare l'esercizio di detta attività per ragioni di pubblico interesse.

Si deve tenere presente, infatti, afferma la circolare, che l'eccesso di concorrenza causato dal sorgere di nuovi inutili esercizi di vendita in zone in cui è già pienamente soddisfatto il bisogno della collettività, potrebbe non arrecare a questa alcun vantaggio, o addirittura riuscire dannosa all'interesse generale, dato che le difficoltà in cui viene posto il commercio finiscono in definitiva per riversarsi sui consumatori. Non si può quindi non riconoscere — conclude la circolare — che lo stesso interesse pubblico giustifica la emanazione di provvedimenti diretti ad impedire l'attuazione di iniziative che, dopo la indagine richiesta dalla legge, siano fondatamente da ritenere tali da turbare il normale andamento del commercio.

Infine, è pure da tener presente che il sorgere di nuovi negozi comporta ovviamente un non irrilevante investimento di capitali e che tale investimento potrebbe, nei casi suddetti, essere invece destinato ad altre iniziative più utili per la collettività.

GRAVI IRREGOLARITÀ RISCONTRATE DALLA PREFETTURA

Sospeso a Napoli il comitato dell'E.C.A.

Una denuncia a carico del sen. Gaetano Fiorentino - Numerosi abusi nell'impiego delle automobili comunali e nell'assegnazione di benzina

Napoli, 9

Il Prefetto di Napoli, dott. Marfisa, con apposito decreto, ha sospeso dalle sue funzioni il comitato amministrativo dell'Ente comunale di assistenza di Napoli ed ha nominato commissario prefettizio, per la temporanea amministrazione dell'ente stesso, il Prefetto a riposo dott. Florindo Giammichele. Il comunicato della Prefettura informa inoltre che a tale provvedimento si è dovuto giungere, nell'interesse dell'ECA, a seguito dei risultati gravemente deficitari della gestione 1956, e per avere il comitato amministrativo, in sei mesi di gestione del corrente anno, impegnato il 76 per cento delle disponibilità di fondi dell'intero esercizio, nonchè per altre accertate irregolarità di carattere contabile amministrativo.

Tra le irregolarità ve n'è una che ha provocato la denuncia all'autorità giudiziaria del sen. Gaetano Fiorentino, vicepresidente del P.M.P., sotto l'imputazione di «interessi privati in atti di ufficio (art. 324 C.P.)», per aver egli consentito una speculazione propagandistica del P.M.P. sulla erogazione del sussidio governativo ai pescatori. Il magistrato inquirente, a quanto si apprende, ha ieri interrogato il sen. Fiorentino.

Si apprende ancora che la Prefettura di Napoli ha concluso in questi giorni l'inchiesta sugli abusi nell'impiego delle automobili di proprietà comunale e sulle erogazioni della benzina. L'inchiesta, condotta dal viceprefetto Sannino e da un ragioniere di Prefettura, ha completato sotto il profilo amministrativo le precedenti indagini svolte dalla P.S., pervenendo sostanzialmente alle medesime conclusioni e cioè riscontrando abusi nell'impiego di 44 autovetture di proprietà comunale e di autovetture noleggiate a spese del Comune, nonchè l'ingiustificata assegnazione di carburante a 68 autovetture di proprietà di amministratori e funzionari comunali ed altre irregolarità, tra cui assegnazione di autisti comunali ad autovetture noleggiate al completo di guida, noleggio di autovetture al Comune da parte di dipendenti comunali e di loro parenti, riparazioni e pagamento della tassa di circolazione per le autovetture private ad alcuni amministratori e funzionari comunali.

La piena dell'Elba ha distrutto il ponte che attraversa la cittadina di Pirna, a 18 km. da Dresda

COMPARSO DAVANTI AL GIUDICE IL COLONNELLO-SPIA

La libertà provvisoria è stata negata ad Abel

Ostentato disinteresse da parte dell'Ambasciata sovietica Due altri agenti russi sono stati condannati a New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Il colonnello del servizio segreto sovietico, Rudolf Ivanovic Abel, apparentemente calmo mentre si inizia l'azione penale che potrebbe concludersi con la condanna a morte, ha chiesto alla Corte federale di Brooklyn che gli venga concesso il tempo necessario per ingaggiare un difensore. Al giudice federale Matthew Abruzzo, che deve decidere la situazione di Abel sino all'inizio del processo, Abel ha richiesto di non essere costretto a rispondere subito alla domanda se egli si consideri innocente o colpevole. Il giudice Abruzzo non ha potuto accogliere questa domanda ed ha perciò messo agli atti, come prevede il codice di procedura penale, la dichiarazione di «innocente» a nome dello stesso Abel. Egli accoglieva quindi la richiesta del vice procuratore generale della Repubblica di non concedere la libertà sotto cauzione.

Mentre questa azione si svolgeva nella Corte federale di Brooklyn, in un'altra Corte federale, sul lato opposto del fiume che divide Brooklyn da Manhattan, due spie confesse del Cremlino, Jacob Albam e la signora Myra Soble, venivano condannate a cinque anni e mezzo di detenzione, mentre la sentenza del marito della Soble veniva rinviata al 18 settembre. La Corte si è mostrata clemente nei confronti dei due, in considerazione del fatto che essi avevano confessato la loro partecipazione ad attività spionistiche ed avevano quindi cooperato col «Gran giurì» nella identificazione di altri agenti del Cremlino.

L'Ambasciata sovietica non è ancora intervenuta nel caso Abel e si dubita, sulla base dei precedenti casi coinvolgenti altri cittadini sovietici, che intervenga in futuro. Nel frattempo si apprende che Abel ha chiesto al «maresciallo federale» che lo ha in custodia di mettersi in contatto con un legale chiamato Abt. Sembra si tratti di John Abt, che ha difeso comunisti in varie occasioni, già membro influente del partito progressista di Henry Wallace durante la campagna elettorale del 1948. Abt si troverebbe attualmente in vacanza nello Stato del Maine, ma è atteso a New York la settimana prossima. Abel è giunto nella tarda serata di ieri all'aeroporto di Newark, nel New Jersey, proveniente dal Texas. Erano ad attenderlo due «marescialli federali» che lo hanno preso in custodia conducendolo quindi al penitenziario federale di Manhattan, dove il colonnello sovietico ha passato la notte. Stamane egli è stato presentato al giudice federale.

La richiesta del Governo al giudice federale di non concedere la libertà sotto cauzione è stata motivata dal fatto che Abel si è dimostrato «gran maestro dell'arte dello spionaggio» nonchè maestro nell'arte del camuffamento. Nell'accogliere la richiesta governativa il giudice ha riconosciuto esservi fortissime ragioni per dubitare che Abel si presenterebbe al processo qualora gli venisse concessa provvisoriamente la libertà.

Vice

Ragazzo investito e ucciso da un masso

Courmayeur, 9

Un ragazzo ospite di una colonia a La Palud è rimasto ucciso, e un altro ferito, in seguito alla caduta di massi. La sciagura è avvenuta nel primo pomeriggio, vicino alla sede della colonia alpina «Fabiani» di Asti, in Val Veni. Un gruppo di ragazzi stava giocando nei pressi di un ruscello a ridosso della montagna, quando due grossi massi si sono staccati dalla pietraia sovrastante travolgendo il dodicenne Renato Ramazzotti e Carlo Bacci di 14 anni, entrambi da Brescia. Il Ramazzotti è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Aosta per schiacciamento del torace. Il Bacci è stato ricoverato con la frattura di una gamba.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Un litro di Idrolitina costa solo poche lire e vale molto per la vostra salute

È un prodotto Gazzoni

IDROLITINA

serve a preparare una squisita acqua da tavola

G.G.F.-1